L'AVVENIRE D'ITALIA

Mercoledì 20 Marzo 1929 — (Anno VII)

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) ... C. Postale

Cent. 25 la copia | Abbonamento: Italia e Colonie: Anno L. 65.— | Sem. L. 33.— | Trim. L. 16.50 || Estero: Anno L. 150 | Sem. L. 75 | Trim. L. 38

Abbonamenti annui cumulativi dell'AVVENIRE D'ITALIA con LA FESTA . . in Italia L. 155 Estero L. 300 — IL CARROCCIO . . » » 77 » » 170 — LA FIORITA . . » » 77 » » 170 — L'ALBA . . . in Italia L. 78,50 Estero L. 175 — IL CORRIERINO » » 78.50 » » 175

Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 - Telefoni: Urbani 16-65, 16-65, Interc. Cabine A e B

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI

LA FESTA, settim. delle famiglie, Anno L. 100 Sem. 50 — IL CARROCCIO, quindicin. dei giovani, Anno L. 14 Sem. 7,50 — LA FIORITA, quind. delle signorine, Anno L. 14 Sem. 7,50 — L'ALBA, settimanale femminile, Anno L. 15 Sem. 8 — IL CORRIERINO, sett. dei fanciulli, Anno L. 15 Sem. 8 — L'OPERA, rassegna sociale mens.

Sig. Omaggio./AV.
Giuseppe Fabretto
Via del Friuli 18
UDINE 1092

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Indipendenza N. 2. -
Per tutte le altre zone: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercalli N. 9.
L'Amministrazione dell'Avvenire si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La Banca delle riparazioni

Quando nell'estate scorsa il Cancelliere tedesco Muller durante il Consiglio della Società delle Nazioni ebbe da Briand e da Chamberlain l'assicurazione che il piano Dawes sarebbe stato riveduto e che un comitato di Esperti avrebbe esaminato tutto il complesso problema delle riparazioni, in Germania si provò un senso di liberazione. Col mese di luglio 1928 le quote fissate dal piano Dawes erano notevolmente aumentate e l'economia tedesca appena ricostituita avrebbe sentito e patito il peso delle forti sottrazioni.

Poichè sembrava che la Conferenza degli Esperti fosse rinviata «sine die» l'On. Stresemann tornò ad insistere nella sessione autunnale del Consiglio ginevrino e finalmente anche per l'appoggio degli Stati Uniti determinato dalle abili manovre tedesche negli ambienti finanziari di Wall Street, la Conferenza degli Esperti fu decisa e si è riunita a Parigi.

I caratteri e la funzione di questo Convegno dovevano essere mantenuti sul terreno strettamente economico e limitati all'esame e alla risoluzione della questione dei debiti. Ma era una vana illusione. Problemi economici e problemi politici hanno interferenze e connessioni insopprimibili e ciò si sta constatando anche nei lavori e negli sviluppi della Conferenza degli Esperti.

L'intervento dei delegati americani ha segnato fin dall'inizio l'orientamento che il Convegno avrebbe assunto. Trattandosi cioè di fissare una sistemazione definitiva del problema delle Riparazioni che non gravasse eccessivamente sulla economia tedesca ma che nello stesso tempo offrisse maggiori garanzie ai creditori e in prima linea gli Stati Uniti ormai compromessi con impegni rilevanti nella situazione finanziaria europea.

Il Presidente Joung per raggiungere codesto scopo ha ideato e presentato il progetto di una Banca delle Riparazioni, della cosi... « Superbanca » attorno alla quale si è tanto discusso in questi giorni. Nonostante le vivaci critiche che il progetto incontra sembra tuttavia che il nuovo meccanismo finanziario, attraverso una lenta elaborazione tra qualche tempo sia un fatto compiuto.

Gli americani si sforzano di mantenere il progetto e la discussione sul terreno finanziario e l'annunciata partecipazione del Banchiere Morgan sarebbe a questo proposito la migliore garanzia. Gli uomini politici dovrebbero soltanto fissare la somma totale dovuta dalla Germania e la ripartizione delle quote annuali. Fatto questo il loro compito è finito e subentrano quindi gli Esperti e i tecnici i quali trasformeranno il debito politico tedesco, finalmente conosciuto, in un debito privato. Per questa trasformazione i delegati americani hanno prospettato la necessità della fondazione della Banca delle Riparazioni e sul loro progetto stanno discutendo gli Esperti già rientrati a Parigi dopo avere riferito in proposito coi loro governi.

I compiti della Banca internazionale delle Riparazioni dovrebbero essere questi: 1) Incassare i versamenti tedeschi che la Germania faceva all'Agente delle Riparazioni; 2) Procedere alla conversione di questi versamenti in titoli esteri in collaborazione e con l'intesa dei rappresentanti delle Banche di emissione degli stati interessati compiendo tutte le operazioni relative; 3) Amministrare le obbligazioni ferroviarie e industriali tedesche scegliendo il momento opportuno per la successiva commercializzazione; 4) Concedere e favorire crediti anche a stati non creditori della Germania per l'acquisto delle merci tedesche. Questi sarebbero i compiti e la funzione del nuovo grande istituto accolto dagli stati interessati con i più disparati commenti.

Sotto il punto di vista tecnico, i tedeschi, appoggiati dagli americani, vorrebbero dare al nuovo organismo un'ampiezza colossale. Il dottor Schacht ha detto chiaramente che il nuovo istituto non dovrebbe soltanto regolare il problema delle Riparazioni ma assumere vaste funzioni finanziarie per lo sviluppo del commercio internazionale, per l'incremento della produzione e la sistemazione dei consumi. La Banca dovrebbe disporre di grandi depositi forniti dalle annualità tedesche, da conti aperti dalle banche di emissione e dal gettito delle proprie azioni bene appoggiate sui mercati mondiali. I dirigenti del nuovo organismo dovrebbero essere spiccate personalità estranee alla politica costituendo un Consiglio internazionale una specie di potente organo propulsore dell'economia mondiale capace di vincere le difficoltà create dagli eccessivi nazionalismi che ritardano la ricostruzione economica.

Si capisce benissimo che i paesi creditori della Germania siano molto diffidenti di fronte a codesto progetto. La stampa francese e anche quella inglese ha sollevato contro di esso notevoli critiche che hanno qualche fondatezza. A Parigi e a Londra si ha la sensazione che il nuovo organismo serva sopratutto ai tedeschi ed agli americani. Il « Daily Mail » dice che la Banca Internazionale servirà ad « annacquare e diluire il debito della Germania rendendo estremamente difficile agli alleati l'esecuzione dei loro diritti ». Non solo, ma la possibilità di allargare i pagamenti in natura concessa alla Germania influirà dannosamente sulla esportazione e sui traffici degli altri paesi. In una parola i creditori della Germania constatano e temono che la progettata banca sostanzialmente riduca eccessivamente le annualità fissate dal piano Dawes e indirettamente favorisca la ricostruzione economica e il rafforzamento industriale tedesco a danno degli alleati e dei creditori.

Ma altre critiche vengono affacciate prospettando l'influenza enorme che sulla Banca delle Riparazioni potranno esercitare gli Stati Uniti. Il nuovo istituto assorbirà la ricchezza di tutta l'Europa per incanalarla verso l'America, sovrana creditrice. Quindi l'influenza americana sugli affari europei già notevole sarebbe più accentuata e tutta l'economia europea sarebbe imbrigliata dalla finanza americana.

Accanto alla influenza economica sorgerebbe quella politica per cui a non lontana scadenza la libertà e l'autonomia d'Europa non esisterebbero che teoricamente.

Per tutti questi motivi e per tanti altri che potremo esaminare quando sarà conosciuto il progetto definitivo del nuovo Istituto, la Banca delle Riparazioni incontra serie difficoltà o per lo meno si pongono limiti al progetto iniziale prospettato dal Presidente della Conferenza degli Esperti. Essa dovrebbe cioè funzionare quale semplice organismo di trasmissione e di compensazione nella complessa faccenda dei crediti e dei debiti.

Anche in Germania si fanno alcune riserve sopratutto per il fatto che il « Debito Politico » tedesco sarebbe trasformato in un « debito privato », cioè con tutti i vincoli e gli oneri di un debito commerciale mentre sul « debito politico » sono sempre possibili eccezioni e riserve. I tedeschi poi sono preoccupati dal fatto che gli Esperti non hanno ancora fissato la somma complessiva delle riparazioni poichè qui sta tutto il nodo della questione.

Complessivamente adunque il progetto della Banca delle Riparazioni ha suscitato critiche e diffidenze fondate perchè se da una parte il colossale organismo dovrebbe servire a regolare ed equilibrare l'economia europea dall'altra non potrà non subire le influenze della finanza americana.

Bortolo Galletto

Un altro gruppo di accademici

ROMA, 19 sera

Sono stati nominati Accademici d'Italia, per la classe delle scienze morali e storiche:

Bonfante Pietro; Coppola Francesco; Luzio Alessandro; Orestano Francesco; Stringher Bonaldo; Tittoni Tommaso; Volpe Gioacchino. (Stef.)

Pietro Bonfante. — E' nato a Poggio Mirteto il 29 giugno 1864 e insegna diritto romano nell'Università di Roma. Ha informato i suoi studi al concetto dell'unità fondamentale degli istituti di diritto pubblico e privato dell'antica Roma. Ebbe già la presidenza dell'Associazione professori universitari, della Società italiana per il progresso delle scienze e del Comitato milanese dell'Unione insegnanti, durante la guerra. Socio dell'Accademia dei Lincei, dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e di varie altre Accademie.

Francesco Coppola è nato a Napoli il 27 novembre 1878. Ha dedicata la sua attività al giornalismo ed in modo speciale agli studi e ai commenti sulla politica estera. Iniziò nel *Giornale d'Italia* la sua carriera giornalistica nell'anno 1904; più tardi era membro del Comitato direttivo dell'*Idea Nazionale*; nel 1918 fondava insieme con Alfredo Rocco la Rivista *Politica*, che tuttora dirige. Dal 1926 è redattore della *Tribuna*.

Alessandro Luzio. — E' nato a Sanseverino Marche il 25 novembre 1857. Da giovane dedicò la sua attività al giornalismo, esordendo nei periodici marchigiani, finchè nel 1882 assunse la direzione della *Gazzetta di Mantova*. Più tardi corrispondente viennese di giornali italiani, abbandonò il giornalismo militante nel 1899 per assumere la direzione dell'Archivio di Stato di Mantova, che tenne sino al 1918, quando fu nominato sovrintendente dell'Archivio di Stato di Torino, tuttora affidato alle sue cure. Dedicò ampi e profondi studi storici del Rinascimento e più tardi anche al Risorgimento. Di tali studi sono un riflesso gli articoli e le dotte note che egli va pubblicando in riviste e giornali; ma la maggior parte della sua attività è dedicata ad ampi studi biografici di personaggi storici, raccolti in volume.

Francesco Orestano. — Nacque ad Alia il 14 aprile 1873. Dopo aver tenuta la cattedra di libera docenza di filosofia morale nell'Università di Roma e la stessa cattedra nell'Università di Palermo, abbandonò volontariamente l'insegnamento. Collaborò alla compilazione di vari disegni di legge e specialmente a quella del 1904 sulla istruzione primaria e popolare. Delegato dal Governo italiano al primo e terzo Congresso internazionale di educazione morale, presiedette il Comitato ordinatore del quarto Congresso internazionale di educazione morale. E' socio dell'Accademia dei Lincei e di quella di Palermo.

Stringher Bonaldo. — Assunse or sono quasi trent'anni la direzione della Banca d'Italia, portandola a una solidità per cui è considerato come uno dei più potenti e meglio ordinati istituti di emissione del mondo. Ha coronato la sua opera con la recente unificazione degli Istituti di emissione, e sopratutto con l'azione spiegata all'estero, dopo il discorso di Pesaro, per preparare la rivalutazione della lira, onde ebbe pubblico riconoscimento dal Capo del Governo. Numerosissime sono le sue pubblicazioni.

Tommaso Tittoni. — Nacque a Roma il 16 novembre 1855. Di Tittoni già fu annunciata da qualche tempo la sua nomina a Presidente dell'Accademia d'Italia, carica che egli assumerà dopo aver lasciato quella altissima, tenuta per vari anni, di Presidente del Senato.

Dopo aver compiuti gli studi universitari a Roma, completandoli poi ad Oxford ed a Liegi, entrò giovanissimo nella vita politica come consigliere comunale e provinciale, e poi presidente del Consiglio provinciale della città di Roma, che lo mandò come suo deputato alla Camera per le legislature dalla 16.a alla 19.a. Più tardi Prefetto di Perugia e poi di Napoli, fu nominato senatore nel novembre del 1902: nell'anno seguente assumeva la carica di ministro degli Esteri nel secondo Gabinetto Giolitti, e nel 1905 quella di Presidente interinale del Consiglio.

Alternatamente ebbe più tardi l'incarico di ambasciatore ed il portafogli degli Esteri; rappresentò l'Italia a Londra ed a Parigi. Fu poi primo delegato italiano alla Conferenza della Pace, dove difese strenuamente i diritti dell'Italia nella ripartizione dei benefici della grande guerra, diritti misconosciuti da nemici ed alleati.

Nell'anno 1923 il Sovrano lo nominò Cavaliere della SS. Annunziata. E' autore di numerosi, diffusi e dotti saggi di economia e di politica.

Gioachino Volpe. — E' nato a Paganica (Aquila) il 16 febbraio 1876: si è laureato a Pisa nel 1899 e dopo un breve insegnamento nelle scuole medie è passato nel 1906 a quello universitario come professore di storia moderna. Dal 1924 appartiene alla Facoltà di scienze politiche di Roma.

La sua attività di studioso data dal 1902, quando pubblicò un volume su *Le istituzioni comunali* a Pisa. Per circa un decennio le sue ricerche furono in particolar modo dedicate alla storia medioevale, portandovi nuovi criteri metodologici.

Dopo la guerra, cui ha partecipato dal 1916 al 1918, Gioachino Volpe è stato attratto anche dagli studi di storia moderna e di politica.

Già membro del Consiglio Superiore dell'Istruzione, il prof. Volpe ha partecipato nel 1924-25 ai lavori della Commissione dei «Quindici» e dei «Diciotto» ove presentò, col prof. Ercole, la relazione sulle sette segrete. E' socio di molte accademie e società storiche. Presiede il gruppo milanese di azione per le scuole popolari, e attivamente lavora nel campo delle scuole rurali e della cultura dei maestri.

LA VIGILIA ELETTORALE

S. E. Martelli in Toscana

FIRENZE, 19 sera

La propaganda per le elezioni plebiscitarie procede attivissima nella provincia. Stamane il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Martelli proveniente da Pisa si è recato ad Empoli ove ha pronunziato un discorso che ha riscosso vivi applausi.

Da Empoli il Ministro dell'Economia Nazionale ha proseguito in automobile per Firenze. Qui giunto si è subito recato a Palazzo Vecchio per partecipare ad un ricevimento in suo onore.

Il Podestà sen. Della Gherardesca ha porto il saluto a S. E. Martelli, il quale ha risposto ringraziando.

I CATTOLICI ROMANI per il plebiscito

ROMA, 19 notte

Per iniziativa di un Comitato di cui fanno parte alcune personalità del campo cattolico si svolgeranno in Roma delle manifestazioni dirette ad illustrare il valore e lo speciale significato del plebiscito del 24 marzo per coloro che sempre auspicarono ed oggi vedono la rinascita della Patria fondata sulla concezione cattolica della vita sociale e sulla pace religiosa.

Questa sera in Trastevere nella sala della Corporazione della Stampa ha tenuto la prima riunione il comm. Pierantoni che ha parlato sull'unità spirituale italiana nel plebiscito del 24 marzo ed in seguito altri oratori hanno illustrato speciali aspetti della situazione sociale religiosa e morale dell'Italia.

Mercoledì nella sala Borromei alla Chiesa Nuova il comm. Ciriaci parlerà sul tema « *Dio all'Italia e l'Italia a Dio - Il trattato del Laterano ed il dovere dei cattolici* ».

Il discorso di A. Mussolini al Lirico di Milano

MILANO, 19 sera

Al Monumento delle cinque giornate, presenti le autorità cittadine, le rappresentanze dei gruppi fascisti, delle associazioni combattentistiche, dei garibaldini, delle scolaresche, della milizia, dei balilla, degli avanguardisti e moltissimi cittadini, ha avuto luogo stamane la celebrazione annuale dell'anniversario. Dopo la Messa al campo, officiata tra il più profondo raccoglimento della moltitudine, sono state efficacemente rievocate le gloriose giornate, fulgide vigilia della rinascita della Patria.

Le autorità, le rappresentanze, i cittadini si sono quindi recati al Teatro Lirico per partecipare alla adunata per il plebiscito oratore il dott. Arnaldo Mussolini. Quando il Direttore del *Popolo d'Italia* è apparso sul palcoscenico accompagnato dal prefetto Siracusa e dall'on. Starace, il teatro presentava un magnifico colpo d'occhio.

La sala era gremitissima di fascisti e di cittadini. Mentre la musica ardita Aldo Sette intonava « Giovinezza » fragorosi « alalà » salutavano il dott. Mussolini che rispondeva col gesto romano, i gagliardetti, sventolavano festosamente. Dopo brevi parole dell'avv. Muggiani, il dott. Arnaldo Mussolini ha pronunciato un elevato discorso.

L'oratore ha ricordato i danni e le incomprensioni del parlamentarismo nell'Italia d'anteguerra e dei primi anni che seguirono la Vittoria. Contro la vecchia politica reagì il Fascismo, formato da un nucleo di ex combattenti e venne la Marcia su Roma. Le elezioni del 1924 significarono poi che si doveva redimere per gradi l'elemento rappresentativo, perchè esso aderisse alla volontà del popolo.

A Mussolini ha continuato esaltando i progressi realizzati, dicendo che l'Italia è andata incontro alla realtà, affrontandola pienamente. E' alla Carta del Lavoro ed al sistema corporativo che dobbiamo l'esaltazione della nostra opera. Roma supera i vecchi dissidi e li compone in nome di una grande fede. Una volta si prometteva e non si manteneva. Il Regime oggi chiede il giudizio sui fatti compiuti che vanno dal rinnovamento morale della Nazione all'accordo fra Chiesa e Stato, dalla bonifica umana alla bonifica integrale.

Il Direttore del *Popolo d'Italia* ha ricordato le benemerenze storiche e patriottiche di Milano e così ha concluso:

« Questo plebiscito è un atto di forza consapevole e di precisa volontà, è esperienza sul passato e promessa per l'avvenire, è una sosta nel cammino operoso. Milano è ben simbolizzata dalla sua Vergine d'oro sull'alabastro, il suo anelito di fede sempre nuova è fuso con l'arma del guerriero di Legnano. Il Condottiero chiama Milano a fare il suo dovere e Milano risponderà ancora « presente! ».

Salutato alla fine da una interminabile ovazione, Arnaldo Mussolini è stato vivamente complimentato dalle autorità.

In molte altre città si sono svolte ieri riunioni elettorali ove hanno parlato: applaudite da autorità e rappresentanze, personalità del Regime.

A *Genova*, al Politeama Genovese, gremito in ogni ordine di posti S. E. De Bono e l'on. Maggini hanno illustrato al popolo il significato del plebiscito di domenica prossima.

A *Spezia* ha avuto luogo un grande comizio plebiscitario cui hanno partecipato S. E. il Prefetto e tutte le autorità civili militari e politiche nonchè larghe rappresentanze delle forze armate delle masse lavoratrici e moltissima folla.

A *Verona* dal balcone della Prefettura il dott. Cacciari, Presidente della Confederazione degli Agricoltori ha pronunciato stamane un applaudito discorso in presenza di grande folla.

A *Caltanissetta* i candidati politici della provincia hanno iniziato il giro di propaganda elettorale nelle località finitime.

A *Prato* ha parlato al Teatro Banco, gremitissimo l'on. Bottai Sottosegretario alle Corporazioni.

Altre adunate si sono svolte a Grosseto a Trieste, a Ragusa. In ogni singola provincia, intanto, i candidati percorrono la zona tenendo discorsi elettorali nei centri maggiori.

In margine al plebiscito

La costituzione dei seggi elettorali

Ognuno comprende quale importanza abbia la costituzione regolare dei seggi per assicurare il libero svolgimento delle operazioni elettorali.

La legge vi provvede in modo rigoroso e pienamente rassicurante. La pubblicazione quasi ovunque avvenuta dei nomi dei Presidenti dei seggi designati da S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello delle rispettive circoscrizioni dimostra come si tratti quasi sempre di magistrati e di uomini assolutamente insospettabili per autorità e imparzialità.

Ugualmente si dica dell'ufficio del Segretario del seggio, che è scelto fra gli ufficiali dell'ordine giudiziario o fra i notai e segretari comunali.

Gli scrutatori, in numero di quattro, sono scelti dal Podestà fra gli iscritti delle singole sezioni e la loro nomina viene agli stessi comunicata qualche giorno prima. Se i designati abbiano qualche giustificabile controllabile motivo di impedimento dovranno darne tempestivo avviso al Podestà, il quale, se del caso, provvederà alla loro sostituzione.

L'ufficio di scrutatore, come quelli di Presidente e Segretario, è indeclinabile; e chi vi si rifiutasse incorrerebbe nelle sanzioni di legge, cioè nella multa da L. 300 a L. 3000, salvo pene maggiori stabilite dall'art. 116.

Nelle ore pomeridiane del sabato precedente la domenica 24 marzo il Presidente riceve in consegna dal Podestà la sala della sezione elettorale e prenda tutte le disposizioni preventive necessarie per preparare la costituzione del seggio; e cioè liste, bolli, schede, manifesti, verbali, norme, cabine, eccetera.

La costituzione dell'Ufficio Elettorale avviene la domenica 24 alle ore 7 del mattino. Se mancasse qualcuno degli scrutatori il Presidente chiama in loro sostituzione, alternativamente, l'anziano e il più giovane fra gli elettori presenti in sala, che sappiano leggere e scrivere.

Appena costituito l'ufficio, il Presidente prepara il bollo della sezione con l'estrazione a sorte di cinque numeri. Indi dispone davanti a sè, sul tavolo, i pacchi delle schede e l'apre, tenendo ben distinti i due tipi di esse, cioè quelle internamente tricolori che portano il *sì*, da quelle bianche che portano il *no*.

Tutte queste operazioni preliminari devono essere completate entro le ore 8, e a quell'ora il Presidente dichiara aperta la votazione.

Del come si vota sarà oggetto un'altra nota.

IL PRINCIPE UMBERTO si congeda dal 90° fanteria

TORINO, 19 matt.

Ieri il Principe Ereditario, promosso colonnello e destinato al comando del 92.o fanteria, ha lasciato il 90.o reggimento del quale aveva tenuto per parecchio tempo il comando di un battaglione con una cerimonia privata ma solenne nella sua severa semplicità militare svoltasi nella sala convegno degli ufficiali del 90.o. Questi hanno voluto esprimere al principe Umberto la gioia di averlo avuto collega e gli hanno espresso il loro omaggio di devozione e di affetto offrendogli un'« aigrette », insegna del nuovo comando.

Il Principe ha assai gradito il cortese omaggio ed ha espresso i suoi ringraziamenti agli ufficiali del glorioso reggimento.

LA CRISI RUSSA nel giudizio di Kerenski

PARIGI, 19 sera

Alessandro Kerenski, già capo dell'ex Governo provvisorio russo, è stato intervistato sulla situazione nella Repubblica dei Sovieti, anche in rapporto alle recenti vicende di Trotzki. E sulla lotta in seno al Partito comunista l'ex Dittatore social-democratico ha detto:

« Va notato che il potere supremo è esercitato, non da Rykof, Presidente del Governo sovietico, ma da quel potente organismo conosciuto sotto il nome di « ufficio politico ». Questo ufficio composto di nove membri, dirige effettivamente gli affari di Stato. Ora è curioso notare che il nuovo dittatore Stalin non fa parte dei commissari del popolo. Per contro egli è il vero capo, l'anima di questo ufficio politico nel quale egli fece entrare lo « zar rosso » Lenin, che aveva in lui grande fiducia. Fino a tanto che Lenin fu dittatore, Stalin si accontentò semplicemente di sorvegliare il personale del partito. Questa situazione gli permise così di preparare abilmente la successione al potere.

« Nel duello impegnato con Trotzki dopo la morte di Lenin, il comandante dell'esercito rosso prese posizione a sinistra, mentre il suo avversario si schierava a destra. Stalin si mostrò allora favorevole ad alcune concessioni di ordine economico reclamate dalle masse rurali. Il commissario del popolo chiedeva invece l'espropriazione dei beni dei contadini benestanti e si dichiarava partigiano di libertà democratiche, ma soltanto per i membri del partito. Il dittatore fece di tutto per sbarazzarsi di questo pericoloso demagogo e vi riuscì ».

Kerenski crede che la Russia non potrà evitare, conseguenza della lotta passiva impegnata dai contadini contro il Governo, una nuova terribile carestia. Non ritiene poi che Trotzki si considererà senz'altro sconfitto.

« Grazie a suoi uomini di fiducia — egli ha detto — l'ex-capo dell'esercito rosso continuerà a mantenere un'agitazione delle masse operaie russe. Ma la sua formula non è variata: sempre più a sinistra, misure di oppressione nei confronti delle classi rurali, misure liberali nei riguardi dei membri del partito. Egli si dichiara partigiano delle libertà professionali — diritto di sciopero per gli operai libertà di stampa sindacale, ecc. — tutte cose del resto, è bene dirlo, che egli ha combattuto ostinatamente quando era al potere. Ma non è esagerato affermare che egli ha perduto ora ogni prestigio agli occhi del popolo russo il quale non è disposto a tornare indietro, e cioè al leninismo integrale di cui Troitzki pretende di essere il continuatore ».

Quindi il giornalista ha chiesto quali conseguenze possono risultare da questa deportazione sia dal punto di vista interno che da quello internazionale.

« Conseguenze considerevoli — ha risposto Kerenski. — La possibilità di Trotzki di poter circolare liberamente in Europa farà certamente riflettere un gran numero di intellettuali e di operai, che si lamentano sempre che alla dittatura bolscevica si oppone un preteso terrore bianco. Il popolo del resto non rimarrà indifferente a questa lezione. Infine l'ex-commissario del popolo cercherà di raggruppare i suoi partigiani francesi, tedeschi, austriaci..., e chissà se non assisteremo un giorno alla nascita di una quarta internazionale. In questo caso è da prevedere che i due « comintern » entrino in conflitto ».

La chiusura della Conferenza per gli accordi bulgaro-jugoslavi

BELGRADO, 19 sera

La Commissione mista bulgaro-jugoslava riunita a Pirot ha terminato i suoi lavori. L'ultima seduta è stata dedicata alla lettura e alla firma dei processi verbali. I delegati bulgari sono partiti stamane per Sofia salutati alla stazione da rappresentanti delle autorità e dai membri della delegazione jugoslava che alla loro volta sono partiti stasera per Belgrado. I capi delle due delegazioni hanno rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti sul tenore degli accordi raggiunti desiderando prima di ogni altra cosa mettere al corrente i rispettivi governi. (*Radio Stef.*).

L'amicizia greco-jugoslava

ATENE, 19 sera

Il presidente del Consiglio Venizelos ha inviato alla stampa una lunghissima dichiarazione, nella quale afferma che gli accordi conclusi a Ginevra hanno consolidato le relazioni di amicizia fra la Grecia e la Jogoslavia. Venizelos e il ministro degli Esteri jugoslavo Kumanudi hanno scambiato telegrammi di felicitazioni. (*Stef.*)

FOCH MORIBONDO

PARIGI, 19 sera

Ieri sera le condizioni del Maresciallo Foch sono nuovamente peggiorate. Si teme seriamente che l'estrema debolezza cardiaca, che si va sempre più accentuando, possa togliere da un momento all'altro all'infermo le ultime forze che gli rimangono. Gli intimi del Maresciallo vivono ore di angosciosa trepidazione e i medici curanti si alternano al suo capezzale.

Questa notte il Maresciallo è stato visitato ancora una volta e i medici hanno lasciato comprendere che non v'è ormai più alcuna speranza.

Le punizioni agli ufficiali per le morti in Renania

PARIGI, 19 sera

In seguito agli incidenti verificatisi nell'esercito del Reno, il Ministro della Guerra ha comunicato un biasimo al generale Goubeau comandante il trentesimo Corpo d'armata di Magonza, ha rimosso dai loro posti il generale Patouneaux, comandante la quinta divisione di cavalleria della piazza di Treviri ed il colonnello Marminia comandante la brigata di cacciatori a piedi a Düren.

LA BILANCIA COMMERCIALE NELL'ANNO 1928

L'ultimo bollettino mensile dell'Istituto Centrale di Statistica offre allo studioso dei fatti economici molti dati statistici eloquenti per colui che vuole osservare l'andamento del nostro commercio con l'estero.

Un primo interessante confronto è quello fra i valori totali, calcolati in lire-oro, delle nostre importazioni ed esportazioni di merci verificatesi negli anni 1927 e 1928.

	1927	1928
	milioni di lire oro	
Importazioni	5.386	6.005
Esportazioni	4.132	3.958
Deficit	1.254	2.047

Nel 1928, a confronto dell'anno precedente, le importazioni aumentavano, in valore, nella misura di circa l'11,5 per cento; le esportazioni diminuivano del 4.2 per cento, il disavanzo della bilancia aumentava del 63 per cento.

Il deficit della bilancia commerciale superava dunque assai nel 1928 quella avutasi nel 1927, la quale era già a sua volta maggiore di quella media accertata nel triennio immediatamente precedente la guerra, non solo, ma anche dei disavanzi annuali del periodo 1922-27.

Il crescente disavanzo degli anni 1927-28 ha suscitato qualche apprensione, tanto che si può pensare non si sia ancora del tutto guariti della teoria mercantilista. La quale, — giustificata al tempo suo dalle necessità monetarie in cui si trovavano i maggiori stati, — sosteneva la tesi che dovessero le importazioni superare sempre le esportazioni, allo scopo di far confluire in Patria le desiderate risorse di metalli preziosi. Allora, scarsi erano i rapporti economici fra gli Stati e quasi sempre limitati allo scambio di merci. La differenza fra le due opposte correnti commerciali doveva essere saldata in moneta, l'uscita della quale da un Paese era accolta come un sintomo rivelatore di una spesa superiore alla produzione.

Oggi non è più così: Lo sviluppo dei mezzi di comunicazione permette, anzi provoca, assai frequenti e diversi rapporti economici con l'estero.

Per cui il bilancio completo del dare e dell'avere internazionale comprende non soltanto gli scambi di merci, ma anche gl'interessi dei capitali investiti all'estero, le rimesse in Patria di denaro che i concittadini guadagnano in territorio straniero, l'ammontare dei noli della marina mercantile per i servizi resi agli stranieri, le spese delle persone in territorio estero, le provvigioni per operazioni bancarie internazionali, gli scambi fra Paese e Paese di servizi ferroviari e postali ecc.... Queste molteplici fonti di rapporti economici con l'estero provocano le entrate e le uscite *invisibili;* così dette ancora nella termineologia comune per distinguerle da quelle *visibili*: entrate ed uscite di merci. Strana distinzione — più pittorica che scientifica — scriveva lo Iannaccone — di elementi tutti ponderabili e visibili!

Il saldo complessivo, attivo o passivo, del bilancio di tutti i rapporti economici con l'estero è dunque costituito dai singoli saldi di tante importanti partite.

***

Non si creda peraltro che poche cose dica l'andamento delle due correnti del solo scambio di merci con l'estero. Per esempio, data l'angustia del nostro territorio denso di popolazione, la deficenza di alcune materie prime, per le industrie pesanti, la insufficienza della produzione di cereali, l'abbondante produzione di uva e di agrumi, l'ancora timido sviluppo delle nostre industrie, certo è che la nostra bilancia commerciale offre indici eloquenti, non solo della nostra partecipazione alla vita economica mondiale e delle concorrenze che subiamo o vinciamo, ma anche delle tendenze e degli sviluppi della nostra produzione agricola e industriale, come pure ci può fornire qualche elemento intorno alle variazioni della nostra prosperità.

Così la copiosità delle due opposte correnti del nostro commercio esteriore può essere accolto come il miglior sintomo di laboriosità e di benessere non fittizio, quando, s'intende, le importazioni non siano aumentate provvisoriamente dall'immissione in Patria di capitali mutuati all'estero, e allorchè le esportazioni non siano accresciute per effetto dell'inflazione monetaria, la quale, deprezzando rispetto all'oro i prodotti indigeni, li rende maggiormente ricercati dagli stranieri.

Le prime notizie sul nostro commercio estero del 1928 rivelano un aumento dei nostri acquisti di alimenti; aumento che sappiamo prevalentemente causato da un'annata agricola sfavorevole. Ma vi leggiamo pure aumentati gli acquisti di materie prime, necessariamente da importarsi, occorrenti a diverse nostre industrie, delle quali viene così rivelata l'accresciuta attività.

Le aumentate importazioni di materie prime e di prodotti semilavorati per le nostre industrie in generale (particolarmente notevoli i crescenti acquisti di juta, cotone e lane greggie, cascami di seta, rottami di ferro, acciaio e ghisa, lamiere stagnate, rame greggio, cellulosa, gomma greggia e combustibili liquidi) permettono di prevedere per l'anno in corso un aumento di esportazioni e forse anche una diminuzione delle importazioni di prodotti finiti.

Il bilancio riguardante un solo anno di una gestione che continua, non ci dice mai i completi risultati economici delle operazioni verificatesi nell'anno stesso, poichè alcune di queste avranno ripercussione nel prossimo od anche lontano futuro.

Dopo la riforma monetaria limitiamoci per ora a constatare, attraverso il sintomo delle accresciute importazioni, la ripresa dell'attività economica in generale.

Le aride cifre rivelano così nella loro eloquenza la migliore volontà con le possibilità di lavoro e la fiducia nel sistema monetario.

Denotano inoltre fiducia nel regime politico, il quale, mirando alla valorizzazione della iniziativa privata e alla cooperazione fra le classi sociali, prepara il più propizio ambiente agli uomini volonterosi e quindi l'aumento del reddito nazionale.

***

Il considerevole aumento verificatosi nei nostri acquisti all'estero durante il 1928 non à cagionato un aumento nei prezzi delle merci importate. Anzi il livello medio ne è uscito notevolmente ridotto.

Dalla base 100 considerata per i prezzi medi delle merci da noi scambiate con l'estero nel 1913, il livello medio dei prezzi per le merci importate in Italia era salito nel 1925 a 641, mentre quello per le merci da noi esportate raggiungeva soltanto la media di 453, secondo i calcoli del prof. Bachi, valente studioso di queste complesse questioni.

La differenza di punti 188 misura il forte, sfavorevole divario che si era venuto formando nelle variazioni dei prezzi, a seconda che si trattava di acquisti o di vendite da parte dell'Italia.

In poche parole, nei nostri rapporti commerciali con l'estero, *erano assai più rincarati, partendo dal periodo d'anteguerra, prezzi delle merci acquistate al confronto dei prezzi delle merci vendute.*

Quale la conseguenza concreta di questo squilibrio?

In quell'anno — 1925 — il deficit della nostra bilancia commerciale fu di lire-oro 1 miliardo e 71 milioni (5411 milioni alle importazioni e 4340 milioni alle esportazioni). Se i prezzi delle merci importate e quelli delle merci esportate avessero variato dal 1913 al 1925 con la stessa intensità, quel deficit sarebbe stato limitato a soli 216 milioni di lire-oro (4.087 milioni all'importazione contro 3.871 milioni all'esportazione).

La sfavorevole variazione dei prezzi durante il periodo considerato ci costringeva dunque in quell'anno a pagare 855 milioni di lire-oro in più per saldare la nostra bilancia commerciale.

La situazione, sotto questo riguardo, è stata notevolmente migliore nel 1928.

Già nel 1927 — appena il nostro cambio incominciò a dar segni di stabilità — la differenza fra i due distinti livelli medi annuali dei prezzi era ridotta a punti 29 e mezzo.

Se dall'anteguerra ad oggi quei prezzi avessero variato nella stessa misura, nel 1928 il nostro deficit commerciale, accertato ora in lire-oro 2 miliardi e 47 milioni, sarebbe stato di lire-oro 1 miliardo e 542 milioni. La perdita dovuta alla divergenza dei prezzi era dunque nel 1928 di 505 milioni in oro: inferiore cioè di 350 milioni a quella che incontrammo nel 1925, benchè allora il deficit commerciale fosse limitato a 1.071 milioni di lire-oro.

Registriamo questi benefici primi effetti della stabilità del cambio.

***

Si badi di non dare a questi calcoli un significato più esteso di quello che debbono avere.

Quando gli statistici dicono: se i prezzi delle merci importate e quelli delle merci esportate avessero variato nella stessa intensità si sarebbe ottenuto il tale o tal'altro saldo commerciale, non fanno che della pura e scheletrica statistica, allo scopo di ottenere una comparabilità fra dati che, attraverso il tempo, hanno subito sensibilissime variazioni.

Occorre non perdere di vista che l'uomo muta preferenze con lo spostarsi delle convenienze economiche; cioè che le variazioni dei prezzi in un senso o in un altro, secondo una certa o tale altra misura, modificano le preferenze degli individui nella scelta dei beni da consumare; scelta di specie, di quantità e di qualità. L'uomo sceglie, per i suoi consumi, quelle combinazioni di quantità dei diversi beni — e loro qualità — che ritiene economicamente più vantaggiose rispetto ad altre, salve, s'intende, le eccezioni a questa regola generale, dovute all'intervento di fattori morali e psicologici, che pure influiscono sui consumi sino a sovrapporsi, qualche volta, al criterio della convenienza economica.

Nessuno può quindi dire quale sarebbe stato con esattezza l'andamento del nostro commercio con l'estero, se i singoli prezzi avessero variato in direzione e secondo una misura diversa da quella constatata.

Ma questa considerazione nulla toglie al vero significato, nè diminuisce l'importanza dei confronti statistici su ricordati, — eloquenti nell'indicare la posizione vantaggiosa o meno, nella quale una nazione viene successivamente a trovarsi negli scambi commerciali con gli altri paesi, per effetto delle variazioni nella divergenza fra il livello medio dei prezzi delle merci importate e quello delle merci esportate.

Il miglioramento graduale della nostra posizione sotto questo riguardo è cosa di per sè assai confortante per il nostro prossimo avvenire, che ci troverà preparati alle competizioni del lavoro: feconde, insopprimibili gare, che non ammettono soste.

Amleto Bartesaghi

UN GRANDE APOSTOLO DELLA FEDE E DELLA CARITA'

LA SOLENNE LETTURA DEL DECRETO PER LA BEATIFICAZIONE DEL VEN. DON BOSCO

Le eccelse virtù e i miracoli del fondatore dei Salesiani in un mirabile discorso del Pontefice

ROMA, 19 sera

Stamani alla presenza del S. Padre ha avuto luogo nella Sala Concistoriale la solenne lettura del decreto sui miracoli proposti per la beatificazione del Ven. Don Giovanni Bosco, fondatore della pia Società Salesiana.

Con il postulatore don Tomassetti, procuratore generale della pia Società salesiana, erano il vice postulatore don Trione, l'avv. mons. Della Cioppa, il procuratore commendatore avv. Melandri.

La cerimonia era diretta dal prefetto delle cerimonie apostoliche, mons. Respighi, coadiuvato dai maestri delle cerimonie mons. Dante e Bonazzi.

Assisteva anche il ministro del Nicaragua con la contessa Cappello, i card. Gasparri, protettore della pia Società Salesiana, Laurenti prefetto della Congregazione dei Riti, Verde ponente della causa di beatificazione, i prelati ed ufficiali della Congregazione dei Riti, mons. Mariani segretario, mons. Salotti promotore generale della Fede, mons. Natucci sotto-promotore, mons. Di Fava sostituto, e il cav. Valorani.

Numerosissime le personalità di Roma e di Torino, discepoli, ammiratori, cooperatori dell'Opera salesiana e larga rappresentanza dei sacerdoti della pia Società salesiana e delle Suore di Maria Ausiliatrice.

Pochi minuti dopo le 11, accompagnato dalla sua nobile Corte, è entrato nella sala del Concistoro il S. Padre.

Il decreto

S. Santità si è assiso sul trono e subito mons. Angelo Mariani, segretario della S. Congregazione dei Riti, dà lettura del decreto di cui diamo la traduzione:

« Con quanta copiosa abbondanza l'Onnipotente Iddio abbia benedetto il suo Servo Giovanni Bosco e la pia Società da lui istituita, a vantaggio e in aiuto del popolo, è messo chiaramente in luce dai doni di natura e di grazia onde li volle arricchiti, dalle opere insigni da lui compiute, dallo sviluppo e dalle nuove case della sua pia Società aperte e consolidate in tante regioni, anche delle più lontane parti del mondo, nonostante la quasi assoluta mancanza dei mezzi occorrenti. Poichè il Servo di Dio, nato di povera famiglia, fin dalla prima età si mostrò ornato di numerose ed egregie doti e cominciò e condusse a compimento tali e tante opere, specialmente per l'educazione della gioventù che non avrebbero potuto sostenersi senza ricchezza di mezzi e prestigio di autorità.

« Ed egli si affaticò a superare ogni ostacolo a vincere ogni contrarietà, ad accattivarsi con la dolcezza l'animo e il cuore degli avversari, mostrandosi così uomo di alti sensi, non da altro mosso e sostenuto che dall'ardente desiderio della salvezza delle anime.

« Così si adoperò bene a formare la sua incipiente pia società, lavorò felicemente a svilupparla e propagarla non soltanto in più parti d'Europa, ma la trapiantò persino nelle più lontane regioni dell'America. « E ora i suoi figli, progredendo ancor più lontano, fin nelle plaghe dell'Estremo Oriente, largamente compiono opere di evangelizzazione con costanza apostolica degna di lode.

« Il Ven. Servo di Dio, anche nelle maggiori strettezze, amava usare generosa carità, nè rimandare alcun indigente senza dargli soccorso. Spesso, senza esserne richiesto, svelava i segreti della coscienza, prediceva il futuro e godeva di ridonare la pace alle anime angustiate. Guariva anche le infermità corporali ed era sua delizia fare continuamente del bene a tutti.

« Spinto da questo santissimo desiderio, fondò anche un Istituto di sacre vergini, che intitolò « Figlie di Maria Ausiliatrice », istituto anche esso assai diffuso e che dà alla Chiesa molti frutti di salute. Trapassò, diletto a Dio e agli uomini, conservando il suo ardente desiderio di fare del bene, e lasciando dolcissimo ricordo di sè in ogni ceto di persone.

Due prodigiose guarigioni

« Subito dopo la sua morte, cominciò a correre la fama dei suoi prodigi, specialmente di guarigioni, fra cui i diligentissimi attori due ne scelsero e fattone il processo apostolico li presentarono alla S. Congregazione dei Riti perchè pronunciasse il suo giudizio sulla verità degli asseriti miracoli.

« La prima guarigione riguarda Suor Provina Negro, la quale, afflitta da ulceri rotonde allo stomaco, era tormentata dai più atroci dolori. Conosciuta la maligna natura della malattia, che difficilmente sarebbe guarita anche in lungo spazio di tempo, l'ammalata pensò di esprimentare l'aiuto divino e, dopo avere invocato la intercessione del Ven. Giovanni Bosco e averne ingojata con somma fiducia una reliquia, si trovò completamente libera e perfettamente guarita. La sua guarigione fu dichiarata prodigiosa da tutti e sopratutto dai medici.

« La seconda guarigione riguarda Teresa Callegari afflitta da più malattie interne, che, ribelli ad ogni cura, l'avevano condotta allo stato di marasma ed era dichiarata dai medici in fin di vita. Nè male si apponevano gli egregi dottori, poichè la gravissima malattia onde ell'era travagliata era veramente organica, comportante varie lesioni anatomiche, come evidentemente dimostrarono e deposero con giuramento tre periti all'uopo chiamati dalla S. Congregazione dei Riti. In tale congiuntura, invocata la intercessione del Ven. Giovanni Bosco, la predetta Teresa Callegari rimase all'istante guarita non da una sibbene da tutte le sue molte infermità, asserendo subito e proclamando.... il prodigio.

« Istituito il processo apostolico sulle due guarigioni, ne veniva dichiarata la legittimità il giorno 24 gennaio 1928 dalla congregazione antipreparatoria presso il card. Antonio Vico di Felice memoria ».

Un ardente voto di don Bosco

Il decreto a questo punto ricorda le discussioni giuridiche fatte dalla Congregazione dei Riti per provare l'autenticità di questi prodigi e la conclusione con la quale la loro realtà è stata riconosciuta insieme al loro valore probativo in ordine alla prossima beatificazione del fondatore dei Salesiani.

Terminata la lettura del decreto il postulatore don Tommasetti, accompagnato dal segretario e dagli avvocati mons. Cioppa e comm. Melandri, legge un indirizzo nel quale ricorda in quale maniera mirabile soprannaturale fosse divenuto quasi una cosa naturale nella vita di don Bosco. E così prosegue:

« Ma la nostra gioia si fa ancora più viva quando riflettendo sulle mirabili vie della Provvidenza vediamo che questo auspicato decreto viene ordinato dalla Santità Vostra all'indomani del grandioso storico avvenimento della composizione della «questione romana» che formò il desiderio e perchè non dirlo il tormento di tante anime buone ed alla quale il venerabile Don Bosco cooperò non poco con tutto l'affetto e lo zelo di sacerdote interponendo in momento critico penosissimo e delicato la sua apprezzata e felice mediazione per rendere meno tesi i rapporti fra il governo del suo tempo e la Santa Sede.

E per condurre a buon porto la sua mediazione anch'egli saliva ed incitava a salire a più grandi altezze» per giungere ai più bei punti di vista, a guadagnare i fastigi e le sommità dove la visione diventa — sono parole recentissime della Santità Vostra — grande e sublime ».

« La mia politica, egli rispondeva al glorioso predecessore della Santità Vostra, Pio IX, è quella di Vostra Santità, è quella del *Pater Noster*. Nel *Pater Noster* noi pubblichiamo ogni giorno che venga il regno del Padre celeste sulla terra che si estenda sempre più potente e glorioso » ed insisteva che si anteponesse sopra tutto il bene delle anime. Godo sperare che sarà grato alla Santità Vostra il ricordo di questo documento non a tutti noto della conformità delle alte vedute e dei sentimenti superiori del nostro Venerabile fondatore con i sublimi altissimi ideali che hanno guidato e condotto così felicemente la Santità Vostra a superare le immense difficoltà che si opponevano alla grande opera ».

Don Tomassetti conclude esprimendo al Papa l'entusiasmo che in quest' ora di glorificazione anima tutti i figli di Don Bosco e le centinaia di migliaia e milioni ormai di giovani, di uomini di tutte le posizioni sociali e di tutti gli strati e condizioni della vita che alle sorgenti del venerabile Don Bosco hanno attinto i tesori della cristiana educazione.

Parla il Papa

All'indirizzo di don Tomassetti il Santo Padre rispose con un mirabile discorso nel quale disse che era la voce, la grande voce del miracolo che scendeva ormai sul sepolcro del fedele servo di Dio per aggiungergli gloria per rendere sempre più grandi e più splendidi gli splendori della sua gloria. Ed era veramente mirabile, per dire quello che salta agli occhi del cuore, nella sua delicatezza e si direbbe anche eleganza, la divina bontà che sa così bene disporre, combinare, far incontrare le cose.

La lettura del decreto dei miracoli del ven. Don Bosco, di questo grande devoto di S. Giuseppe, doveva pubblicarsi proprio nel giorno di San Giuseppe, quando questa festa è felicemente, senz'altro, un giorno di festa per tutti in piena unità di menti e di cuore.

Significative coincidenze

Si poteva pensare che San Giuseppe medesimo si sia in qualche modo incaricato di concorrere a premiare così il grande, il grandissimo servo di Maria, della sua castissima sposa alla quale il Ven. Giovanni Bosco procurò sempre tanto tributo di pietà e di devozione in quel culto particolare di Maria Ausiliatrice indivisibile ormai dal suo nome e dall'opera sua e dalle innumerevoli diramazioni di questa in tutte le parti del mondo.

E altrettanto bella, delicata, significativa appariva quell'altra coincidenza di cose che era stata così opportunamente ricordata, all'indomani di quell'altro evento di cui per lungo tempo ancora verrà ringraziato il Signore, con la promulgazione dei miracoli di Don Bosco perchè egli fu il grande, fedele e sensato servo della Chiesa, di questa Santa Romana Sede. Lo aveva potuto attingere da lui stesso, dalle sue labbra. La soluzione del deplorato dissidio era in cima dei suoi pensieri, ma come poteva esserlo nella mente di un fedele servo, non come una combinazione comunque fatta come alcuni sono andati arruffando e confondendo, ma una soluzione che innanzi tutto metteva in salvo l'onore di Dio e della Chiesa e il bene delle anime.

Diceva S. S. di avere ciò attinto dalle stesse sue labbra poichè sono ormai 46 anni, e gli pare ieri, anzi oggi, di vederlo ancora così come egli l'aveva veduto e lo aveva ascoltato passando qualche giorno della sua vita con lui, sotto lo stesso tetto e avendo più volte gioito di potersi trattenere lungamente con lui pur nella ressa indescrivibile delle sue occupazioni: giacchè questa era una delle caratteristiche più impressionanti di Don Bosco: una calma somma, una padronanza del tempo da fargli ascoltare tutti quelli che a lui ricorrevano con tanta tranquillità come se non avesse nulla da fare. Era questa non ultima tra le perfezioni che fu dato di ammirare nella sua vita alla quale non mancò neanche il dono della profezia, che però non si manifestò nel prevedere quello che oggi è avvenuto. Chi avrebbe mai detto allora e dopo tanti anni, dopo un avvenimento così grande come quello che era stato con giubilo ricordato, Iddio lo avrebbe chiamato a proclamare con la solennità e l'autorità dei decreti della Chiesa quei miracoli la cui luce ora risplende sul sepolcro di Don Bosco propiziando i sommi onori dell'altare?

Vita miracolosa

« E quei miracoli — proseguiva S. Santità — tutti sanno ormai che non sono altro che un supplemento di quelli che sotto ogni rispetto rifulgono nella figura di don Bosco. Sono stati infatti i miracoli che già in vita sua e dopo la sua morte, con la meravigliosa continuazione dell'opera sua, Iddio è venuto operando nel nome del fedele suo Servo.

« Quelli che sono stati scelti fra i molti per essere sottoposti all'indagine più accurata, alle prove giudiziarie più rigorose, non sono che una rappresentanza nelle forme giuridiche, che non poteva mancare. Sono bellissimi, ma tanti altri ve ne sono, non meno belli e splendidi e tutti quelli che hanno letto qualcuna delle tante vite di don Bosco che finora furono pubblicate e in tante diverse lingue, quelli che le leggeranno in appresso, possono ben rendersi conto di quanto sia stato vero che nella sua vita il soprannaturale era quasi divenuto naturale, lo straordinario quasi divenuto ordinario.

« Nella Bolla di canonizzazione di S. Tomaso d'Aquino è detto che, se pur nessun altro miracolo vi fosse stato, ogni articolo della sua Somma era un miracolo; e anche ora si può ben dire che ogni anno della vita di Don Bosco, ogni momento di questa vita furono un miracolo, una serie di miracoli.

« Quando si pensa alla campagna solitaria di Becchi, dove il povero fanciullo pasceva il gregge paterno; ai primi piccoli inizi dell'Opera di S. Filomena e poi agli altri più grandi e pensosi di Valdocco: quando si pensi alla grande Opera a cui egli dava vita proprio dal niente, come al tempio di Maria Ausiliatrice che egli cominciò con venti centesimi in tasca; e poi si guarda allo sviluppo meraviglioso delle sue imprese a quelle tre famiglie dei Salesiani propriamente detti, delle Suore di Maria Ausiliatrice e a quella mirabile legione di cooperatori che egli stesso soleva chiamare la longa manus *di Don Bosco, — e veramente il S. Padre lo aveva sentito dalle sue labbra stesse: egli aveva le mani lunghe e le sapeva estendere ad abbracciare tutto, a penetrare tutto il mondo, a moltiplicare le cose in modo magnifico — quando si pensa alle centinaia e centinaia di chiese e di cappelle salesiane, delle quali ben trecento già erano aperte venti anni fa; quando si pensa alle centinaia di migliaia — e certamente ora a qualche milione — di ex allievi usciti dalle diverse case di Don Bosco; quando si pensa a tutto questo, non si può che rimanere veramente attoniti come davanti a uno dei più straordinari miracoli.*

Magnifica fecondità

« E quando si pensa che Don Bosco era un uomo che sembrava avere tutto altro da fare, tutt'altro che il tempo per lo studio propriamente detto e che pure tanti libri uscirono dalla sua penna, perchè sono almeno settanta i libri e libretti di educazione popolare di cui egli fu autore; quando si pensa che la sua storia d'Italia ha avuto finora 26 edizioni e 30 o 40 ne ha avuta la sua storia sacra e i suoi libri di pietà: « Il giovane provveduto », « La figlia cristiana », *venti anni fa già erano alla loro seicentesima edizione; e poi alle letture popolari, alle letture cattoliche che già venti anni fa avevano raggiunto dieci milioni di esemplari e al Bollettino Salesiano che vede la luce in tante lingue e allora era pubblicato in trecentomila esemplari e adesso certamente molto di più; quando si osserva tutto questo si può chiedere: « Come mai tutto ciò è potuto avvenire? »; e la risposta non può essere che questa: « E' la Grazia di Dio, è la mano di Dio Onnipotente che ha disposto tutto questo ».*

« Ma donde questo grande Servo di Dio ha attinto energie inesauribili per bastare a tante cose? C'è il segreto ed egli stesso lo ha continuamente rivelato senza forse addarsene, perchè assai spesso nelle opere salesiane ricorre la impresa dettata dal cuore del Ven. fondatore: « Dammi le anime e prendi tutto il resto ». Ecco il segreto del suo cuore, la forza, l'ardore della sua carità, l'amore per le anime, l'amore vero, perchè era il riflesso dell'amore verso il Nostro Signor Gesù Cristo e perchè le anime stesse egli vedeva nel Pensiero, nel Cuore, nel sangue di Nostro Signore, cosicchè non v'era sacrificio o impresa che non osasse affrontare per guadagnarGli le anime così intensamente amate.

« Questa è appunto la bellissima particolarità di questa figura di grande amatore delle anime, che risorge oggi al mondo nella luce dei miracoli e si impone ora più che mai alla attenzione, alla ammirazione, alla imitazione di tutti. Perchè, se non tutti possono aspirare a fare tanto, se non tutti possono mirare tanto alto, chi è che non può fare qualche cosa di bene, quando si vede il male dilagare in misura così spaventosa, quando si vedono tante anime trascinate dalla sensualità, quando si vedono tante anime travolte da quel fascino della vanità che fa perdere il senso del bene? E questa è appunto quella partecipazione all'apostolato la quale il S. Padre continuamente chiede a tutti coloro che hanno un cuore o un sentimento, quella partecipazione all'apostolato gerarchico che è lo scopo e l'anima dell'Azione cattolica e che deve tutto penetrarla in ogni sua attività.

« Ma il Papa doveva ancora esprimere un pensiero sui miracoli di Don Giovanni Bosco, altamente bello e consolante ed è intorno alla fedeltà di Dio verso il suo umile fedele generoso Servo. Poichè questo è veramente tra le più belle e più consolanti promesse della bontà di Dio verso le sue creature.

Giorno di gloria e di risurrezione

« Quel servo fedele che ha risposto nella sua semplice fedeltà al suo Signore, quel povero figlio buono a nulla, secondo il mondo, ecco che Dio lo ha scelto per fare risuonare la sua voce fin nelle parti più remote del mondo e oggi sotto gli occhi suoi apre la sua tomba, rivolge la pietra che chiude quel sepolcro e chiama quel fedele servo a un giorno di gloria e di risurrezione proprio in questi giorni dedicati al ricordo della stessa divina Resurrezione sua.

« E' un pensiero che dobbiamo ricordare, specialmente quando Dio ci domanda qualche lavoro, qualche abnegazione, qualche sacrificio per la gloria sua. E' quello che noi dobbiamo rispondere. Ben lo sappiamo quando ricordiamo che il Divino Redentore ha detto: « Chi Mi avrà confessato davanti agli uomini, lo confesserò anche Io dinanzi al Padre Mio ». Don Bosco con tutta la sua vita, con tutte le sue opere, con la vita e con l'opera delle istituzioni che hanno continuato l'attività sua, ha realmente confessato Iddio davanti agli uomini. Ed ecco che Dio lo riconosce e lo glorifica davanti a tutto il mondo ».

Il Santo Padre terminava dicendo che questo pensiero e sotto questi alti luminosi affidamenti non gli restava che impartire la Benedizione Apostolica, innanzi tutto ai figli di Don Bosco, alle figlie di Maria Ausiliatrice ai cooperatori salesiani a tutte le loro case e missioni sparse per tutto il mondo. Su questo insieme così vasto, fervido, fecondo di opere sante e poi anche su tutti i presenti e su tutto quello e tutti quelli che ciascuno di loro aveva nel pensiero e nel cuore il Santo Padre impartiva la Benedizione Apostolica.

Poi, il postulatore generale, don Tomasetti, ha consegnato al Santo Padre copia del decreto e altre ai porporati e prelati presenti, mentre altri religiosi salesiani distribuivano copia dello stesso decreto alla numerosa ed eletta adunanza intervenuta a rendere omaggio al futuro Beato.

Le onoranze all'abate Schuster per il 25° di Sacerdozio

ROMA, 19 sera

Questa mattina S. E. Padre Ildefonso Schuster, abate primario della Basilica di S. Paolo, ha celebrato il suo 25.o di sacerdozio.

Sotto l'ampia abside ricca di marmi e di mosaici era convenuto un largo stuolo di amici e di personalità per assistere al solenne pontificale. Fra gli intervenuti vi erano S. E. Pietro Fedele, il comm. Nogara, direttore dei Musei Vaticani, S .E. il Primate benedettino barone Micara, mons. Bianchi Cagliesi, don Giovanni Rossi, Superiore generale della Compagnia di S. Paolo, vari rappresentanti di ordini religiosi, molte associazioni cattoliche maschili e femminili con labari e bandiere.

Durante l'omelia Padre Schuster, dopo aver inneggiato all' augusta grandezza del Sacerdozio cattolico, rivolse ai presenti parole di vivo ringraziamento per le onoranze che essi hanno voluto tributargli.

All'illustre pastore furono offerti ricchi e numerosi doni da ordini religiosi amici e dai suoi diocesani, quali hanno potuto esser rappresentati ai festeggiamenti dal loro vescovo amatissimo. Gli amici affezionati che seguono tutta la grande opera di bene che Padre Schuster da tanti anni instancabilmente e santamente compie, gli hanno fatto omaggio di una bella pergamena e di una cospicua somma di danaro, perchè sia devoluta a beneficio dell'Abbazia di Farfa.

A mezzogiorno lo splendido refettorio benedettino di S. Paolo accolse molti amici ed eminenti personalità del mondo ecclesiastico e laicale.

Un'altra intima e cara cerimonia si svolse ieri nel vetusto cenobio di Farfa ove accorse un'eletta schiera di sacerdoti e laici, desiderosi di manifestare all'illustre abate benedettino tutta la loro grande stima e venerazione. Quei monaci vollero solennizzare la ricorrenza con l' offrire all'amato fratello un'immagine-ricordo della « Virgo Farfusis » recante una bellissima iscrizione dettata da Mons. Bianchi Cagliesi: *« Augusta Madre di Dio — Signora dell'Imperiale Monastero di Farfa — Benigna rimira — Qui celebrante i divini misteri — L'abate monastico di S. Paolo — cui sì soave giovinezza corona 24 anni di sacerdozio — Alunno sempre e maestro delle pure discipline monastiche — Assiduo alle fatiche temprate dalle scienze sacre e dalla carità — E' a te grato — o Maria — Che questa sua terra sabina novellamente arrida al grande ordinatore del viver cristiano Patriarca S. Benedetto ».*

Per rendere più solleciti gli esami nelle scuole medie

ROMA, 19 sera

Il Consiglio dei ministri ha approvato recentemente alcune modificazioni al procedimento degli esami di Stato nelle scuole medie. Si lamentava da tempo che questi esami durassero troppo: in qualche caso essi si spingevano fin oltre il mese di luglio, nel pieno dei calori estivi, con grande disagio di esaminatori, candidati e famiglie. Il fatto dipendeva dallo scarso numero delle Commissioni e la prima modificazione reca appunto un aumento del numero di esse e, conseguentemente, anche un aumento del numero delle sedi di esami. In tal modo i lavori di tutte le Commisioni non dureranno più di venti giorni, e al più tardi il 10 luglio gli esami dovranno aver termine.

Altra modificazione riguarda il numero dei componenti di ogni Commissione che da cinque, quale è oggi, viene portato a sette per la maturità e a sei per l'abilitazione magistrale. Questo per riparare ad un inconveniente che si era verificato, consistente nella difficoltà di assicurare alla Commissione, con una numero troppo ristretto di componenti, tutte le competenze necessarie per giudicare le diverse prove di esami. Questo maggior umero di commissari permetterà di ritornare alla divisione in sottocommissioni delle Commissioni di maturità e di abilitazione magistrale, senza per altro intaccare il carattere unitario e sintetico dell' esame essendo rimesso, in ogni caso, alla sola Commissione plenaria il giudizio definitivo sulla dichiarazione di maturità e di abilitazione.

Sono state infine eliminate alcune restrizioni poste finora alla scelta dei commissari: l' amministrazione avrà maggiore libertà nella scelta dei professori degli isituti di istruzione media, delle Università e degli istituti superiori già dipendenti dal Ministero dell'Economia nazionale e ora passati al Ministero della P. I.

NUOVE MISSIONI E NUOVI VESCOVI nei Decreti della Congregazione di Propaganda

ROMA, 19 sera

Con decreti in data 12 Marzo 1929 la S. Congregazione di Propaganda Fide ha preso i seguenti provvedimenti:

1) La Prefettura Apostolica di Sapporo, nel Giappone, viene elevata al grado di Vicariato Apostolico. Questa Prefettura era stata eretta nel 1915 ed affidata ai Padri Minori tedeschi. Conta 2.600.000 abitanti, dei quali 1.967 sono cattolici e 314 catecumeni.

E' stato eretto Vicario Apostolico del nuovo Vicariato il P. Venceslao Kinold O. F. M., nato a Giershahen, Diocesi di Paderborn, nel 1871. Entrato nell'Ordine Francescano, studiò a Fulda, fu professore di lettere e tenne altre cariche. Nel 1906 andò in Giappone e nel 1915 fu nominato Prefetto Apostolico della Missione di Sapporo da lui fondata.

2) Viene staccata dal Vicariato Apostolico di Pakhoi (Cina) la Missione di Hainan. Ai Missionari del Sacro Cuore di Picpus venne affidato, nel 1923, il territorio dell'isola di Hainan dall'allora Vicario Apostolico di Pakhoi Mons. Gauthier, delle Missioni Estere di Parigi. L'erezione di questa nuova Missione assicura il proseguimento della evangelizzazione in una regione dove essa era stata quasi completamente abbandonata da circa un secolo e mezzo.

3) Viene staccata dal Vicariato di Tsinantu (Shantung, Cina) e resa indipendente la Missione di Changtien, affidata ai Minori Francescani della Provincia del Sacro Cuore negli Stati Uniti d'America, che vi sono entrati nel 1925 e vi lavorano in 10 assieme a 6 sacerdoti indigeni. Nella nuova Missione vi sono 3.000.000 di abitanti, di cui 14.384 sono cattolici.

4) Il Vicariato di Victoria Nyanza, in Africa, causa la sua grande estensione è la differenza della lingua e dei costumi della popolazione, viene diviso nei due Vicariati Apostolici di Bukoba e di Nyanza.

Il nuovo Vicariato Apostolico di Bokoba, oltre ad una parte del già Vicariato di Victoria Nyanza, comprenderà una piccola parte del territorio di Tabora, ed avrà una popolazione di 420 mila abitanti, di cui 20 mila cattolici.

Vicario Apostolico di Bukoba è stato eletto il Padre Bucardo Huwiler, nato ad Argau, nella Diocesi di Basilea, nel 1868. Entrò nei Padri Bianchi nel 1888. Dal 1897 fu quasi interrottamente nel Vicariato Apostolico di Victoria Nyanza ed occupava attualmente la carica di Superiore Religioso dei Padri Bianchi del Nyanza e del Tanganika. Si occupò sempre in modo speciale dei problemi scolastici.

Vicario Apostolico di Nyanza è stato eletto il Padre Antonio Oomen, nato a Ginneken, nella Diocesi di Breda (Olanda), nel 1875. Studiò nel Seminario di Breda, dove fu ordinato sacerdote nel 1901. Nel 1902 entrò nella Società dei Padri Bianchi. Nel 1904 andò Missionario in Africa. Dal 1926 è professore di Teologia nel Seminario Regionale di Kipalpala (Tabora, Tanganika).

5) Viene eletto Vicario Apostolico del Canale di Suez, in sostituzione di Mons. Dreyer mandato Delegato Apostolico in Indocina Mons. Paolo Hirai (in religione P. Angelo Maria) O.F.M. nato a Mèze, nella Diocesi di Pontpellier, nel 1871. Entrò nell'Ordine Francescano nel 1887, studiò nel convento di Montrèal, nel Canadà. Fondò il convento di Quèbec ed una parrocchia nel Canadà, ed un convento nel Belgio. Attualmente era Ministro Provinciale nell'Archidiocesi di Parigi. Non è mai stato in missione, ma durante la sua lunga permanenza al Canadà esercitò sempre la cura d'anime. (*Agenzia Fides*).

Corso di SS. Missioni tenuto dai Paolini a Recanati

RECANATI, 19 sera

Ieri ha avuto luogo nella nostra città l'inizio delle Ss. Missioni, predicate dai giovani della Compagnia di San Paolo. L'annuncio era stato dato dalla Giunta Diocesana a mezzo di un vibrante appello largamente diffuso.

I Paolini hanno parlato sulla piazza dinanzi a folle di cittadini meravigliati e impressionati dal fervore veramente apostolico da cui sono animati i figli del Card. Ferrari. Si delinea già un vero successo.

Il dott. Babina ha tenuto avvinto l'uditorio fuori delle chiese di Castelnuovo e del Duomo; l'ing. Massetti in piazza G. Leopardi la prof.ssa Mistrali nel piazzale Sant'Agostino.

Nel pomeriggio hanno assistito i due Paolini all'adunanza della Federazione Giovanile maschile, la signorina all'assemblea generale delle associazioni femminili nell'Educandato di Santo Stefano.

A sera, nell'atrio del palazzo comunale, letteralmente gremito, il dottor Babina ha trattato efficacemente il tema: «La Fede». L'opera del primo giorno si chiudeva con la « Via Crucis » nella chiesa parrocchiale di San Domenico.

Le autorità cittadine hanno dato il loro appoggio alle Missioni.

Il biografo di Benedetto XV nominato Cameriere Segreto

FIRENZE, 19 sera

Il M. R. Don Francesco Cristalli, Prevosto di Chiudano, Bergamo, è stato nominato dal S. Padre suo Cameriere Segreto d'onore, su proposta dell'Arcivescovo di Firenze Cardinal Mistrangelo, in nome della Commissione Cardinalizia che aveva commesso al chiaro scrittore bergamasco il compito di scrivere la vita di S.S. P.P. Benedetto XV, compito da lui svolto col ricco volume testè pubblicato e universalmente lodato.

Al novello monsignore le nostre cordiali felicitazioni.

SOLLECITAZIONI A SEIPEL per le scuole cattoliche in Austria

VIENNA, 19 sera

Il cancelliere federale mons. Seipel ha ricevuto una deputazione dell' Associazione scolastica cattolica che ha invocato il suo appoggio per la realizzazione del voto dell'associazione in merito alla istituzione di scuole private cattoliche di tutte le parti del Paese. Mons. Seipel ha risposto con un breve discorso, promettendo tutto il suo interessamento per l'azione che l'associazione intende svolgere.

Opinioni e fatti

Tutti cattoliconi...

L'Osservatore Romano, *ha argutamente rilevato un articolo di C. E. Curatolo nella* Tribuna *nel quale coloro stessi che, durante il Risorgimento e più tardi, impugnarono apertamente le armi — materiali e polemiche — contro la Chiesa e i suoi più santi diritti, vengono fatti apparire come autentici precursori degli artefici della odierna Conciliazione.*

« Da questa prima « conciliazione » — notava l'*Osservatore Romano* — fra propositi e atti almeno non chiaramente armonizzanti fra loro, ne discendono ben altre; basterà per esempio Crispi aver detto « *Con Dio e il Re per la Patria* » per guadagnarsi il nome e la gloria conciliatore anche se poi alla conciliazione non sia giunto piegando all'impeto della setta. Basterà a Garibaldi di aver esclamato: « *Noi vogliamo essere della religione di Cristo* » per meritare anche egli il nome e la fama di conciliatore, sebbene gli sia scappato detto una volta: « *Il Papato è il cancro d'Italia* ». Gli basterà di aver gridato: « *Prenditi o Signore il mio sangue se il tuo non è abbastanza* » non per aver detto una enormità ma dato un mistico segno dei suoi sentimenti pacifici; gli basterà aver scritto: « *Se vedeste che ci fosse possibile servire il Papa il Duca il Demonio purchè fosse italiano ve ne saremmo grati* » per aver dato prova di uno spirito di conciliazione che giunge davvero a... conciliare gli estremi ».

E' l'autorevole confratello aggiungeva:

« Ci meravigliamo solo che non si sia fatto cenno di Mazzini: eppure promulgò anche egli le sue brave guarantigie.... ».

Ma ecco che, a colmare la lacuna pensa l'egregio corsivista di Regime Fascista *il quale, ancor più ineffabile del Curatolo, se la prende acerbamente con quegli « imbianchini della storia » che « falsando i fatti » presentano « i principali attori del Risorgimento » come dei tenaci avversatori del Papa e dei diritti della Chiesa Cattolica.*

Secondo il nostro « corsivista » sarebbe contro la verità affermare che se la nuova Italia ha voluto giungere alla provvidenziale Conciliazione, ha dovuto superare — e questo è il gran merito riconosciuto dallo stesso Santo Padre all'on. Mussolini — una mentalità che rendeva ciecamente ossequenti gli uomini maggiori del Risorgimento e i suoi tardivi discepoli dei tempi che seguirono, ai « felicci liberali »: sarebbe vero invece che quegli uomini furono in ogni tempo « spiritualmente » disposti all'accordo con la Santa Sede.

E, infatti:

« Gli uomini del Risorgimento — sia detto una volta per tutte — non furono *antireligiosi*: nè Vittorio Emanuele II, nè Cavour nè Mazzini, e neanche, se non ci si vuole aggrappare alle apparenze, Garibaldi, e tanto meno quelli che li seguirono.

C'era in tutti un profondo senso di religiosità non solo, ma — qualunque fosse il loro pensiero filosofico — una valutazione esatta della forza spirituale rappresentata dal Pontefice Romano.

Cavour — Nella lettera al Padre Passaglia, che a Roma col Pantaleoni lavorava per conciliare Stato e Chiesa con Roma capitale — esprimeva il desiderio che nella Pasqua imminente gli fosse recato il ramoscello di ulivo e nelle sue istruzioni secrete faceva balenare al Pontefice la grandezza della Rivoluzione italiana e il prestigio che ne sarebbe derivato al cattolicismo qualora i due Poteri avessero potuto convivere senza menomazioni reciproche in Roma.

Mazzini triumviro della Repubblica Romana, impedisce energicamente che fosse portata offesa alla religione ed ai suoi ministri, e, nella sua corrispondenza con Lesseps, il plenipotenziario della repubblica francese, conformemente a quanto era stato deliberato dallAssemblea, accenna al dovere dello Stato di guarentire al Pontefice la libertà completa nella sua funzione di Capo del cattolicismo. Del resto chi è stato in Italia il primo a criticare la formula cavouriana della *Libera Chiesa in libero Stato* è stato precisamente Mazzini.

Garibaldi non fu uomo di pensiero, ma spirito realizzatore: eppure quante volte egli — solitario sulla tolda della sua nave! — non cantava l'Infinito! E le sue gesta non sono forse un inno magnifico all'Eterno? E spiriti religiosi furono Ricasoli, Visconti Venosta, Lanza ecc. ».

Sicuro: religiosi, religiosissimi. Ma, presso a poco e quasi tutti, di quella religione come la intende il nostro (l. t.), la quale fa risuonare i suoi inni all'Infinito, all'Eterno, all'Inconoscibile tra le spoglie pareti dei templi evangelici o addirittura — il passo è breve come dalla Dea Ragione al Grande Architetto — sotto le « volte d'argento ».

Va da sè che per questi « religiosissimi » di ieri e di oggi la « questione romana » avrebbe potuto aspettare un bel pezzo la sua soluzione

I giorni di Dio

Ieri giorno sacro a San Giuseppe e, finalmente, per provvida disposizione del Governo, giorno festivo anche a tutti gli effetti civili, ha avuto luogo, in tutta Italia la terza giornata nazionale pro riposo festivo, *indetta dalla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica. Le singole Giunte Diocesane e le singole associazioni cattoliche hanno dovunque organizzato manifestazioni riuscite degne del nobilissimo scopo che si vuole raggiungere. A questo proposito* l'Italia *rileva che la giornata* pro riposo festivo *ha, per i cattolici, sopratutto il carattere e il valore di una rivendicazione squisitamente, essenzialmente religiosa.*

« Non bisogna dimenticare infatti — scrive il confratello milanese — che la legge 1907 sul riposo festivo (meglio, domenicale) — legge promulgata sotto uno dei tanti Ministeri Giolitti — è stata una legge concessa non in ossequio al comandamento di Dio ma in base ad esigenze, sia pure rispettabilissime e di fondamentale importanza, di umanità e di economia sociale: tanto è vero che essa è piena di eccezioni suggerite in apparenza da necessità dell'industria e del commercio, in realtà da spirito settario, materialistico ».

« Di recente — rileva poi il giornale — è apparsa nella legislazione sociale italiana la *Carta del Lavoro*, la quale, all'art. 15, afferma ed impone il riposo festivo ma: anche tale articolo parte — se non erriamo — dal presupposto (che, ripetiamo, la Chiesa è ben lontana dal negare o dallo sminuire) della necessità d'una pausa periodica nell'attività lavorativa dell'uomo.

Ora, il chiedere — come i cattolici intendono chiedere con le loro manifestazioni del 19 corrente — una nuova legge che, sancendo la disposizione contenuta nel citato art. 15 della *Carta del Lavoro*, sancisca, nello stesso tempo, il diritto al riposo festivo in riconoscimento ed in ossequio di quei principii religiosi cui le coscienze cattoliche non possono non obbedire, ci sembra cosa rispondente in pieno a quella rinascita morale della Patria che nel Concordato del Laterano ha le sue salde basi.

Il sorriso del generale

Un giornale spagnuolo, l'Heraldo, *conduce un'inchiesta sulla guerra; il generale Felin, ex-ministro spagnuolo, così si è espresso:*

« La guerra è la fonte d'ogni virtù, lo stimolante del progresso, il fermento della civiltà. Noi siamo in diritto di sorridere delle notizie pacifiste: lo stato di pace non è che un semplice armistizio; gli uomini non cesseranno mai di massacrarsi: il Patto Kellogg non può aver alcuna efficacia ».

Questo generale esalta la guerra come i monatti manzoniani — fra un fiasco e l'altro di vino — facevano le lodi della « moria ».

(effe)

La Comunione pasquale alla R. Università di Roma

ROMA, 19 sera

Prima che cominciasse la vacanza, domenica scorsa, nella Cappella universitaria di S. Ivo, professori e studenti si sono riuniti per la S. Messa pasquale.

La celebrazione è stata preceduta da brevi parole pronunziate per l'iniziativa dei Fucini, da Mons. Montini e da don Anichini.

Il sacro rito è stato celebrato dal Card. Sincero, che al Vangelo ha rivolto ai convenuti elevate parole.

Abbiamo notati il magnifico Rettore sen. Millosevich, i professori Festa, Perez, Bartoli, Rosadi, Carosi e altri.

Numerosissimi gli studenti e le studentesse. Istanti di commozione sono stati quelli della Comunione, quando tutti i professori e gli studenti, con edificante pietà, si sono accostati alla S. Mensa. Durante la Messa, i Fucini romani, come sono soliti fare, hanno eseguito classici canti religiosi.

Alla fine della funzione Mons. Cicognani, cappellano, ha offerto a nome degli assidui alla Cappella un omaggio a S. Em. il Cardinale e nel cortile dell'Università è stato eseguito un gruppo fotografico.

Hanno prestato servizio d'onore i carabinieri reali in alta uniforme.

Per il tempio monumentale di Modena

MODENA, 19 sera

L'assemblea del Banco S. Geminiano ha votato un concorso di lire 300.000 in 15 rate annuali per il tempio monumentale in onore dei Caduti che sta sorgendo a Modena, e ciò per celebrare la pace del Laterano.

Una Cura di Buonsenso.

La maggior parte delle malattie della pelle sono irritanti, ma il grattare la parte affetta, non fa che spandere il male. L'applicazione dell'Unguento Foster reca un immediato sollievo e la guarigione può essere attesa con confidenza, come il risultato del suo uso continuato. Ovunque: L. 7.— Deposito Gen. C. Giongo, Milano (108).

Ditelo all'Ediphone!

La stenografia è ormai sorpassata

Voi non potete imprigionare i vostri pensieri! Le idee si sviluppano nel vostro cervello. La risposta a qualche lettera che avete letta è sulle vostre labbra. Pure voi restate schiavo di tutti gli inconvenienti che derivano dal sistema della stenografia.

Permettetemi di farvi constatare l'utilità di una dettatrice **Ediphone** vicino alla vostra scrivania! Voi non avrete che a sollevare il ricevitore e parlarvi in fretta o adagio, nell'istante stesso che meglio vi converrà.

Potrete così anche convincervi come migliaia di menti direttive, grazie a questo moderno sistema, guadagnano un intero mese di tempo ogni anno.

*L'***Ediphone** *è l'unica dettatrice ideata, costruita e perfezionata dal grande inventore* **Edison.**

L'ADDIZIONATRICE SCRIVENTE CORONA

a 9 colonne di tasti e 10 cifre di risultato è azionata esclusivamente con la mano destra ed è quindi molto rapida; ha i caratteri molto leggibili, il meccanismo interamente protetto dalla polvere, possiede gli ultimi perfezionamenti ed è venduta a solo nette L. 2750.-

Chiedere cataloghi, referenze e dimostrazioni gratuite all'Agente Generale per l'Italia

P. CASTELLI DELLA VINCA VIA CAVALLOTTI, 2 - MILANO

SINOVIAL RIVALTA

La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Sinovite, migliorano prontamente col **SINOVIAL**, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricevendo L. 17,50 spedirò scat. racc. franco dovunque: Prof. Dott. P. RIVALTA - C. Magenta, 10 - Milano (9).

Società Bolognese "Produttori Sementi" (Anonima Cooperativa a capitale illimitato) BOLOGNA, Via Indipendenza, 19

I Signori Soci sono invitati a partecipare all'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci, indetta a termini degli Art. 16-26 dello Statuto Sociale per le ore 15 del giorno 30 Marzo 1929 nella Sede della Società Agraria di Bologna (Palazzo dell'Archiginnasio).

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità di provata efficacia per ridonare ai capelli e barba bianchi in pochi giorni i primitivi colori biondo, castagno e nero morato senza macchiare la pelle e la biancheria. Deposito in Bologna — **Drogheria Ghirardini** — Via Marsili 10 (angolo Garibaldi).

Dott. A. CREAZZO

GABINETTO DI CURE, VIA ARIENTI 30

Consultazioni dalle ore 14 alle 16

SOCCORSI D' URGENZA TELEF. 14-[illegible]

NICCOLO' DA BARI

Non v'è realtà alcuna che meglio del Mare raffiguri a modo di simbolo la bellezza, l'infinità, l'eternità di Dio: *alius et idem*, si può dire del Mare come del Sole. Dal lago di Tiberiade all'Oceano insonne, pare che i grandi Spiriti si dilettino del Mare e comandino alle acque docili al richiamo della Fede. Gesù, che passa sereno sulle acque, è il segno più splendido del dominio di Dio su quella infinita mobilità. Ora che Roma ha finalmente in Ostia, nella Ostia così ricca di agostiniane memorie, il suo sbocco al Mare, era necessario che là, presso la riva incantata, sorgesse la magnificenza di un Tempio ad attestare che lo Spirito è ovunque presente e che nel nome dello Spirito Roma saluta i naviganti, che drizzan la prora verso questa terra ricca di fati.

Santo del Mare possiamo definire Niccolò da Bari, il Grande, il Taumaturgo. Forse essi soltanto, i Taumaturghi, conoscono delle cose l'essenza profonda: per questo comandano alle acque, ai venti, alle tempeste. E' la loro una serena magia cristiana: nulla possono direttamente, ma tutto in Dio, che li guida e li sorregge.

V'è intorno alla Vita del Vescovo di Mira diffuso un alone possente di leggenda, ma chi volesse sopprimerne il meraviglioso finirebbe per togliere la sostanza più ricca di mistero, la luce di fantasia, che tutta la pervade. Correvano tempi fieri, tempi dinamici, come si direbbe oggi (secolo III e IV d. C.): lotte, persecuzioni, la Chiesa alle sue prime vittoriose e cruente affermazioni contro il Paganesimo. Occorrevano Santi, che avessero la statura degli Eroi. A questa generazione di forti appartiene Niccolò. La sua mirabil vita meglio in gloria di Cielo si canterebbe, per dirla con l'alta espressione di Dante.

E' Egli il figlio delle preghiere: Epifanio e Giovanna a lungo chiedono a Dio che la loro casa sia allietata dalla luce di un bimbo.

Predestinato a cose massime, si narra che il lattante si rifiutasse di suggere l'alimento degli infanti più di una volta al giorno, nel Venerdì e nel Mercoledì, secondo il digiuno degli orientali. Giovinetto, curò molto gli studi, donde il fatto che è divenuto poi Protettore degli studiosi. Tutto ciò è molto bello e degno. E' sempre vero il detto del grande Bacone che poca scienza ci allontana da Dio, molta a Lui ci riconduce. D'altra parte il lume della sapienza è un aspetto del lume del volto di Dio, che ci rischiara. I grandi secoli del Medioevo, dai Vittorini a S. Tommaso, ci hanno dimostrato che il «credere» e l'«intelligere» non sono destinati a combattersi, ma ad integrarsi.

Si dedicò insieme al Giure, alle Lettere e alla Teologia. Notevole la vocazione per il Diritto, del quale il Santo si valse non quale arma di astratta sottigliezza, ma per difendere in concreto gli umili, i poveri, contro le prepotenze dei ricchi. Egli non era che un Vescovo; ma se la Sua Vita fu una gloria degli altri: quando in Licia, nella sua Licia d'Asia, infieriva la peste e ne perdevano vittime il babbo e la mamma, si prodigò come potè per gli altri, sicchè a Lui guardava come a esempio preclaro, nei giorni gravi della peste, il grande Vescovo di Milano S. Carlo Borromeo.

Vi ha nella Vita di Niccolò qualche spunto, che ci fa presentire la gloria di Benedetto. Le genti di Asia ed i primi tra esse circondavano di alto culto il Tempio di Apollo Patareo: Egli, come più tardi il Grande di Cassino, abbatte l'idolo e vi sostituisce l'Iddio vero.

La liberalità sua non aveva confini: il Santo deve distaccarsi totalmente dai beni di questo mondo, perchè così soltanto può acquistare in pieno il gusto delle cose eterne. Nei vecchi quadri del Taumaturgo si notano tre palle d'oro misteriose come un geroglifico. Sono il simbolo delle tre ricche doti da lui largite a tre giovanette, le quali per la loro bellezza e per la loro povertà erano esposte a gravi pericoli. E tre furono i giovanetti da lui prodigiosamente restituiti alla vita. Il numero trinitario, come numero perfetto, spesso torna in queste storie meravigliose.

Allora il Popolo prendeva viva parte alla elezione dei Vescovi. Dovendosi eleggere il nuovo Presule di Mira, s'invocò la misteriosa designazione della Provvidenza. Colui che sul far del giorno, in una data stabilita, si trovasse a pregare presso la Basilica, Colui sarebbe stato l'Eletto. Ciò avvenne in sorte al nostro Niccolò. Umile, come i veramente grandi, a lungo si schermì: ma poi finì con l'accettare e tenne il posto con altissimo prestigio. Conobbe i giorni della gloria e quelli della tristezza: difese di fronte a Costantino Imperatore tre tribuni (ancora una volta torna il numero magico) ingiustamente accusati: e non soltanto vinse la causa, come dicono gli avvocati, ma l'Imperatore domandò a Lui perdono, indizio della somma autorità raggiunta e della stima, di cui era circondato. Carico di catene, ridotto in prigionia in occasione di una famosa persecuzione contro i Cristiani, non mosse collo nè piegò sua costa, sempre per dirla con Dante, a somiglianza del ferro che più è battuto più risplende.

Correvano tempi eroici per la Chiesa: S. Niccolò fu a Nicea, al Concilio dei Concili, nel quale furono stabilite le basi granitiche della Fede e sgominata l'eresia di Ario. Fu quindi Egli tra i trecentodieciotto Vescovi, che possono essere considerati quasi i nuovi fondatori della Chiesa e molti tra essi portavano con le ferite i segni dei patimenti sofferti.

Al termine della Sua giornata, affidò il suo Spirito al Signore. Ma con la morte due immortalità incominciavano per Lui: l'una nell'Infinito della gloria celeste, l'altra nella storia degli uomini, che non dimentica i veramente grandi.

Il suo corpo portato a Bari è divenuto oggetto di un grande culto: ne stilla come una manna di prodigio. Miracolo di Dio! Quelli che in vita sottrassero il corpo alla corruzione del peccato ottengono che Dio converta il corpo stesso in una fonte di incorruttibilità e di gioia. La morte è superata.

O Grande Santo, Oriente ed Occidente in Te s'incontrano. Nel tuo nome, all'indomani di una Pace che ha ridato Dio all'Italia e l'Italia a Dio, noi un'altra pace invochiamo da Dio, Te intercessore: la Pace tra le Chiese d'Oriente e d'Occidente: che si stringano esse tutte nell'unità di Roma, si sottraggano alla immobilità, che è morte, ed entrino nel grande circolo della storia, che è vita!

Ma i marinai nell'ampio Mare, nelle notti di bufera, quando gli occhi si fanno acutissimi per scorgere in lontananza la luce allietante e risplendente del faro, rivolgono al Grande Niccolò il loro voto, la loro preghiera e vedono talora, nella loro fantasia di poeti e nella loro semplicità di credenti, il Santo, che a lungo peregrinò sui mari e sedò tempeste, passare sulle onde, placarne la furia, addolcire la traversata.

E fu davvero saggio il divisamento del Comitato per l'VIII Centenario della Basilica di S. Niccolò in Roma che sorgesse, nel Tempio di Ostia, ormai realizzato per la volontà instancabile del Cardinale Decano Vannutelli, un altare speciale dedicato a Niccolò Magno. Sarà questo Altare come il faro mistico di Roma ai naviganti, mentre si leva dai cuori immensamente un «Magnificat» l'Ave Maris Stella, a Colei che fu detta appunto Regina dei naviganti. La Vergine e il Grande Santo: ecco il segno di Roma, la difesa della Città protesa sul Mare nostro, all'inizio di quella Via Imperiale, che, passando [illegible] di Colui che portò a Roma la parola del Cristo, avrà suo termine presso il Monumento al Ignoto Milite. Via che parte dall'Eternità della Fede e si conclude nella Eternità della Patria.

FRANCESCO AQUILANTI
della R. Università di Roma

Roma, Marzo 1929, VII.

UNA BIOGRAFIA DI LENIN scritta dalla vedova

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 19 marzo

Naderjda Constantinowa Krupskaya, la vedova di Lenin, il cui sessantesimo compleanno è stato recentemente celebrato in tutta l'Unione Sovietica, ha dichiarato in questi giorni di scrivere una biografia del suo defunto consorte. L'opera, che consta di quattro grossi volumi, fu iniziata poco dopo la morte del Dittatore rosso, e rappresenta una quinta di circa cinque anni di ininterrotto lavoro.

Nella biografia la Krupskaya ha cercato il più possibile per restituire il carattere umano alla personalità di Lenin, il quale dalla sua morte è stato si può dire trasformato in una specie di nuova divinità, di entità sublime, un nuovo profeta, e come tale viene oggi comunemente considerato e venerato.

Dalle lettere del marito che essa ha sempre conservato e dai discorsi con lui scambiati durante i venti anni che è durata la loro vita matrimoniale, la Krupskay è riuscita a mettere insieme un quadro complesso della figura di Lenin, che lo rappresenta come un ardente, sincero ed intelligente rivoluzionario, e una specie di trattato autentico sulla «dottrina del Leninismo» interpretato e frainteso in tante maniere diverse, così come esso si deve intendere in relazione allo sviluppo ed alla realizzazione del più grande esperimento socialista che la storia ricordi in tutti i tempi.

La Krupskaya, nonostante i suoi sessanta anni suonati è tuttora una delle donne più attive e più influenti nella Russia sovietica. Essa dedica la maggior parte della sua attività alla educazione delle giovani generazioni comuniste, quale funzionaria del Commissariato del Popolo per l'Educazione, ma spessissimo essa viene anche incaricata di tenere delle conferenze di argomenti politici, e si interessa altresì della organizzazione e del funzionamento dei gruppi femminili dedicati alle opere sociali in tutta la Russia.

In riconoscimento dei suoi servigi e dei suoi alti meriti il Governo dell'Unione Sovietica si propone di conferirle l'Ordine della Bandiera Rossa, la più alta onorificenza sovietica, della quale ancora nessuna donna è stata insignita. (*Int. News Service*).

BERLINO È LA 3a CITTÀ più popolata del mondo

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 19 sera

I dati più recenti del censimento della popolazione di Berlino fissano a 4.297.160 gli abitanti della capitale germanica a tutto il 31 dicembre 1928. Berlino conserva così il terzo posto tra le città più popolate in tutto il mondo, preceduta soltanto da Londra e da New York.

Si deve però tener presente il fatto che l'aumento della popolazione berlinese è rappresentato unicamente dalle persone che emigrano nella capitale da altri centri e dalle campagne. Nonostante l'aumento verificatosi nel numero dei matrimoni, e la diminuzione della mortalità infantile, che nel 1928 è discesa ancora del 7.7 per cento, il numero delle nascite risulta ancora inferiore a quello delle morti di oltre 6000 individui. (*Inter. News Serv.*)

Tedio deluso

Giornata di magra. A San Giuseppe i ravioli, le frittelle, lo spettacolo delle comunicande in qualche parrocchia, col loro bel velo nuziale e la coroncina di gigli; tutto intorno un'aria di piano miracolo, come se ogni famiglia fosse sacra, e la terra fosse seminata di vite che fioriscono di bontà — come il bastone di S. Giuseppe fiorì — secondo la leggenda d'oro — nel tempio.

Ma nelle cronache, proprio nulla che mi serva bene a tagliarne fuori un corsivo.

Tritumi avariati di politica internazionale — la primavera pare assopisca, la bestia astuta! — tante copie conformi delle cose capitate ieri e ieri l'altro.

Deprimente insistenza di fatti giudiziari privi di inventiva...

Roba che fa cascare la penna di mano: e riflettere quanto è noiosa la voce del mondo... sempre quella canzone, quei dischi, quel giro che a giorni pare disperatamente chiuso.

Fortuna, quando mancano le cose vere, imbattervi in una favola! «Sette paia di scarpe ho consumate di tutto ferro, per te ritrovare...» O Andersen, o Soheerazade delle Mille e una notte! Ma persino a cappuccetto rosso vi adatereste. Favole pure, che si danno per tali e vi rinfrescano l'anima come una sorsata di acqua rara.

Vi ricordate la storia dell'uomo che deriva dalla scimmia, e il suo rovescio della scimmia che deriva dall'uomo?

Carina! fu presa a dimostrazione della realtà della scienza — invece voleva dire ben altro — voleva dire, io lo capii in un lampo, che persino la scienza — cosa esistente e positiva — favoleggia, di quando in quando. Si nausea del positivismo suo, come il cronista delle cronache, e s'abbandona, un po' ebbra, a contar fole.

Da un pezzo non udivo quella della scimmia. Mi pareva l'estro se pure tornava, avesse variato; il che è cosa dolce a chi canta e a chi ascolta.

Oggi, mentre andavo cercandone una diversa dalle note favole impallidite per il tempo e l'uso, rieccoti la vecchia solfa.

«Le ossa delle zampe del piteco — antropo, o scimmia uomo, di Giava, sono somigliantissime alle gambe dell'uomo moderno...» (alle vostre, se non vi dispiace, e alle mie).

Sto per tirare avanti seccato della favola stucchevole: ma arriva la variazione. Se colpo di estro, non è vero che manchi!

«La teoria che l'evoluzione dell'uomo-scimmia ha cominciato dal cranio è smentita. Essa ha cominciato dalle gambe».

Inorridisco.

Sapevo di una strega che parlando sputava scorpioni e serpi.

Così la scienza, quando apre bocca per dire di cose che non sa.

Udita l'ultima favola piteco-antropo, pesto e sfrego il piede a terra come se schiacciassi uno scorpione.

Poi corro in cerca di un qualche tritume vero.

Quel che volete; alla malora le favole!

Dorino

LA ROMA DEI PAPI

"SANTO PADRE LA BENEDIZIONE!,, - LA VIA PAPALE - GALLERIA CAMPESTRE - I VIGNAIOLI - ROMA SI TRASFORMA - IL BICCHIERE DI CARDUCCI

Per le vie di Roma, specie per quella detta Papale, questo era il saluto che la buona famiglia romana dava al Pontefice, allorchè dal Vaticano si recava per la celebrazione delle Cappelle Papali, o per altro motivo, alle Patriarcali di S. Maria Maggiore, di S. Giovanni in Laterano od al Quirinale.

«S. Padre la Benedizione» e tutti si prostravano ginocchioni, ed il fanciulletto istruito dalla mamma, giunte le mani, ripeteva quel grido giocondo, sintesi, attraverso 19 secoli, della fede romana e dell'attaccamento, dell'affetto verso il Pontefice.

Ed il Pontefice ultimo così acclamato per le vie di Roma fu Pio IX che i romani, consideravano come la personificazione del Papato e della stessa Chiesa fra i dolori e le gioie, fra i combattimenti e le vittorie, fra gli obbrobri e i trionfi. Pio IX sembrava il Papa che mai dovesse morire; lui l'esiliato, lui il tradito, lui il prigioniero, lui l'ultimo che aveva definito un dogma, quello della Immacolata Concezione; lui il restauratore delle memorie di Roma imperiale, come il Foro Romano, le Vie Appia, Ostia, lui il restauratore altresì delle più insigni basiliche e chiese di Roma: S. Agnese, S. Nicola in Carcere, S. Lorenzo in Damaso, S. Lorenzo fuori delle Mura, lui che aveva ridato a Roma l'acqua più abbondante per alimentarla nell'aumento che già si manifestava della popolazione. Lui, Pio IX che aveva ridato al cattolicismo la Roma dei primi secoli con l'escavazione dei Cimiteri sotterranei e delle Catacombe, lui che, fra i timori dei pavidi, i sarcasmi degli scettici, gli insulti dei rinnegati, con coraggio eroico, aveva definito l'*infallibilità pontificia*, sfatando così tutti gli errori col dichiarar innanzi al mondo che esisteva sulla terra, in Roma, affidata al Papa, la *cattedra della verità*.

Pio IX si avviava già ad uno dei più lunghi pontificati; quindi era il Papa straordinario, il Papa in cui, al solo vederlo, si sentiva la maestà di Dio e di Cristo sulla terra!

«Santo Padre la Benedizione» ho ripetuto anch'io fanciulletto, conoscendo già per l'istruzione materna, tutte le sventure ed i trionfi di colui che bianco vestito, scortato dalle guardie nobili, passava innanzi alle nostre case benedicendo!

Se non erro, il passaggio del Papa era preannunciato come lo è ora il treno reale dalla macchina *staffetta*, dal battistrada e dalla carrozza detta il frullone: quindi al passaggio del battistrada in un attimo la voce si spargeva, e tutti si affrettavano ai balconi, sulla via per salutare il Papa o meglio per chiedergli con le lagrime agli occhi la benedizione!

***

La Via Papale, la si crederebbe una grande arteria stradale che traversasse la vecchia città, fitta di case e di popolazione.

Al contrario era un succedersi di piccoli tratti stradali con nomi diversi: Il *Borgo Nuovo* che ne costituiva la prima parte e che ancora rimane tal quale, si presentava come il tratto più largo e rettilineo. Fu Pio IX che sistemò lo sbocco dei diversi borghi con i fabbricati prospicienti la Piazza che da lui appunto prese il nome di Pia, caratteristica per i timpani con cui terminano gli edifici. Quindi la via si distingueva per le casupole addossate a Castel S. Angelo, e, voltando ad angolo retto, s'imboccava il ponte S. Angelo, dando luogo nelle circostanze di concorso, ad un pericoloso rigurgito di carrozze e pedoni, già ricordato da Dante!

Il magnifico ponte, adornato con gli angeli berniniani, recanti gli stromenti della passione del Redentore e con lo sfondo del Castello, traversato dal corteo papale, presentava uno degli spettacoli più belli che si potessero vedere!

Ed eccoci nel famoso rione Ponte, nel centro della Roma del cinquecento, la cui via principale era detta Canali di Ponte, perchè tale diveniva invasa dalle acque limacciose del Tevere. Questa fu migliorata, e divisa in più strade col nome di Banco S. Spirito, Banchi vecchi, Banchi nuovi che ricordavano i celebri banchieri fiorentini che tenevano quivi i loro fondachi e nei quali S. Filippo Neri esercitava il suo apostolato di bene.

Via Banco S. Spirito, e Banchi Nuovi facevano parte della via papale che è proseguito nel Rione Parione e tortuosamente per il Governo Vecchio, sempre fra palazzi e case del Rinascimento, passava prossima al Palazzo della Cancelleria che Pio IX guardava ogni volta con occhio commosso ricordando l'assassinio del suo ministro Pellegrino Rossi!

Traversando il rione di Parione Pio IX volgeva pure il suo pensiero ai due grandi santi che vi sono sepolti: S. Filippo Neri in S. Maria in Vallicella e S. Giuseppe Calasanzio in S. Pantaleo.

Questo tratto della via papale sino alla piazza del Gesù e che costituiva il centro della vecchia Roma, era il più affollato della città. La via era strettissima, il Palazzo Strozzi ne formava una strozzatura pericolosa con il palazzo Chiassi recentemente demolito. Quando furono adottati i primi «omnibus» a cavalli, si sentì subito la necessità dell'allargamento.

Al passaggio del corteo papale venivano dati speciali ordini per regolare la circolazione.

Traversata la piazza del Gesù, Piazza Venezia ed il Foro Traiano, il corteo per proseguire verso il Laterano si avanzava per Via Alessandrina, Piazza delle Carrette, Via del Colosseo, per mettersi a trotto battuto sul lungo e diretto stradone di S. Giovanni. Quivi le case si limitavano a quelle lungo lo stradone ed accoglievano in gran parte monasteri: ora a destra e sinistra sono stati innalzati grandiosi palazzi e sul Celio il vasto ospedale militare, a sinistra sulla già deserta via Labicana si apre il giardino dell'Oppio ed i palazzi si avanzano sino alla chiesa dei Santi Marcellino e Pietro.

Il corteo papale per recarsi dal Laterano a S. Maria Maggiore percorreva come una galleria campestre. Galleria, com'è noto, chiamano i romani una via foltamente arborata: così per esempio è detta la famosa via che da Albano si snoda fino a Genzano fra magnifici alberi secolari.

La via ora detta Merulana nel 1870 era appunto un rettilineo arborato fra le due basiliche di San Giovanni e S. Maria Maggiore; al di quà ed al di là erano vigne e campi coltivati! Quivi la trasformazione è completa. Come prima gli Ecc.mi Cardinali, così qualche volta i Pontefici usavano di percorrere a piedi questi tratti solitari, acclamati dai buoni vignaroli e contadini che lasciavano di coltivare il campo per correr loro incontro ed implorarne la Benedizione.

***

La Provvidenza tutto dispone nei suoi altissimi fini. Pio IX con Monsignor De Merode già presentivano che Roma doveva ampliarsi, i colli deserti dell'Esquilino, del Viminale, del Celio, su cui come solenni vedette solitarie dei secoli delle antiche grandezze si ergèvano le basiliche che dovevano di nuovo accogliere una grande popolazione ed iniziavano la grande via che prendeva poi il nome di Nazionale.

La ferrovia che già dal Trastevere era stata trasportata nella nuova stazione presso le terme di Diocleziano chiamava già a Roma le nuove generazioni con un ritmo, un afflusso prima impossibile.

Doveva avvenire una grande trasformazione ed avvenne: trionfò allora la marea anticlericale che rese impossibili, irrealizzabili i progetti di conciliazione che avevano sognato i guelfi, e giustamente i cattolici romani nei loro giornali quotidiani come la *Frusta* ogni giorno si domandavano *«perchè non esce il Papa?»*. E rispondevano riportando e riferendo la legge contro il clero, le sevizie, gli insulti quotidiani contro i sacerdoti, i frati...

Ed intanto la città si trasformava, vennero pure le terribili crisi finanziarie frutto della insipienza e dell'affarismo, vennero gli eccidi socialisti, il liberalismo ateo... accumulò ruine, sopra ruine, che a stento furono riparate.

La crisi —della guerra fece sentire l'efficacia dei valori morali... il Papa insultato come il cancro d'Italia è tornato ad esserne riconosciuto il salvatore. Il cittadino Mastai ha bevuto con i suoi successori sino alla fine il bicchiere che gli offriva sogghignando il Carducci ed in Pio XI ha riabbracciato la figlia prediletta, e si prepara di nuovo a visitarla. I romani di nuovo grideranno per le vie *«Santo Padre la Benedizione»* e la via papale si apre magnifica sul grandioso Corso Vittorio Emanuele, sulla Via Nazionale, e le nuove strade gareggiano con quelle di Alessandro VI, di Sisto V, di Paolo V, di Gregorio XVI, nell'accogliere Pio XI benedicente.

Augusto Grossi Gondi

Il raid di due ventenni attraverso l'Africa settentrionale

GENOVA, 19 sera

Sono sbarcati nel nostro porto provenienti dall'Africa il conte Pierre de Varlemont e Roger I. Lacor, entrambi ventiduenni, i quali hanno attraversato l'Africa dall'Atlantico al Mar Rosso con un camioncino.

Il conte De Varlemont e Roger Lacor hanno tentato la traversata senza ricorrere all'aiuto di nessuno. Imbarcatisi a Marsiglia ai primi di novembre del 1927, i due giovani sbarcarono a Casablanca, e misero in ordine la macchina. Il loro camioncino può portare trecento litri di benzina, e quaranta litri d'acqua; il motore ha sette cavalli di forza. Pochi viveri, una tenda, tre rivoltelle. Niente fucili. A che servirebbero, se non a farseli rubare dai predoni della Colonia spagnola di Rio de Oro? Da Casablanca essi si diressero su Dakar e Capo Verde, dove sarebbe cominciata la vera e propria traversata continentale. Varlemont e Lacor sono concordi nell'affermare che questa prima parte del viaggio fu la più ardua e pericolosa. Si trattava di attraversare in automobile la zona costiera di Rio de Oro, tutta in balìa di bande ribelli e chiusa alla penetrazione europea.

Da 52 gradi sopra a 10 sotto zero

Per giorni e giorni la piccola macchina serpeggiò tra le dune e le montagnole schistose del Tiris e dell'Asfal. Da Dakar, i due esploratori iniziarono, dopo un breve riposo, la traversata. La marcia durò cinque mesi, durante i quali il motore non ebbe una panna. Ma restarono «in panna» gli uomini. Man mano che la macchina avanzava attraverso le solitudini del paese dei Fellata, — la rotta, abbandonando il 15.o parallelo s'infletteva verso sud, — le condizioni materiali della vita si fecero sempre più penose e difficili.

I cinquantacinque gradi di calore della giornata, si mutano, la notte, in dieci gradi sotto zero. Sovente i due giovani dovevano dormire rannicchiati sulla macchina, nell'isolamento della notte africana, a notevole distanza dai posti abitati. E il posto abitato, non è, quasi sempre, che un agglomerato di capanne di fango.

La popolazione negra, — su questo punto il Varlemont e Roger Lacor sono concordi, — è assai migliore della sua fama: essa si mostrò loro docile, amica, quasi affettuosa. Salvo le fucilate anonime durante il passaggio del Rio de Oro, l'automobile non venne mai fatta segno ad atti d'ostilità.

A Bamako, a Quagadougou, a Niamy Zandèr, essi ricevettero talvolta premurosa ospitalità dai residenti civili francesi, che misero a loro disposizione lo scarso «comfort» dei loro «palazzi» di terra. Ma il più delle volte la sosta avveniva in un villaggio negro.

Malattie e lutti

Il problema dell'acqua è tragico. Quando la si trova bisogna prima sterilizzarla col permanganato, poi filtrarla attraverso un pannolino di lana per toglierle la fangosità: si può comprendere facilmente che sapore confortevole acquisti. Quanto al vitto, esso è ridotto alla più semplice espressione: grano appena torrefatto, e pollame. Durante quarantasei giorni Varlemont e Lacor vissero di polli cotti alla fiamma degli sterpi, infilzandoli su una bacchetta verde. I due viaggiatori hanno promesso di non consumare più polli per dieci anni.

Ma il vero, il nemico più pericoloso sono state le malattie. I due compagni le hanno provate tutte: l'ingrossamento del fegato, il vomito, la febbre palustre, l'enterite. A Bamako, Roger Lacor cadde dalla sedia come fulminato, e si aprì, nella caduta, una ferita alla fronte. Ma nulla valse a togliere coraggio ai due valorosi. Il loro primo progetto comprendeva il ritorno attraverso l'Africa italiana: per sboccare a Tripoli. Fu impossibile.

Dopo una sosta di 2 mesi a Niamy Zandèr miracolosamente rimessi dalle malattie che li avevano prostrati, i 2 giovani ripresero la via dell'est, attraverso le catene del Darfur e del Uadai, e arrivarono a Cartum, nell'alto Egitto. Qui essi apprendevano, l'uno la morte del padre, l'altro quella del nonno. La traversata era virtualmente finita. Da Cartum a Port Sudan e da Port Sudan a Porto Said, il viaggio è sato «uno scherzo».

Genova è stata la prima ad accoglierli e i viaggiatori hanno trovato la più cordiale delle accoglienze. La macchina è stata oggetto dell'ammirazione e della curiosità della folla: essa reca il segno ed il morso delle intemperie africane, e la sua copertura reca bizzarri grafici e fantastici amuleti. Domani essa riprenderà la strada: Riviera costa AzzurraMarsiglia-Lione-Parigi.

Il raid Inghilterra-Australia
Gli aviatori in volo verso l'Italia

MARSIGLIA, 19 sera

Gli aviatori Moir et Owen, giunti ieri da Londra, sono partiti in volo stamane alle ore 8,25 da Marignane. I due aviatori, che si propongono di compiere il viaggio Inghilterra - Australia, faranno scalo in Italia.

PER LA NOSTRA MARINA MERCANTILE

Due grandiosi colossi

Per rafforzare la nostra marina mercantile da passeggieri, è meglio costruire piccole o grandi navi e badare più alla velocità ed alla comodità che non alla maestà ed imponenza della mole e perciò della capienza?

Da Genova a New York in sei giorni?

Questo problema fu posto e discusso largamente qualche mese fa e già pareva che la soluzione fosse per l'adozione di navi medie, uso *Orazio* e *Virgilio* della Navigazione generale italiana, che hanno 11.600 tonnellate e 16 nodi di velocità, accontentandoci, per l'onore della bandiera nazionale, d'aver già in mare i tipi *Augustus* della N. G. I. e *Conte Grande* del Lloyd Sabaudo con le loro 32.000 tonnellate e 22 nodi di velocità. La preferenza alle medie navi era basata su parecchie e buone ragioni: il timore di svalutare le nostre eccellenti unità mettendo in linea dei colossi: la convenienza di costruire piuttosto *tre* navi medie che *una* grande per far lavorare tre cantieri navali invece d'uno solo; il vantaggio che presenta il far viaggiare una nave piccola ma al completo di passeggieri, piuttosto che una grande mezzo vuota, poichè le spese generali e di viaggio (personale, combustibile, consumo ecc.) sono eguali sia che si viaggi al completo che a vuoto. E per qualche cosa poteva anche contare la ragione che una delle moderne nostre unità a 20 nodi all'ora, costa 150 milioni mentre il tipo che si voleva adottare per fronteggiare le altre marine straniere costa dai 300 ai 350 milioni di lire.

Mentre sembrava adunque che tutti fossero d'accordo sul tipo di nave da adottare e già si diceva che la Navigazione Generale il Lloyd Sabaudo e la Cosulich strette da un recentissimo *pool* che vieta loro libertà d'iniziativa e di concorrenza avevano deciso la costruzione di navi da 12 a 20 mila tonnellate tutto viene capovolto e si decide invece la costruzione di due grandi colossi transatlantici.

Contrastare la concorrenza estera

E v'è una forte ragione ch'è più di indole sentimentale e politica che non commerciale: non cedere terreno di fronte alle manifestazioni degli altri paesi sia europei che americani; i quali si lanciano alla conquista dei mari con parecchi e imponenti colossi.

La Francia che ha già l'*Ile de France* ha ordinato e sta costruendo un *super* di 45.000 tonnellate e 26 nodi: la Germania ha già varato — con un significativo discorso di Hindenburg — e sta ora allestendo i due transatlantici *Bremen* ed *Europa* di 46.000 tonnellate con 26 nodi e mezzo di velocità ordinaria, sicchè il viaggio Brema-New York sarà compiuto in sei giorni, abbassando i *records* del *Mauritania*, portando 2200 passeggieri di classe con 1000 persone d'equipaggio. In Inghilterra la Withe Star Line (che possiede il *Majestic* ex-tedesco e sua preda di guerra) ha fatto impostare a Belfast un altro colosso, lungo 305 metri, che si dice dela portata di 60.000 tonnellate e 27 nodi: e la Cunard Line avrebbe ordinato essa pure un consimile colosso: due tipi *Mammouth*.

La Canadian Pacific Railway ha passato ai cantieri Jon Brown e Co. di Glascow l'ordinazione di due grandiosi piroscafi di lusso, l'*Eupress of Japan* e l'*Eupress of Britain* di 40.000 tonnellate e 24 nodi, in modo da compiere la traversata Southampton-Cherbourg-Quebec in cinque giorni.

Queste notizie sono sicure, confermate dalle rispettive società: ce n'è poi un'altra che fu lanciata ripetutamente ma di cui la conferma ufficiale non si ebbe ancora: la società Blue Ribbon Steamship Line vuol costruire una flotta di dieci piroscafi con la velocità di 32,5 miglia all'ora (con una massima di 35 miglia) i quali compirebbero la traversata New Londor (Connectient) Southampton e New London-Le Havre, in 96 ed in 101 ore rispettivamente: a bordo di tali piroscafi sarebbero installati 12 areoplani con dispositivo per l'atterraggio sul ponte scoperto, in modo che la posta verrebbe trasportata in tre giorni dall'America all'Europa e viceversa. Ognuno di tali piroscafi costerebbe 16 milioni di dollari, implicando l'investimento di 200 milioni di dollari!

I due colossi

Di fronte a tutte queste iniziative estere, l'Italia doveva pur fare qualche cosa per tener alta la bandiera e per contrastare una concorrenza che potrebbe riuscire disastrosa. Il tempo è moneta, anche quello che passa a bordo dei grandi piroscafi di lusso e perciò il problema della velocità si impone ogni giorno più.

I meravigliosi nostri piroscafi, come il *Roma*, l'*Augustus*, il *Conte Rosso*, il *Conte Grande*, ed i loro compagni, servono ottimamente, in particolar modo pei turisti: ma gli uomini di affari che varcano l'Atlantico per ragioni di lavoro e di guadagno, preferiscono il piroscafo più veloce a quello lussuoso e piacevole: i turisti scelgono di preferenza i nostri transatlantici e scendono nel Mediterraneo: gli uomini d'affari preferiscono i piroscafi tedeschi ed inglesi e sbarcano nel Nord Europa: essi debbono invece essere attratti dai nostri transatlantici pel mezzo della velocità e convinti che possono sbarcare a Genova e giungere per ferrovia nel centro e nel nord dell'Europa con la stessa celerità, se non con una maggiore, dei piroscafi tedeschi ed inglesi.

Ecco perciò le nostre maggiori società di navigazione, preparare delle grandiose e rapide navi per il valico dell'Atlantico.

La «Scandinavian Shipping Gazette» ha dato per prima la notizia che «il Lloyd Sabaudo ha già iniziato le trattative con lo Stabilimento Tecnico Triestino per la costruzione del *Conte Azzurro* di tonnellate 40.000 con velocità di esercizio di 27 miglia di modo che la nave potrebbe arrivare a New Jork in 6 ovvero 7 giorni dopo la partenza: ma nessuna decisione è presa ancora».

Se su questa notizia v'è dell'imprecisione è invece sicura la notizia che la Navigazione generale ha formalmente deliberato di costruire una motonave o nave a turbine d 45.000 tonnellate e 26 nodi effettivi di velocità. L'on. Brunelli parlando dell'iniziativa deliberata diceva testualmente: «la bandiera tedesca sta allestendo due navi *Bremen* ed *Europa*, di circa 46.000 tonnelate e con una velocità effettiva di navigazione di circa 26 nodi... Noi riteniamo che in presenza di questi fatti anche la bandiera italiana debba risolutamente elevare il tipo delle navi, specie in riguardo alla velocità, sino a *raggiungere* almeno, possibilmente a *superare*, il livello che sta per essere realizzato con le due nuove costruzioni tedesche». Si dice che questo nuovo grandioso colosso, che supererebbe di ben 13.000 tonnellate il già imponente *Augustus* verrebbe battezzato col nome di *Marconi* e sarebbe lungo 305 metri con le altre dimensioni in proporzione: si dice pure che non sarebbe una motonave, ma darebbe la preferenza al sistema delle turbine. Il costo della costruzione non sarebbe inferiore ai 300 milioni di lire. Non si sa finora a quale cantiere sarebbe affidata la costruzione, poichè la Ansaldo, che costruì il *Roma* e l'*Augustus* è ancora in contrasto con la Navigazione Generale, a causa degli incidenti occorsi alle due grandi motonavi nominate, per cui è in funzione un comitato che deve decidere in proposito.

Primato di velocità

Se non saranno i cantieri e le officine Ansaldo, , sarà un cantiere triestino che eseguirà l'opera: certo non sarà affidata ad un cantiere estero, per cento intuitive ragioni.

Con queste due progettate navi, il percorso tra Genova e New York potrebbe essere fatto in sette giorni, e forse in sei, guadagnando non poco in confronto dei viaggi attuali: anche sul campo della velocità la nostra bandiera non cederebbe ad alcuna altra.

L'Istituto di credito navale, che presto incomincierà a funzionare, può disporre di novecento milioni per le nuove costruzioni navali mercantili: ha dunque la possibilità di sovvenire anche le altre minori società che non vorranno certo immobilizzare trecento milioni in una sola costruzione e perciò il pericolo delle rivalità e dei malcontenti regionali può essere escluso, con un buon equlibrio di ripartizione.

La notizia di queste prossime costruzioni sarà appresa con soddisfazione anche perchè assicura alle officine rispettive un notevole periodo di attività e di benessere per le maestranze: e la nostra marina mercantile continuerà a godere di quel prestigio che con altre recenti manifestazioni, s'era onorevolmente conquistata.

Lorenzo Alpino

Grandi feste a Oslo per le nozze del Principe Ereditario

OSLO, 19 sera

Tre secoli sono passati da che un matrimonio reale fu celebrato nella capitale norvegese e precisamente da quando Giacomo VII di Scozia sposò Anna Principessa di Norvegia e di Danimarca. Così non è da meravigliare che l'avvenimento odierno abbia provocato in questi giorni a Oslo un interesse straordinario. Le feste dureranno tre giorni: martedì, mercoledì e giovedì. Questa sera vi è stata serata di gala a Palazzo Reale e domani ve ne sarà un'altra al Teatro Nazionale, mentre giovedì il matrimonio del Principe Ereditario colla principessa Marta di Svezia sarà celebrato nella Chiesa di S. Salvatore. Quindi una colazione avrà luogo a Palazzo Reale. I primi ospiti reali: il duca e la duchessa di York sono giunti a Oslo sabato scorso. Questa mattina sono giunti i conti Bernadotte, cugini della principessa Marta, il principe Valdemaro che rappresenta i Sovrani danesi ed il Principe Giorgio di Grecia. E' quindi arrivato il Principe ereditario di Norvegia che ha preceduto di alcuni minuti il treno con cui è giunta la principessa Marta sua fidanzata, alla quale egli ha augurato il benvenuto nella Capitale norvegese.

Raramente a Oslo si è assistito allo spettacolo che ha offerto oggi la città: una folla enorme era riunita nei dintorni della stazione e nelle strade che conducono a Palazzo Reale. I monumenti, le case private sono decorate in modo pittoresco.

Una folla immensa ha salutato l'arrivo dei Principi. L'entusiasmo ha raggiunto il più alto grado quando la Famiglia Reale ed i suoi ospiti si sono mostrati al balcone del Palazzo Reale per ringraziare ripetutamente la folla.

IL PRINCIPE GIORGIO d'Inghilterra addetto al Foreign Office

LONDRA, 19 sera

Il Principe Giorgio, quarto ed ultimo figlio del Re, entrerà a far parte del personale del Foreign Office, dipartimento occidentale. La nomina di un Principe reale, sia pure allo scopo di tirocinio, a funzionario del Foreign Office, è eccezionale in Inghilterra, almeno senza precedenti. Il Principe è stato alla fine del dicembre scorso tenente di vascello, interprete di francese a bordo dell'incrociatore *Durban* appartenente alla squadra delle Indie Occidentali. Nel dicembre scorso venne richiamato a Londra per la malattia del Re. Due anni or sono il Principe passò qualche mese al Ministero della Marina, per rendersi conto delle pratiche amministrative. Ora prenderà contatto con la condotta pratica della politica estera.

L'inaugurazione a Sofia di un grandioso teatro

SOFIA, 19 sera

E' stato inaugurato il nuovo Teatro Nazionale, la cui costruzione iniziata cinque anni or sono, dopo l'incendio dell'antico edificio, è costata oltre 120 milioni di leva. Il teatro ha il palcoscenico girevole, secondo gli ultimi dettami della tecnica. Sofia prende così teatralmente il primo posto tra tutte le città dell'Europa Orientale.

L'inaugurazione è avvenuta alla presenza dei membri del Governo e dei rappresentanti della Corte, del Corpo diplomatico e di un scelto pubblico.

E' stato rappresentato un lavoro dello scrittore bulgaro Pekto Thodoroff intitolato «*Zidari*» cioè Muratori, tratta da leggende popolari. (*Radio Stef.*)

CORRIERE COMMERCIALE

L'ORO E LA SUA RIPARTIZIONE

L'impero britannico, grazie ai suoi vasti ed importanti possedimenti è il più grande produttore d'oro, producendo esso solo più della metà del quantitativo esistente nel mondo e precisamente il 70 per cento. Fra le colonie dell'Impero della Gran Brettagna, il Transwaal è quello che più di tutte contribuisce mercè la sua grande produzione, a mantenere questa preminenza. Senza la produzione di questa regione che tende ad aumentare di anno in anno, il mercato mondiale del prezioso metallo, non vedrebbe crescere le sue disponibilità.

E' da rilevare però che se la Gran Brettagna è la prima nazione produttrice di oro, non è quella che ne possiede la frazione più notevole. E noto che oggi gli Stati dell'America del Nord sono quelli che detengono la maggior quantità di oro, in questo favoriti dalla recente guerra che ha impoverite le nazioni d'Europa a vantaggio della repubblica stellata.

La questione della ripartizione dell'oro è stata vivamente dibattuta dalla stampa europea ed è stata oggetto di interessanti discussioni in conferenze internazionali.

Alla Conferenza di Bruxelles del 1920 e di Genova del 1922 si è invocato il diretto intervento di tutti gli Stati affinchè adottassero un tipo di moneta aurea, avente carattere internazionale. Non si è concluso nulla di pratico tra i vari delegati dei singoli stati, però questi preoccupati delle pericolose conseguenze apportate dall'instabilità della moneta non garantita da una sufficiente copertura metallica, si affrettarono a fare dei considerevoli acquisti di oro. Queste precauzioni furono adottate dalla quasi generalità degli Stati, tanto che nel giugno del 1928 il Comitato finanziario della Società delle Nazioni poteva constatare che più della metà della popolazione del mondo (circa 944 milioni di abitanti) si serviva di moneta di fatto o di diritto legata all'oro, e che solo l'11.5 per cento degli abitanti del globo (calcolati in 1.066 milioni) vale a dire 122 milioni, vivevano ancora in uno stato di instabilità monetaria.

E' superfluo far presente che in seguito a questo nuovo orientamento della politica monetaria delle Banche centrali, la ripartizione dell'oro ha subito una profonda modificazione.

Notevoli correnti d'oro si sono portate da un centro ad un altro centro internazionale, dovuto non tanto in conseguenza di operazioni commerciali, quanto dal nuovo stato di cose determinato dalla nuova politica monetaria. Quegli Stati specialmente che provarono le dolorose ripercussioni di una moneta cartacea svalorizzata ed abbondante, si preoccuparono di dare un conveniente e stabile assetto al loro ordinamento monetario.

Gli Stati Uniti si videro emigrare notevole quantità d'oro: e mentre nel 1924-25 potevano vantare il 51 per cento dello stok oro mondiale, oggi non ne hanno chè il 35 per cento, percentuale che si avvicina a quella dell'anteguerra, valutata a 27 per cento.

Come abbiamo rilevato in un altro nostro scritto, la politica monetaria delle Banche centrali è prudente e guardinga: la loro massima preoccupazione è quella di difendere il prezioso deposito, la riserva aurea che sta a difesa e a garanzia della circolazione cartacea, e che è ritenuta come condizione indispensabile per mantenere l'equilibrio del mercato. Ed uno dei motivi che hanno determinato la Banca d'Italia ad elevare recentemente il tasso di sconto è stato precisamento quello di difendere la nostra riserva, che minacciava di assottigliarsi.

BANCHE E BORSE

BORSE ESTERE

PARIGI, 19 — *Cambi*: Milano 134,05 — Londra 124,31 — New York 25,61 — Zurigo 492,50 — Berlino 6,075 — Bruxelles 3,5556 — Bucarest 15,25 — Vienna 3,60 — Madrid 3,8225 — Amsterdam 10,2575.

LONDRA, 19 — *Cambi*: Milano 92,72 — Parigi 124,31 — New York 4,8556 — Zurigo 25,2362 — Berlino 20,4650 — Bruxelles 34,9637 — Bucarest 816 — Vienna 34,56 — Madrid 32,32 — Amsterdam 12,1225 — Argentina 47,26 — Zagabria 276 — Budapest 27,85.

AGRICOLTURA

MERCATO DI FERRARA

Cereali. — Frumento Ferrarese buono mercantile al q.le L. 137-139: Frumento Ferrarese mercantile 134-136; Frumentone Ferrarese 106-108; Farina di frumento Marca B 172-174; Crusca 78-80: Tritello 71-73; Farina gialla con crusca 120-122; Farina gialla con crusca per uso zootec. 110-112; Farina gialla abburatiata 126-128: Avena bianca 94-96; Avena rossa 96-98; Segala 104-106 Fagioli colorati ruviotti e verdoni 288 300.

Sementi. — Seme canapa 1928 al q.le 1300-1500; Seme trifoglio tipo corrente 550-600; Seme trifoglio prima qualità 600-700; Seme medica tipo corrente 280 300; Seme medica di prima qualità 300-300; Seme lino 200-210.

Tessili. — Canapa buona in fagotti ed in natura di Bondeno e di Cento al q.le L. 510-520; Canapa fina in fagotti ed in natura del Ferrarese 500-510; Canapa buona in fagotti ed in natura del Ferrarese 490-500; Canapa comune in fagotti ed in natura 470-480; Canapa inferiore in fagotti ed in natura 420-440; Scarti di canapa naturale 390-400; Canaponi scavezzi 390-400; Stoppe naturali 280-300; Stoppe 1.a e 2.a qualità 315-330; Stoppe 3.a nette da 4.a 270-280.

Foraggi. — Fieno maggengo pressato (Vagone partenza) al q.le L. 46-50; Fieno misto sciolto posto in carro sul luogo di produzione 36-42; Fieno agostano pressato (vagone partenza 36-42; Erba medica pressata (vag. part.) 44-48: Paglia pressa (vagone Darsena) 15-17.

Legno. — Zocca forte con taglio mercantile da 21 a 23; Zocca dolce da 18 a 20; Pali forti da 24 a 26; Pali dolci da 22 a 24.

Bestiame. — Buoi da lavoro (peso vivo) il Q.le da 400 a 440; Vacche da lavoro (peso vivo) da 350 a 440; Buoi da macello (peso vivo) 1.a qualità da 400 a 440; id. (peso netto) 1.a qualità da 775 a 825; id. (peso vivo) 2.a qualità da 315 a 350; id. (peso netto) 2.a qual. da 650 a 700; Vacche da macello (peso vivo) 1.a qualità da 375 a 380; id. peso netto) 1.a qualità da 750 a 770; id. (peso vivo) 2.a qualità da 650 a 675; Vitelli (peso vivo) 1.a qualità da 500 a 540; id. (peso vivo) 2.a qualità da 450 a 480; Maiali (peso vivo) da 550 a 620; idem (peso netto) da 780 a 829; Ovini: Pecore (peso vivo) da 400 da 400 a 500; Agnelli (peso vivo) da a 500, id. Ovini; Pecore (peso vivo) 250 a 280.

Andamento del Mercato: Cereali: Grani: mercato fiacco - *Granoni*: mercato invariato *Canapa*: mercato debole, prezzi invariati. — *Bestiame*: mercato attivo.

MERCATI

Lana — I mercati stranieri si mantengono, in generale, piuttosto calmi, ma le notizie di maggiore fermezza provenienti dai centri di origine hanno accentuato, in questi giorni, l'interesse del consumo e lasciano prevedere prossima una ripresa di attività. Gli affari in lane d'Italia, delle quali si notano scarse disponibilità, si presentano sempre difficili. I prezzi sono all'incirca invariati dalla quindicina precedente. Sulla piazza di Milano le lane del Lazio quotano L. 20 in media al chilo, quelle di Toscana, Marche e Umbria L. 15-16, quelle di Puglia lire 20-21, e quelle di Basilicata L. 17-17,50 circa al chilogramma. A Napoli la lana Sardegna sudicia si paga sulle L. 8,50-9,25 e quella di Sicilia L. 8-8.52 in media. Nel Lazio la lana saltata sopravissana quota L. 20-20.25, la vissana L. 18.50-19.50 e la sottovissana lire 17.50-18 al chilogramma.

Vini — Sui nostri mercati vinicoli non si è ancora rilevata quella generale ripresa di attività, che il ritorno del bel tempo poteva lasciar prevedere. In quasi tutte le regioni predomina ancora la calma e qualche animazione viene segnalata soltanto su alcune piazze isolate specie del Piemonte, dell'Emilia, della Toscana e delle Puglie. I prezzi non hanno segnato mutamenti sensibili da quelli indicati nella quindicina precedente. La tendenza è tuttora sostenuta per le qualità di merito e molto calma per quelli scadenti, che vengono sempre offerti in notevoli quantitativi e con grande insistenza. Anche il movimento di esportazione per l'estero si presenta attualmente ridotto.

Canapa. - Andamento molto calmo, perdurando l'assenza quasi completa di richieste dall'estero, tanto sulle piazze Emiliane, quanto su quelle della Campania. Anche le filature nazionali procedon cautamente negli acquisti, i quali vengono effettuati quasi unicamente a prezzi di vantaggio. La rimanenza del prodotto risulta ancora abbondante e si ritiene quindi difficile che si potranno verificare degli aumenti nei prezzi. Le condizioni del mercato non dovrebbero quindi stimolare gli agricoltori ad estendere maggiormente, quest'anno, la coltivazione della canapa. Per quanto riguarda il mercato delle stoppe, si nota tuttora una richiesta abbastanza viva ed i prezzi hanno subito nuovi aumenti di circa 0 lire per quintale. Le quotazioni del Consiglio Provinciale dell' Economia di Bologna non hanno subito, per la canapa, alcuna variazione.

Nel Ferrarese la canapa fina in fagotti ed in natura si paga sulle L. 500-510, quella buona L. 490-500, quella comune L. 470-480 e quella inferiore lire 420-440 in media. Sul mercato di Napoli lo spago da calzolaio si è mantenuto sulle L. 620-640 al quintale.

Seta. - La situazione di questi mercati si può considerare all'incirca invariata. Gli affari sono stati ancora scarsi e riguardanti i bisogni più urgenti del consumo. Le vendite a consegna di seta sono state poco numerose e le quotazioni attuali sono quasi nominali, con tendenza nuovamente debole. Anche nel mercato dei bozzoli le trattative hanno mancato di una certa ampiezza e le conclusioni sono generalmente isolate ed occasionali, con prezzi progressivamente deboli sia nel mercato come in Borsa. - Cascami: qualche affare nelle rimanenze di struse e di doppi a prezzi stazionari. In Cina il mercato è generalmente inattivo, con prezzi sostenuti; mercato giapponese debole; il mercato americano si presenta più attivo anche per le sete italiane, con i seguenti prezzi: classica L. 195.75; extra L. 199,50; extra classica L. 203,50 circa, per merce a Milano.

SOCIETA'

ASSEMBLEE DI MARZO

28 - Pellegrini Pontecorvo e C., Pisa — Centenari Zinelli, Milano — Industria Agricola Alta Italia, Ferrara — Cotonificio Valle Seriana, Milano — Bonifiche Sarde, Roma — Navigazione S. Marco, Milano — Società Navig. Interna — Cucirini Cantoni Coats, Milano — Isotta Fraschini, Milano — Pastificio Tommasina, Milano — Molino Lario, Como — Ceramica Folzano Brescia — Industria Seta Italo - Americana, Bologna — Ferr. Complem. Sardegna, Roma — Tensi, Milano — Off. Farmaco Terapeutiche, Milano.

29 - Sarda Ammonica e Prod. Nitrici, Roma — Elettr. Sarde, Roma — Oleifici Nazionali, Napoli — Officine Elettr. Genovesi — Ferriera Lombarda, Milano — Beni Fond., Milano — Terni Ind. Elettr., Roma — Credito Fondiario d'Italia, Treviso — Funivie Lombarde, Bergamo — Bussi e Malcotti Torino — Unione Italiana Tram Elettrici, Genova — Nazionale Radiatori.

30 - Filatura Cascami Seta, Milano — Subalpina Impr. Ferr., Milano — Ind. Bottoni Binda, Milano — Ferrovie Second. Romane, Napoli — Coton. Veneziano — Lanif. Rossi, Milano — Manif. Pontiglio Sacconazzi — Impr. Elettr. Negri, Milano — Strade Ferrate Mediterr., Milano.

31 - Comp. Imprese Coloniali, Napoli — Gondrad Mangili Magazzini Frigorif., Milano.

DIVIDENDI DELIBERATI

Soc. Elettro Ferroviaria It. Roma	L. 50
Cotonificio Frat. Altolina, Asso	L. 12,50
Soc. Friulana di Elettricità, Udine	L. 10
Soc. An. Silos di Genova	L. 50
Cotonificio di Ponte Lambro	L. 15
Saturnia, Milano	L. 6
Aedes, Genova	L. 0,25
Fondiaria finanziaria	L. 50
Soc. A. T. e A., Roma	L. 2,50
Soc. An. Lub. E. Reinach, Milano	L. 8
Oleifici Nazionali	L. 5,25
Banca Unione di Credito	L. 60
Cotonificio Cantone	L. 200
Comp. Acquedotto Micolay	L. 50

NOTIZIE VARIE

LEGISLAZIONE

Dal Sommario della « Gazzetta Ufficiale ».

— 862 - *Legge* 24 dicembre 1928, numero 3438. Approvazione dell'Accordo italo-austriaco dell'11 maggio 1928, per l'impianto e l'esercizio di linee aeree regolari.

— 874 - *Legge* 31 dicembre 1928, numero 3437. Conversione in legge del R. decreto-legge 3 novembre 1927, numero 2575, che dà esecuzione alla Convenzione commerciale e relativo Protocollo finale, firmati in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Lituania, il 17 settembre 1927.

— 869 - *Regio Decreto* 18 febbraio 1929, n. 253. Variazioni alle tabelle di classificazione dei Comuni agli effetti del dazio di consumo.

— *Decreto ministeriale* 5 marzo 1929. Autorizzazione all'« Istituto italiano di credito marittimo », in Roma, ad assumere l'esercizio di alcune filiali già esercitate dalla « Banca genovese di credito », in Genova.

— *Decreto ministeriale* 27 febbraio 1929. Modifiche al regolamento generale ed ai regolamenti delle singole sezioni della Borsa merci di Milano.

— Il Consiglio dei Ministri ha approvato su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale il Testo Unico delle leggi concernenti l'ordinamento delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà di prima categoria.

Si apprende che il complesso del risparmio raccolto dagli Istituti ormai quasi tutti collegati nelle federazioni, ammonta attualmente ad oltre 16 miliardi e 600 milioni di lire, è quindi agevole comprendere quale ingente complesso di interessi economici siano presidiati dagli organi federati.

— Il Consiglio dei Ministri di mercoledì ha approvato un disegno di legge che estende la disciplina dei contratti collettivi di lavoro ai rapporti di mezzadria e di piccola affittanza.

L'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA AMERICANA ALLA CONQUISTA DEL MERCATO EUROPEO.

La partecipazione — da noi già segnalata — assunta dalla « General Motors » nella Opel, che è la più importante società tedesca fabbricante di automobili, è considerata come l'inizio di un attacco in grande stile contro l'industria automobilistica europea. Da tale sempre più incombente pericolo che d'oltre Atlantico minaccia tutta l'industria automoblistica europea, ma anche e in modo particolare la nostra, devono perciò tanto i produttori che i consumatori pensare a salvaguardarsi con metodo e cautela.

PUGILATO

Vittoria di Tassi a New-York

NEW YORK, 19

Ha avuto luogo un incontro di boxe, in dieci riprese, tra i pugilisti della categoria medio-massimi Nando Tassi (italiano) e Giorgio Courtney. L'italiano è stato dichiarato vincitore in seguito a colpo proibito infertogli dall'avversario alla terza ripresa.

AUTOMOBILISMO

Il raid Tunisi-Tripoli

TUNISI, 19

La partenza per il raid automobilistico Tunisi-Tripoli è stata fissata per giovedì 21 corrente alle ore 4,30 del mattino. L'elenco definitivo degli iscritti alla gara è il seguente:

1. *categoria*: Curculru su « Fiat »; Bert su « BNC »; Cuttaja su « Fiat »; Montefiore su « Fiat »; Premoli su « Salmson »; Scannagatta su « Fiat ».

2.*categoria*: Gailard su « Chenard Walker; Lurani su « Alfa-Romeo »; Rallo su « Bugatti »; Risio su « Rolland »; Fillain Tache su « Bugatti »; Triponi su « Alfa-Romeo »; Giunto su « O. M. ».

3. *categoria*: Battaglia su « Lancia »; Mazzacorati su « Lancia »; Viganò su « Lancia »; X. su « Talbot »; X. su « Lancia ». Il totale dei partecipanti al raid è pertanto di 17 corridori.

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Gara di allenamento

Domenica scorsa hanno avuto inizio le gare di allenamento: la prima di dette gare ha dato il seguente risultato: 1. Bardelli Ermenegildo con punti 163; 2. Boninsegni Walter 162; 3. Pederzoli Alessandro 161; 4. Nanni Rinaldo 152; 5. Tioli Aldo 150; 6. Boriani Carlo 144; 7. Cervellati Cleto 144; 7. Galli Luigi 139; 9. Stanzani Leo 127; 10. Zanari Enrico 122.

Si invitano i soci a frequentare le dette Gare per essere ben preparati per la Grande Gara del maggio p. v., per la quale sono già pervenuti al Comitato premi bellissimi. La gara straordinaria nazionale, avrà un esito insperato, sia per l'adesione di tutte le Autorità di far parte del Comitato d'onore, che per il numeroso intervento di tiratori e per la ricchezza dei premi.

LA MOSTRA DEL VEICOLO INDUSTRIALE

MILANO, 19 matt.

La Mostra dell'Autoveicolo Industriale alla prossima Fiera di Milano sarà la degna valorizzazione di questo mezzo di traino così utile all'agricoltura, all'industria e al commercio. Negli anni scorsi questa mostra, che comprendeva un certo numero di modelli, veniva quasi inghiottita dalla larga esposizione dell'automobile, dai modelli snelli ed eleganti che attiravano maggiormente l'attenzione del pubblico e degli acquirenti e le stesse Case fabbricanti, dedicavano vieppiù la loro attività a piazzare megli sul grande mercato annuale milanese il la loro attività a piazzare meglio sul non l'autoveicolo industriale.

La Mostra del Veicolo industriale alla Fiera di Milano comprende quest'anno tutte le Case italiane che hanno presentato tipi di autoveicoli, di camions, di rimorchi, di furgoni e furgoncini dotati dagli ultimi perfezionamenti, escogitati dai tecnici delle diverse officine, che, anche in questo campo, più utilitario che sportivo, vogliono raggiungere un meritato successo.

Le Case italiane sono tutte presenti Fiat, Citroen, Ceirano, Bianchi, Ansaldo, Bergomi, Strafurini, Lancia, O. M., Parravicini, Civita, Carrozzeria Varesina, Carrozzeria Garavini, Ingegner Corazza e fra le Case estere: Renault, Stigler, Ford, Reo, Benz, Saurer, ecc..

Questa bellissima rassegna di tipi di autoveicoli che vanno dalle grandi corriere automobilistiche delle Autostradali con trenta o quaranta posti, ai furgoncini agili e lievi per il trasporto dei pacchi di giornali, dalle superbe autopompe ai trasporti di rapido soccorso, sarà seguita dalla più viva attenzione del pubblico e dei tecnici perchè si noteranno anche applicazioni nuove sulla forma di combustione che si vuole ora adottare per minore economia.

Infatti per dare a questo importantissimo mezzo di traino il modo di compiere con regolarità e con poco consum di materiale un tratto di strada, l'apposito reparto presenterà in rassegna: applicati appunto all'autoveicolo, una serie di gasogeni, italiani ed esteri, i quali azionando la combustione di materiali comuni quali truccioli, legname diverso, foglie secche di granoturco ecc. compongono quel gas che alimenta il motore e dà la spinta al veicolo.

20 milioni per la navigazione Venezia-Padova

PADOVA, 19 sera

Il Ministro Giuriati ha disposto 20 milioni per rendere navigabile da Venezia a Padova la linea dal Piovego al Naviglio e al Brenta, con un grande sostegno a Strà e una nuova conca a Miraforte.

RADIOFONIA

Mercoledì 20 marzo

COMUNICAZIONI STAZIONE di MILANO

Dalle 11,25 *alle* 18 — 11,25: Segnale d'apertura; Musica riprodotta; 12,15: Notizie; 12,30: Segnale d'apertura; Notizie; Radio Quartetto dell'EIAR; 13,30: Segnale orario; Prezzi di chiusura della Borsa di Milano; 16,30: Segnale d'apertura; Trasmissione del Quintetto del Ristorante Savini; 17,20: Cantuccio dei Bambini. Commedia ecitata dalla Scuola di recitazione della FAMI; 17,45: Comunicazioni agricole a cura della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari; Notizie; 18: Fine della trasmissione.

Dalle 20 *alle* 24 — 20: Segnale d'apertura; Il Radio Giornale dell'Enit e comunicazioni del Dopolavoro; 20.15: Carlo Brugnara: Folklare italico; 20,25: Notizie Stefani; 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicazioni ufficiali dell'E.I.A.R.; Concerto di musica leggera.

Dalle 21 *alle* 24 — 21: Trasmissione di una commedia dal Teatro Arcimboldi; 21,45 circa: Alberto Colantuoni: Di tutto un po'; 21,55: Musica brillante eseguita dalla Grande Orchestra dell'EIAR; 22,55: Notizie Stefani e Bollettino economico mondiale radio-telegrafico; 23: Musica da ballo; 24: Fine della trasmissione.

COMUNICAZIONI STAZIONE di ROMA

Dalle 13 *alle* 18,30 — 13: Segnale d'apertura; Concerto del Trio Radio; 14: Giornale parlato; Chiusura della Borsa; 16,40: Giornale parlato; Notizie; Cambi; Giornalino del Fanciullo; Comunicazioni agricole; 17,30: Segnale orario; Concerto strumentale e vocale diurno.

Dalle 18,30 *alle* 23 — 18,30: Servizio Radio-atmosferico Italiano con trasmissioni di segnali speciali emessi dalla R. Scuola Federico Cesi; 18,40: Lezioni di Radiotecnica e Radiotelegrafia Morse dalla R. Scuola Federico Cesi; 19,50: Giornale parlato; Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro; Rubrica sportiva (20,15); Notizie; Cambi; Bollettino meteorologico; 20,29: Segnale orario; 20,30: Giornale parlato: Sfogliando i giornali; ore 20,45: Trasmissione d'opera dal Teatro Reale o dallo Studio; 22.50: Giornale parlato; Ultime notizie; 23: Fine della trasmissione.

Il tempo che farà oggi

ROMA, 19 sera

Ecco le previsioni meteorologiche sul tempo che farà domani mercoledì:

Situazione barica: Vasta area anticiclonica su tutta l'Europa con massimo dai Carpazi al Baltico. Basse pressioni sul Marocco e sull'Egitto.

Probabilità: La distribuzione delle alte pressioni dell'Europa centrale, che si protendono sul bacino mediterraneo, mantengono sull'Italia un regime di venti settentrionali sulle regioni superiori e medie della penisola e di venti orientali e sulle Isole e sul basso Tirreno. Qualche annuvolamento si verificherà sulle isole e sulle regioni meridionali. La temperatura si manterrà quasi invariata. Il mare sarà alquanto agitato lungo le coste insulari e nel Jonio.

CRONACA SPORTIVA

CALCIO

Bologna batte Brescia 1 a 0

La partita di ricupero fra il Bologna e il Brescia si è giocata ieri al Littoriale alla presenza di una folla numerosissima, attratta dal desiderio di vedere all'opera due fra le più belle unità del girone B. L'incontro invece ha alquanto deluso specialmente dal lato tecnico.

Brescia e Bologna hanno dovuto presentarsi in campo largamente rimaneggiate; così gli azzurri lamentavano l'assenza di Frisoni, Barbieri, Reggiani e Chibò e i bolognesi quelle di Pozzi e di Baldi, i cui posti sono stati presi da Busini e da Martelli. L'assenza di Baldi si è fatta grandemente sentire su tutto il gioco svolto dai bolognesi. Pitto, al centro della seconda linea è stato, come sempre, generoso: ma le sue entrate, se avevano la prerogativa di rompere le azioni d'attacco dei bresciani al loro iniziale sviluppo, non avevano quella di fornire con precisione i palloni ai propri avanti. Per questo Busini III ha giocato prevalentemente un poco arretrato rispetto ai compagni. Tanto da parte dei bolognesi che da parte dei bresciani ben rare volte si sono viste le azioni svilupparsi con metodicità e con bello stile. La preoccupazione nei bolognesi di segnare a qualunque costo ha fatto loro sciupare, specialmente nel primo tempo, occasioni d'oro. Schiavio, si è troppo intestardito nel suo gioco individuale, e nello spazio di venti minuti ben cinque volte ha calciato a lato palloni che, se ben manovrati, sarebbero per lo meno finiti fra le braccia di Trivellini. Alla fine del primo tempo, durante il quale la superiorità bolognese si era manifestata in modo nettissimo, i bresciani hanno compreso che la speranza in un incontro nullo non doveva scartarsi a priori: e nella ripresa infatti gli azzurri hanno giocato per tale risultato: lasciando a tre attaccanti il compito di pervenire, con fughe isolate, fin verso la rete di Gianni e spostando mediani e gli a ridosso dei terzini.

Quindi nel Brescia non si è veduto gioco offensivo. Le condizioni ideali del terreno si sarebbero prestate ad un gioco preciso di penetrazione a base di passaggi raso terra, invece tale gioco non lo si è potuto ammirare mai, perchè i passaggi erano alti e quasi tutti al volo.

La partita in sostanza non è troppo piaciuta. Iniziata con calma, quasi con fiacca, ha preso subito un ritmo accelerato e si è mantenuta poi sempre velocissima. Il gioco pesante ha affiorato sovente dalle azioni dell'una e dell'altra squadra: questi accenni ad appesantirlo sono dovuti forse anche alla stanchezza dei giocatori i quali, nello spazio di 48 ore, hanno dovuto sottostare, a parte i disagi dei viaggi, a due non lievi fatiche. Nella ripresa, chiusosi il Brescia in difesa, i bolognesi hanno avuto modo di insistere maggiormente nell'area degli avversari, ma per l'organicità della difesa azzurra e per l'orgasmo e la inclusdenza degli avanti rosso-bleu, non hanno saputo sfruttare questa costante pressione.

Fra i bresciani l'intera difesa merita un vivo elogio. Trivellini in porta ha avuto alcune parate veramente superbe per prontezza, per occhio sicuro, per scatto. Ha parato un calcio di rigore quando ancora le due squadre erano a zero. Il punto marcatogli non gli è imputabile perchè marcato quando egli era ancora a terra per una immediata precedente parata. Con lui bisogna citare Gadaldi e Pasolini spazzatori sicuri e inesorabili. Come nel Brescia, anche nel Bologna il reparto migliore è stata la difesa.

La cronaca si limita ad annotare un predominio bolognese per 70 sui novanta minuti di gioco: sei calci d'angolo a favore dei rosso bleu; un calcio di rigore al 16.o della ripresa in favore dei bolognesi e magnificamente bloccato da Trivellini: e l'unico punto marcato da Pitto al 38.o della ripresa quando ancora Trivellini non era riuscito a rialzarsi da una parata a terra compiuta su tiro di Busini.

Ha arbitrato il signor Malagodi.

CICLISMO

Binda vince la Milano-San Remo

La prima delle grandi corse ciclistiche nazionali su strada si è iniziata ieri con la partenza della XXII Milano-S. Remo, attraverso il Turchino, per un percorso di 289 km. Alla classica gara, a cui il carattere di internazionalità è stato mantenuto dalla partecipazione degli svizzeri Henry Suter e Antenen, ha raccolto l'adesione di otto squadre rappresentanti le marche naiionali ed un folto lotto di isolati per un complesso di 89 corridori. I partenti hanno cominciato ad affluire alle ore 4,30 al centro della città per un'ultima operazione di firma e controllo alla presenza di una folla di appassionati. Verso le 6 si sono avviati dietro un'automobile della Giuria e del seguito, verso la Conca Pallata, località dove è stato dato il «via». Partecipano alla gara il campione Alfredo Binda e tutti i migliori corridori ultimamente messi in luce, tra cui i siciliani Martorana e Mammina, il vincitore della Palermo-Messina-Palermo. La gara si è ora subito combattuta ed i meglio preparati hanno avuto modo di emergere. Alfredo Binda si è confermato il migliore .A San Remo, lungo il Corso Cavallotti, attende i corridori una folla numerosa. Alle ore 15.9 taglia per primo il traguardo Alfredo Binda accolto da imponenti ovazioni. Segue alle 15.17 Frascarelli. Alle 15.30 Caimmi in volata precede di una macchina Zanaga ed altri quattro che sono Neri, Pancera, Catalani e Orecchia. Alle 15.32'30" arrivano Bestetti, Moretti e Berretta; alle 15.33'40" Giuntelli MarcoeBriano; poi alle ore 15.38'45" Bizzarelli e Ribano. Giunge notizia frattanto che ad Arenzano un sidecar, che seguiva la corsa, è andato a cozzare contro un muro. Il guidatore è rimasto ucciso e le due persone che si trovavano sulla carrozzella sono rimaste ferite.

La sei giorni di Parigi

PARIGI, 19 sera

La corsa ciclistica dei sei giorni è cominciata questa notte alle 23. Numerosi corridori stranieri vi partecipano. Dopo una serie di «sprints» i concorrenti hanno incominciato a disputare numerosi premi, i più importanti dei quali sono stati vinti da Linari e da Wan Kempen. Dopo due ore di corsa la coppia Grassin - Rickli è sempre in testa ed ha coperto 65 chilometri e 200 metri.

Ecco la classifica generale: Prima coppia Grassin - Rickli punti 21; quarta è la coppia Girardengo-Linari con punti 12. (*Radio-St.*).

CORRIERE BOLOGNESE

I BAGNI COLLETTIVI DEI FANCIULLI

L'OMAGGIO DEL CLERO E DEI CATTOLICI

ALLE DISPOSIZIONI DEL CARDINALE

Ieri l'altro mattina il Collegio dei rev.di Parroci urbani, si è presentato all'Em.mo Card. Arcivescovo per ringraziarlo della lettera - circolare ad essi inviata e riguardante il bagno collettivo dei fanciulli. I rev.di Parroci hanno manifestato a Sua Eminenza la piena opportunità del richiamo assicurandolo, com'era naturale, della loro piena e filiale corrispondenza.

Eguali sentimenti hanno pure voluto significare i rappresentanti di tutti gli Ordini religiosi.

Più tardi la Giunta Diocesana al completo si è recata in Arcivescovado per dire all'Em.mo Cardinale il proprio pieno e devoto consenso.

Sua Eminenza ha manifestato di accogliere con soddisfazione queste figliali espressioni, agurandosi che le sue parole trovino adeguata comprensione.

Sui limiti e la portata delle disposizioni dell'Eminentissimo Card. Arcivescovo non crederemmo davvero di ritornare se un commento apparso sul *Littoriale* dell'altro ieri mostrasse la necessità di correggere affermazioni e interpretazioni inopportune e assolutamente arbitrarie.

Premettiamo, che dinanzi al chiaro e legittimo intervento della suprema Autorità religiosa in una materia che è di sua stretta pertinenza — l'educazione morale dei giovani — sarebbe stato naturale attenderci almeno quella misura di ossequio e di sereno esame, che pure non dovrebbe essere un elemento discordante colla nuova atmosfera della Nazione.

Poichè questa misura non è stata osservata — e potrebbe essere il segno di una mentalità tanto lontana e diversa da essere incomprensiva — limitiamoci a stabilire che, anche contro le previsioni e le cure dei dirigenti, i pericoli di cui parla la lettera dell'Em.mo Cardinale esistono nella realtà, per la natura stessa dei bagni collettivi.

Questi inconvenienti vanno dallo spogliatoio alla doccia in comune che, in taluni casi — ad esempio — si è dovuto fare senza costume.

Ciò dimostra che è troppo facile, anche con la cura più assidua, lasciare adito a spiegabili e giusti appunti.

Timori allarmistici esistono solo nella mente dello scrittore. Nelle anime cristiane, nella volontà esplicita e consapevole di quanti hanno la responsabilità della vita spirituale, esiste solo un onesto, semplice, profondo, realistico senso del le cose della vita per cui, — se è da respingersi ogni ossessionante senso di grettezza di fronte alla chiara e semplice grazia degli innocenti — è pure da ammettersi una previdente cura che vuole almeno non diminuito nei giovani il senso di un naturale riserbo.

Casi e dettagli, che ricordiamo solo per suffragare la tesi dell'autorità.

Il *Littoriale* si duole ancora che « a quanto gli consta, l'Alto rappresentante della Chiesa in Bologna non abbia mosso, prima di emanare la sua circolare, osservazione alle autorità comunali, per tentare di correggere gli eventuali difetti che giustificassero la condanna attuale dei bagni collettivi ».

Rispondiamo che, come appare dal testo, la lettera dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo è semplicemente affermativa di una tesi generale, che non potrebbe essere diminuita dall'esame di singoli dettagli e che quindi non importava strettamente una discussione preventiva.

Sono troppo noti, del resto, i sensi di cordiale deferenza, di sincera devozione che legano l'Autorità religiosa a l'Autorità civile e questa a quella.

In nessun modo potrebbe dubitarsi che un gesto ispirato da pura e altissima sollecitudine pastorale potesse comunque essere lesivo di questi rapporti.

Aggiungiamo che le apprensioni dell'Autorità ecclesiastica — anche se non espresse in modo formale — erano troppo note alle Autorità comunali anche per l'intervista con la quale il nostro giornale aveva, direttamente, interessato i dirigenti della scuola.

Non si meravigli lo scrittore del *Littoriale* di tanta ansiosa sollecitudine: gli aspetti della decadenza morale della società contemporanea sono così gravi che non è davvero il caso di parlare di eccessi, quando la sollecita e paterna volontà dei pastori richiama gli elementi e ravviva le norme della perfetta educazione giovanile.

Questa volontà — come è sempre savia — è in tal caso anche in perfetta armonia con lo spirito e le norme di quella tutela che il Capo del Governo vuole ognora più rinvigorita nell'ordine civile della Nazione.

Per il giubileo sacerdotale di Pio XI

La parola dell' E.mo Cardinale Arcivescovo di Bologna sì chiaramente e nobilmente espressa, sul Giubileo Sacerdotale del Pontefice Pio XI.o, e nel Decreto di costituzione del Comitato Diocesano, pro Giubileo, e nella prima adunata del Comitato stesso, ha riscosso la più pronta e fattiva adesione per parte del Clero e dei fedeli dell'Archidiocesi. La Segreteria del Comitato ci comunica che già si sono costituiti i Comitati parrocchali di San Pietro in Casale, di Granarolo, di Affrico, di S. Maria Maddalena, di Padulle, di Montefendente, di Fiesso e di S. Pietro di Città, che aderiscono con slancio alle direttive emanate dall'E.mo stesso, con programmi che realmente lasciano a sperare i migliori frutti spirituali, e d' omaggio figlialmente devoto al S. Padre g. r.

Oggi poi, la « solenne giornata del Papa » sarà svolta, preceduta da sacra predicazione, a S. Maria Maddalena di Città e a Montefendente. Così s'inizia la bella serie di giornate destinate a riscuotere sempre più la venerazione e l'attaccamento al Divino Magistero del Pontificato Romano, nonchè ad elevare figliali preghiere a Dio pel trionfo della Sua Chiesa in terra nel rinnovato spirito cristiano dei suoi figli. E così anche il lavoro del Comitato Diocesano, con la sua intensissima propaganda spirituale, dimostra assai bene come si debbano onorare le gloriose date del Sublime Sacerdozio: Collaborazione alla santificazione delle anime pel quale Ministero il Sacerdote ha consacrata la vita.

« Il Gruppo Pellegrinaggi » del Comitato, che fa capo al m. r. P. Raffaele Grassi, al comm. ing. Vittorio Mazier, al cav. Giuseppe Minelli, presidente della Giunta Diocesana, si è riunito per uno studio preliminare del programma. La settimana prescelta è quella dal 23 al 28 settembre p. v. con partenza nelle prime ore del pomeriggio del 28.

Giorni di permanenza a Roma il 24, 25, 26, 27. Il gruppo provvederà alle due categorie di pellegrini: quelli che intenderanno approfittare del solo alloggio e quelli che desidereranno anche il vitto. Ha già iniziate le pratiche col Comitato centrale per le opportune disposizioni circa il soggiorno a Roma, gli orari delle funzioni, ecc. sono allo studio, prezzi che pubblicherà al più presto, e quanto all'iscrizione ha stabilito in modo tassativo la chiusura delle medesime un mese prima, per avere tutto l'agio di bene organizzare questa speciale manifestazione di pietà dei cattolici bolognesi.

Giovedì p. v. alle ore 16,30, in Arcivescovado si adunerà l'ufficio di Segreteria.

Degli ottimi risultati poi del lavoro del Comitato Diocesano, 3 sicuro auspicio la benedizione del S. Padre inviata col seguente telegramma all'E.mo Card. Arcivescovo, che è Presidente del Comitato stesso:

« *Eminentissimo Arcivescovo - Bologna — Sua Santità ringrazia Comitato Diocesano Centrale Filiale pensiero invia di cuore auspicio divini aiuti Apostolica Benedizone.* — Card. Gasparri ».

Attività sindacale

Cooperazione di consumo e sindacati — Giorni or sono demmo comunicazione di un'importante unione tenuta nella sede dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti alla quale avevano preso parte i maggiori esponenti locali del movimento sindacale e di quello cooperativo. Scopo della riunione era di stabilire più stretti punti di contatto ed integrazione di attività fra le due organizzazioni. In seguito alla discussione furono, dagli intervenuti, presi accordi per la costituzione di una apposita commissione al fine appunto di attuare, sotto le direttive dell'on. Commissario dei Sindacati Fascisti, un più stretto collegamento nella nostra Provincia, fra le due organizzazioni e, particolarmente, fra Sindacati e Cooperative di Consumo.

La commissione risultò composta dai segretari a disposizione delle Unioni provinciali dell'Industria, dell'Agricoltura e del Commercio; la presidenza di essa fu affidata, per delegazione dell'on. Commissario, al sig. Umberto Poluzzi Presidente del Consorzio bolognese delle cooperative costruzioni e trasporti e vice-Presidente dell'Ente Autonomo dei Consumi.

Il sig. Poluzzi ha ritenuto doveroso ed opportuno sottoporre all'on. Podestà di Bologna il programma di azione tracciatosi. L'on. Arpinati ha tenuto a significare, così all'on. Biagi, presente al colloquio, quanto al sig. Poluzzi, il suo compiacimento per la lodevole iniziativa ed ha espresso la fiducia che essa possa tradursi, quanto prima, in feconde realizzazioni.

Dopo questo colloquio il sig. Poluzzi s'è messo subito all'opera convocando, la sera del 12 corrente, nella sede dell'Ente Autonomo dei consumi i componenti la predetta commissione, per fissare le linee generali del lavoro da svolgere. La lunga e laboriosa seduta si concluse colla assunzione dell'impegno formale, da parte degli intervenuti, di esplicare in tutta la sua ampiezza e di pieno accordo, opera diretta ad assicurare una più larga base sociale all'Ente autonomo di Bologna, che è il maggior organismo cooperativo di consumo della regione, mediante la formazione di soci tratti, sopratutto, dalle classi operaie e questo per mettere in condizioni la suddetta azienda di adempiere efficacemente alle unzioni che, per sua natura, è chiamata a svolgere nel campo economico a avore specialmente delle classi meno abbienti.

Il sig. Poluzzi, prima di dichiarare chiusa la seduta, non ha mancato di esprimere la sua ferma convinzione che, mediante la fervida attività e una stretta collaborazione dei dirigenti il movimento sindacale e quello cooperativo si potrà giungere alla piena e pronta realizzazione del delineato programma che procurerà una viva soddisfazione a coloro che hanno prestato la loro opera per tradurlo in atto, ai capi che hanno presa l'iniziativa e — questo è ciò che più preme — tornerà di grande beneficio alle classi operaie che più delle altre avvertono il bisogno di simili istituzioni.

Sindacati fascisti dei Trasporti e della Navigazione interna — L'altro ieri sotto la presidenza dell'on. Angelo Chiarini si sono riuniti tutti i Segretari interprovinciali dei diversi rami dipendenti dai Trasporti Terrestri e Navigazione Interna. Esaminata la situazione, si è constatato che un lavoro proficuo è stato svolto in brevissimo tempo dalla nuova organizzazione, con soddisfacenti risultati delle diverse categorie. L'on. Chiarini nel compiacersi per il lavoro compiuto ha impartito le direttive perchè l'inquadramento dei vari Sindacati avvenga nel più breve termine possibile.

I Migliori mobili

di stile moderno e antico, prezzi in concorribili, nei grandi magazzeni della premiata Ditta R. SACCHETTI, Via Mazzini 34 (interno) e succ Via Saffi 1.

I cattolici e il Plebiscito

L'invito della Giunta Diocesana a votare la lista approvata dal Gran Consiglio

La Giunta Diocesana bolognese dell'A. C. I. nella sua ultima riunione deliberava di rivolgere il seguente appello ai cattolici della Diocesi per i Comizi plebiscitari di domenica prossima 24 marzo:

« *Domenica 24 marzo la Nazione è chiamata ad esprimere il suo consenso al Governo dell'on. Mussolini col votare la lista dei nuovi Deputati al Parlamento compilata da Lui e dal Gran Cònsiglio.*

Ora prescindendo dalla considerazione che di fronte ai grandi atti della vita pubblica, specialmente a quelli che precontengono la maturazione di interessi supremi, nessuno può credere di poter tenersi in disparte; oggi, dopo la pubblicazione del Trattato con relativo Concordato, avvenuta l'11 Febbraio u. s. tra la Santa Sede e lo Stato Italiano, l'assenza rappresenterebbe una inconcepibile incomprensione e quasi un dissenso in ordine a una materia, che per quanti sono Cattolici è e deve essere superiore ad ogni meschina riserva.

Questo nostro pensiero noi lo sappiamo condiviso per coscienza e disciplina fervida da tutti coloro, che sono iscritti alle Associazioni dell'Azione Cattolica e siamo più che certi che Domenica prossima nessuno dei nostri mancherà di portare alle urne il proprio sì.

Ma pur certi che nessuno dei nostri ha bisogno di essere spronato noi abbiamo voluto rendere pubblico il nostro consentimento, anche come espressione di alta e devota riconoscenza verso il Governo e l'Uomo per sapiente cooperazione dei quali ha potuto realizzarsi un evento, che fu per settanta anni il sospiro di tutti i Cattolici, che è di gloria a Gesù Redentore, e che è auspicio sicuro di maggiori fortune per la Patria ».

LADRI DI MILIONI

ZERBINI A BOLOGNA

Gustavo Zerbini, il famosissimo ladro di milioni che ha fatto parlare di sè mezza Europa, la settimana scorsa ha trascorso tre giorni nella nostra città.

Il Zerbini che, inutile dirlo, si trova in istato d'arresto, giungeva giovedì scorso per traduzione ordinaria da Milano, diretto al penitenziario di Sulmona. Egli indossava la tenuta da galeotto era ammanettato ed incatenato con altri cinque compagni di sventura.

La triste comitiva discendeva alla nostra stazione e con carrozzone cellulare veniva trasportata alle carceri di S. Giovanni in Monte per una sosta di qualche giorno.

La comitiva è ripartita domenica.

Un concerto orchestrale alla "Filarmonica,,

Con consueto concorso di pubblico sceltissimo l'altra sera alla Accademia Filarmonica ebbe luogo un concerto orchestrale di musiche in prevalenza del 600 e del '700 di Cimarosa, di Corelli, di Della Ciaja, di Bach, di Cherubini. Completarono il programma la *Reverie* di Debussy: l'*Elegia* e lo *Scherzo* di Grieg: un *andante* di Mendelsshon: un *andante* di Suk e il *notturno* di Martucci. Molti di questi pezzi sono stati trascritti dal M. Amleto Zecchi presidente dell'Accademia. Così che lo Zecchi stesso ieri sera, e come direttore dell'orchestra e come musicista, ebbe modo di confermare le sue rare qualità di maestro che gli ottennero i più calorosi e meritati applausi. Infatti l'esecuzione fu, come sempre sotto ogni riguardo delle più chiare ed espressive e fedeli riproduzioni dello stile dei diversi autori: tecnicamente ebbe il pregio della fusione dell'equilibrio e l'ornamento di una cura precisa di fare risaltare tutti i dettagli riuscendo varia di colore e di effetti.

Si chiesero anche dei *bis* ed ogni numero ricevette gli applausi più entusiastici.

FATTI E MISFATTI

Ancora una denuncia a carico del Buriani per falso in cambiale

Alla Squadra Mobile è stata presentata ieri una nuova denuncia a carico di quel tale Fernando Buriani, autore di numerosi falsi in cambiale, da parte della signora Eugenia Rossini ved. Garavani fu Casciano abitante in via Coltelli 5.

La signora Rossini ha denunciato di aver ricevuto giorni or sono un avviso da una banca, che la invitava a presentarsi per effettuare il pagamento di una cambiale di 150 lire.

La signora pur sapendo di non aver effetti in circolazione, si presentava agli sportelli della Banca, dove constatava che la cambiale in questione, recava la firma del figlio Eugenio ed era stata rilasciata a favore di Ferdinando Buriani.

La signora però constatava inoltre che la firma del figlio era falsificata e naturalmente non pagava recandosi invece all'ufficio della Squadra Mobile a presentare denuncia del fatto.

Numerosi arresti per questua vessatoria

Nella giornata di ieri gli agenti della Squadra Mobile in seguito a precise disposizioni impartite dal dott. Scillone hanno operato una retata di individui, i quali sono stati arrestati per questua vessatoria.

Si tratta di certi: Giacomo Bortolotti fu Guglielmo, abitante in via Frassinago 37; Giuseppe Pedrini di Giulio, abitante in via S. Leonardo 5; Rocco Covini di Angelo, abitante in via Tovaglie 31; Luigi Pellegrini fu Domenico ed Enrico Pasti, abitante in via Palestro 5.

Colpito dalla corrente elettrica

Abbiamo da Imola, 18 sera:

Ieri sera, mentre accudiva al proprio lavoro presso la Cooperativa Ceramiche, tale Pelliconi abitante in via Dozza, veniva colpito dalla corrente elettrica. Il disgraziato si abbatteva al suolo e veniva raccolto da alcuni operai privo di sensi.

Il Pelliconi, trasportato alla propria abitazione, è stato prontamente visitato da un medico, il quale gli ordinava assoluto riposo. L'operaio ne avrà per parecchi giorni.

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

Il Congresso parrocchiale di S. Giorgio chiude i suoi lavori col plauso dell'Arcivescovo

La seconda giornata

LA BUONA STAMPA

Nella serata di lunedì il Congresso parrocchiale di S. Giorgio udì la relazione della maestra Olga Peruzzi sull'Opera della Buona Stampa, sorta nel 1923 e già ottimamente avviata, specialmente nella diffusione del settimanale *La Vita Cattolica* e del quotidiano l'*Avvenire d'Italia*. Esortò ad intensificare con l'*abbonamento* questa stampa, eliminando quella lontana e non propria. Illustrò quindi l'attività della Biblioteca Parrocchiale sorta nel 1921 con 150 volumi ne conta oggi 1160 volumi e l'anno scorso ha dato una entrata di L. 2282,30 e una uscita di L. 2241,35 per volumi letti e posti in circolazione 4600 colte.

Si fecero voti perchè i giovani si addestrino a collaborare ai giornali cattolici con corrispondenze e articoli.

IL MOVIMENTO MISSIONARIO

La signorina Sandrini Maria ha dato lettura della relazione sul movimento Missionario in Parrocchia. Ricordati i primi inizii dell'Opera della Propagazione della Fede, che in parrocchia ebbe il primo impulso nel 1924, la relatrice affermava che in S. Giorgio la vera e propria opera missionaria organizzata ha avuto il suo sorgere nel febbraio 1928 mediante il fattivo intervento e la direzione del benemerito Segretario dell'Ufficio Missionario Diocesano, don Valentino Buiatti. La signorina Sandrini ricordava quindi le più importanti manifestazioni missionarie avvenute in parrocchia e concludeva coi voti: per la giornata missionaria e per le carte illustrate missionarie.

SPIRITO LITURGICO

La signorina Caterina Mander svolgeva quindi il tema interessante ed elevato sullo spirito Liturgico rilevando la importanza della liturgia la sua pratica applicazione tra il popolo e i benefici influssi di fede e di carità. La relatrice formulava i voti che l'istruzione liturgica per la partecipazione preferibilmente alle funzioni parrocchiali.

L'Assemblea tributava giusti applausi alle relatrici e partecipava di volta in volta alle discussioni sui vari problemi cui rispondevano il Presidente e le interpallate. Negli intermezzi e in fine le brave circoline eseguivano scelto canto accompagnate all'harmonium dal violino.

Anche la seconda giornata si chiudeva nel più schietto entusiasmo di propositi.

INTORNO ALL'ALTARE

Ieri poi la popolosa parrocchia di S. Giorgio ha vissuto una giornata di fede intensa e ha coronato la chiusura del 1.o Congresso Parrocchiale con la riconferma dei voti presentati dagli oratori diversi che hanno prospettato e illustrato, in tre giorni di lavoro, tutti gli aspetti dell'Azione Cattolica Parrocchiale.

Per tre giorni il fior fiore della parrocchia che già gode nella vita cittadina un posto distinto per le sue iniziative e le sue tradizioni folkloristiche e d'arte, si è dato convegno nella bella Sala Parrocchiale che basta da sola a dimostrare quanto possa la illuminata e generosa iniziativa di un Pastore d'anime se trova pronta corrispondenza nei proprio figli spirituali.

Tutti i più importanti problemi concernenti la vita spirituale, morale, culturale, educativa, sociale, della Parrocchia sono stati trattati con lucidità, con diligenza e fatto non comune nei Congressi di popolo, hanno dato luogo ad animate e originali discussioni: segno questo ben evidente dell'interesse e dello spirito con cui tutti i parrocchiani hanno partecipato ai lavori del Congresso.

Crediamo inutile dire con frase stereotipata che il Congresso è perfettamente riuscito.

Inutile perchè i lfatto si impone da sè con la mole stessa dei lavori trattati e che hanno chiesto diligente preparazione pienamente riuscito soprattutto perchè è stato « sentito » da tutto il popolo.

Ieri mattina i Congressisti hanno avuto l'onore di avere in mezzo a loro S. E. Mons. Arcivescovo che ha celebrato la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale e ha distribuito agli stessi la S. Comunione.

E' stato veramente uno spettacolo edificante e imponente: i congressisti hanno veramente riconfermato lo spirito di vita, di fraternità di comunione, intorno alla Mensa Eucaristica con esempio di fede e di pietà e meritando il plauso di S. E. Mons. Nogara di cui ricorre l'onomastico e per cui intenzione i congressisti stessi hanno fatto la S. Comunione offrendo così nel giorno onomastico, il più bel dono all'illustre Presule che sempre insegna, l'amore e la pietà dell'Eucaristia.

S. E. ha rivolto ai presenti elevate parole e quindi, dopo la solenne celebrazione, ha ricevuto l'omaggio di un mazzo di fiori offertogli, per il Circolo Femminile da una gentile fanciulla che ha accompagnato il dono con rispettose parole di augurio cui rispose ringraziando S. E. Mons. Arcivescovo fatto segno a calde dimostrazioni di omaggio.

Le relazioni

I GIOVANI

Dopo la S. Messa solenne e il Canto dell'Inno parrocchiale il Congresso presieduto dall'avv. Schivatti che ha riepilogato i temi svolti precedentemente ha continuato i suoi lavori. Il sig. Paolo Canciani presidente del Circolo Giovanile Cattolico, ha tenuto la relazione nell'attività del Circolo Giovanile Cattolico di S. Giorgio. Ricordato lo scopo e i fini che distinguono la Gioventù Cattolica e gli scopi del Crcolo che traggono dal motto « Preghiera, Azione, Sacrificio » il relatore riandava alle origini del Circolo parrocchiale che fino a oggi ha tenuto 84 sedute di Consiglio e assemblee, 375 riunioni settimanali e conta 123 soci ed esponeva le manifestazioni più importanti del Circolo stesso attraverso anche la sua Compagnia filodrammatica.

Il sig. Canciani che veniva lungamente applaudito conclodeva presentando i voti di una più frequente e sentita partecipazione dei giovani alla Mensa Eucaristica di un rigorismo bene inteso nella accettazione dei postulati e nelle eliminazioni per la istituzione di un gruppo di paggetti del SS. Sacramento e per il controllo continuo dei giovani tra la famiglia e il circolo.

LE DONNE

La signora Erminia Marchesi-Cadel teneva una relazione sul Gruppo delle Donne Cattoliche e delle Madri Cristiane, sorto il 19 ottobre 1919 che conta 35 ascritte le quali al numero scarso suppliscono con l'intensità delle opere assidue. Ricordati i più importanti avvenimenti che hanno caratterizzato la vita del Gruppo la relatrice ha fatto voti che le circoline divenute spose, le madri Cristiane e le Dame di Carità sentano il dovere di far parte del gruppo delle Donne Cattoliche della Parrocchia e zelino le Comunioni Pasquali, la sistemazione dei matrimoni e l'assistenza spirituale alle donne di servizio.

I voti vennero suffragati e applauditi dal Congresso.

LA CASSA OPERAIA

Particolarmente importante è stata la relazione fatta dal sig. cav. Elio Somma sulla Cassa Operaia di S. Giorgio, relazione, ampia, chiara, elevata che ben si riassume nei voti presentati e cioè che i soci cerchino nuovi soci e sviluppino il piccolo risparmio tra i fanciulli, partecipino alla vita parrocchiale e abbiano il miglior contatto con le altre associazioni Cattoliche.

Dopo la discussione e gli intermezzi di canto e musica, il Congresso sospendeva la seduta e riprendeva i lavori nel pomeriggio dopo una breve funzione in Chiesa e una visita collettiva alla interessante Mostra Parrocchiale degna di figurare in importanti rassegne per il pregio artistico di oggetti e ferramenti sacri esposti e disposta con squisito senso di ambiente.

La signorina maestra Luigia Orlando teneva una relazione sul tema: « Il Circolo Femminile « Fons Vivus » partendo dalle origini del movimento della gioventù femminile nelle nostre Diocesi e ricordando la fondazione del Circolo di S. Giorgio avvenuta il 29 maggio 1921 e che conta 70 tesserate ne ha elencato gli episodii sociali, l'attività, le partecipazioni alle manifestazioni filantropiche e patriottiche e ha fatto voti che i genitori iscrivano l efigliuole al Circolo e ne sorveglino la frequenza; che le socie ottengano una Pasqua Cristiana a tutti i membri delle loro famiglie e della Parrocchia; che le socie stesse facciano attiva opera di propaganda. La relazione e i voti vennero applauditi e confermati nella discussione

Fra l'attenzione generale si levava quindi a parlare il chiarissimo mons. dott. Isidoro Buttò che pronunciava un profondo e smagliante discorsi interrotto più volte da applausi.

Il dotto Monsignore svolgeva il concetto della Parrocchia nel diritto e nella pratica Pastorale e illustrava il suo dire con elevate espressioni riferendosi al diritti Canonico, allo sviluppo storico parrocchiale e ai doveri odierni del parrocchiano cosciente. Mons. Buttò veniva lungamente applaudito, quindi il Presidente avv. Schiratti, riepilogava, con vibranti espressioni, i lavori del Congresso, riassumeva i voti e le proposte, plaudiva e ringraziava i partecipanti e i collaboratori e chiudeva con una vibrante perorazione.

Il Congresso si chiudeva col ringraziamento al Signore.

Senza dilungarci, crediamo doveroso ricordare le instancabili persone che hanno dato al Congresso e alla sua preparazione tutta la loro fatica: il Cappellano don Pezzetta che dovette supplire anche a don Davide Varnerin ammalato, e curare la diligente organizzazione della Mostra; le operose Rev.me Suore Dorotee, i cui lavori tengono il primo posto nella rassegna parrocchiale; tutti i Presidenti e le Presidentesse dei Gruppi, dei Circoli, delle Associazioni, il sig. Giovanni Peruzzi, che curò l'ordine e l'addobbo della sala, la signorina Adalgisa Olivo che diede alla Mostra interessanti seriedi fotografie; la professoressa Maritani, che con sacrifici personali preparò sapientemente le audizioni corali; la sig.na Mander, instancabile nell'apostolato di bene; mons. Buttò che ha portato al Congresso la sua dottrina, il suo fervore e lasua oratoria forbita; l'ottimo dottor on. Guglielmo Schiratti, che per tre giorni presiedette con tanta diligenza e praticità il Congresso, e infine quella grande anima di pastore che è don Paolino Urtovich, che tutte le sue ricche doti di virtù, di energia spende a favore della sua parrocchia, nonchè tutti i partecipanti che seguirono i lavori del Congresso con amore e profitto.

Campagna serica

L'Ufficio Provinciale dell'Economia comunica la seguente circolare della direzione delle Poste di Udine: « Tenuto conto che fino dal giugno dello scorso anno fu esteso il servizio dei pacchi « urgenti » a tutti gli stabilimenti postali del Regno, organizzandone la esecuzione in modo che il servizio stesso funziona con perfetta regolarità, il Ministero non ha ritenuto di accordare il consueto trattamento di eccezione ai pacchi contenenti seme bachi, in occasione della prossima campagna serica; potendo i pacchi stessi avere corso con tutta la necessaria celerità, solo che i mittenti ne chiedano la spedizione come « urgenti », corrispondendo le relative tasse. E' noto, infatti, che i « pacchi urgenti » usufruiscono, per l'inoltro, di tutti i mezzi adibiti ai trasporti postali, compresi gli ambulanti; e che, a destinazione, sono recapitati immediatamente. Resta ferma la disposizione, secondo la quale i pacchi di cui trattasi, anche se con dichiarazione di valore, possono essere confezionati in cassette di legno, ammagliate con spago avente i capi assicurati con piombi: alla esplicita condizione, però, che l'amministrazione postale non risponde delle eventuali dispersioni o sottrazioni del contenuto.

« L'accettazione di siffatta condizione, da parte delle ditte speditrici, dovrà risultare da dichiarazione scritta, da rilasciarsi agli uffici cui i pacchi sono presentati.

In deroga alle norme in vigore, è poi anche consentita la spedizione di campioni raccomandati, contenenti seme bachi, gravati di assegno per somma anche superiore a lire quindici: limitatamente al periodo della campagna serica ».

La fiera Pasquale

Il Comitato d'onore per la grande annuale Fiera Pasquale di beneficenza ha pubblicato il seguente manifesto: « Cittadini! Nell'ora che volge — lieta di auspici, solenne di promesse — la mistica festa della Resurrezione si annuncia al cuore degli uomini con vaticini di pace e di amore fra le genti. E pace e amore siano in Voi e tra Voi, o Cittadini di buona volontà. Noi con la celebrazione della Grande Fiera Pasquale di beneficenza vi offriamo la gioia di venire in aiuto dei fratelli più miseri e più degni, cui sono chiamate a provvedere le più grandi Istituzioni locali di Assistenza civile e patriottica. Cittadini! Sia generoso il Vostro gesto come il Vostro cuore e la Pasqua avrà un dono e un sorriso anche pel fratello diseredato! Cittadini! Con unanime slancio di consenso e di offerta, consacrate una volta di più le tradizioni di carità e di patriottismo del popolo friulano! ».

Un diploma a mons. Arcivescovo della Commissione missionaria

Nella mattinata di domenica scorsa mons. Arcivescovo ha ricevuto e trattenuto in cordiale colloquia la Commissione Missionaria Diocesana composta di mons. cav. Luigi Quargnassi, Vicario Generale dell' Archidiocesi e Presidente della Commissione stessa Mons. Del Giudice prof. don Moraudini insegnante del Seminario Arcivescovile, don Giovanni Pigani, maestro di Cappella della S. Metropolitana, don Ribis della B. V. del Carmine, d. Valentino Buiatti, direttore del Segretariato Missionario Diocesano e don Marioni Guido. La Commissione ha presentato a S. E. mons. Arcivescovo una artistica pergamena-diploma di zelatore benemerito delle Opere Pontificie della Propagazione della Fede, diploma rilasciato direttamente al nome venerato di S. E. dal Consiglio Centrale di Roma.

S. E. al Collegio Uccellis

Domenica mattina S. E. monsignor Arcivescovo ha celebrato la S. Messa nella Chiesa delle Clarisse al Collegio Femminile Uccellis e ha distribuito alle alunne la S. Comunione pasquale. S. E. è stato ossequiato e accolto dall'on. conte Gino di Caporiacco, Podestà di Udine e Presidente dell'importante Istituzione Cittadina, del comm. avv. Renier, dalla direttrice professoressa Bearzi e dal direttore prof. don Benedetti e dagli insegnanti del Collegio. Dopo la S. Messa S. E. ha rivolto alle alunne la sua elevata e calda parola di fede e di insegnamento.

...e alle Scuole Professionali

Domenica alle ore 8 S. E. mons. Arcivescovo ha celebrato la S. Messa nella Cappella delle Scuole Professionali, presenti tutte le alunne alle quali venne, dalle auguste mani di S. E. distribuita la S. Comunione pasquale. Assistevano mons. Arcivescovo, il suo segretario particolare don Pietro Baldassi e il m. rev. don Paolino Urtovich parroco di S. Giorgio Maggiore, nella cui giurisdizione si trovano le Scuole. Dopo il Vangelo S. E. ha rivolto ai presenti, tra cui il Corpo insegnante e i dirigenti, la sua autorevole parola e prima di allontanarsi è stato fatto segno a colorose dimostrazioni di simpatia.

Solenne triduo di predicazione

Ottima riuscita ha avuto il triduo di predicazione tenutosi per iniziativa del Circolo Femminile per le signorine e ragazze della Parrocchia. Alle conferenze hanno assistito oltre una sessantina di fanciulle e domenica vi fu la Comunione generale che fu assai numerosa ed edificante. La parola piana e facile, ma in pari tempo eloquente e piena d'affetto del P. Pio Gabos, direttore del Collegio Convitto Arcivescovile « Bertoni » attirò le buone giovani che accorsero spontaneamente e di buon grado ad ascoltarlo. Questo ci fa sperare che essendo stato così promettente il principio, ben più fecondo sarà il proseguimento dell'opera e che anche le modeste file della giovanile istituzione cresceranno in bontà e in numero. Intanto per il prossimo giovedì Santo si sta preparando una solenne Comunione generale alla quale parteciperanno tutte le Associazioni Cattoliche della parrocchia.

I comizi per il plebiscito

Domenica matina nel nostro teatro Puccini, presente S. E. il prefetto gr. uff. Motta, S. E. l'on. prof. Leicht, Sottosegretario di Stato, S. E. il senatore on. Spezzotti, il podestà on. co. Gino di Caporiacco, il vice podestà co. Raimondo De Puppi, il sig. Caine per la Fed. fascista e cospicue altre autorità e personalità cittadine nonchè una imponente massa di cittadini, ha tenuto un elevato e importante discorso per le elezioni il com. prof. Alberto Asquini candidato politico. L'oratore è stato presentato da S. E. l'on. Spezzotti ed ha poi lungamente parlato sul significato del plebiscito, sul patrimonio del fascismo e la nuova democrazia ricordando la degenerazione del vecchio parlamentarismo, il senso dello Stato fascista, l'ascensione del lavoro e la restaurazione morale e spirituale della nazione accennando in fine alle nuove mete di pace e di lavoro che attendono. Il prof. Asquini è stato lungamente applaudito e complimentato.

In provincia domenica sono stati tenuti altri notevoli discorsi per le elezioni plebiscitarie. Assoluta mancanza di spazio non ci consente di riassumerli. Diremo solo che a Cividale, al Teatro Corte, fatto segno a entusiastiche dimostrazioni popolari, ha parlato S. E. il Sottosegretario on. Leicht; a Cervignano ha pronunciat o un elevato discorso l'on. avv. Francesco Tullio; a San Vito al Tagliamento, in Piazza V. E. III ha parlato sulle opere del regime il sig. Vittorio Marcovich, a Nimis ha parlato il dott. Pilade Gardini che ha tenuto anche ieri discorsi a Magnano e ad Artegna. A tutti i discorsi elettorali hanno partecipato le autorità e larghe masse della popolazione che si prepara compatta a recarsi alle urne.

Stato civile

15 e 16 marzo - Nati: maschi 8, femmine 7.

Pubblicazioni matrimonio: Meretto Giovanni agente di custodia con De Rossi Palmira domestica: Driussi Gino facchino con Missio Esterina casalinga; Deslizzi Arrigo carradore con Geretti Noemi casalinga; Quaiattini Domenico agricoltore con Bassi Maria casalinga

Matrimoni: Giusto Giovanni falegname con Zoratti Alice sarta; Magheri Silverio geometra con Amodei Giulia civile.

Morti: Porta Maria ved. Rubbazzer fu Giuseppe casalinga di anni 80; D'Orlandi Ida di Felice di mesi 2; Feruglio Anna fu Giuseppe di anni 82 casalinga; Carli Gabriella di Alfredo di anni 7; Bosco Angelina fu Antonio di anni 31 sarta; Bellina Giuseppe fu Maria di anni 70 macellaio; Pitacco Gemma di Geltrude di anni 34 casalinga; Pantanali Pascoli Luigia fu Giacomo di anni 49 casalinga; Gerin Francesco fu Giovanni di anni 81 bracciante; Saracino Antonio fu Tomaso di anni 80 commerciante; Collinassi Antonio fu Giacomo di anni 52 muratore; Galliussi Gaetano di Rodolfo di anni 57 impiegato; Costantini Paolo fu Pietro di anni 78 fonditore; Berton Giovanni fu Giuseppe di anni 75 agricoltore.

DALLA CITTA' DI S. MARCO

Ufficio di Corrispondenza: Venezia, Palazzo Morosini, tel. 35-90

I comizi in Provincia pel plebiscito del 24 marzo

Va intensificandosi in tutta la Provincia la campagna di propaganda per i comizi plebiscitari campagna condotta dai candidati on. I. M. Magrini, on. Talete Barbieri, avv. Domenico Giuriati, ing. Fantucci e dal Segretario Provinciale Fascista avv. Giorgio Suppici.

Nei centri maggiori della Provincia, ove taluni candidati hanno già parlato, si ha avuto immediata sensazione che l'entusiasmo col quale la massa totale degli elettori domenica 24 marzo recherà alle urne il « sì » che dice la fede ferma nel Regime e nei suoi uomini, sarà incontenibile.

Particolare importanza hanno assunto i discorsi tenuti dall'on. Magrini domenica a Chioggia e lunedì ai lavoratori del porto di Venezia ai quali, anzi, parlando delle comunicazioni con la terra ferma ha dichiarato:

« Per Venezia è indubitato che il prbolema più urgente da risolversi è quello del perfetto, continuo e stabile congiungimento alla terra ferma.

Ebbene posso assicurarvi che questo problema è argomento di vivo studio e certo sarà provveduto, più presto di quanto possiate credere ad un sistema di congiungimento fra i due porti che possa permettere il rapido, sicuro ed ininterrotto traffico destinato al retroterra. Mercè questo provvedimento Venezia ritrarrà un vantaggio enorme pel suo traffico, pel suo commercio, pel suo porto vecchio e nuovo, e dal retroterra meglio servito ricaverà altri enormi benefici. E' evidente che tutto ciò sarà fonte di nuovo benessere per la economia della regione, della città e quindi per voi che al porto siete così indissolubilmente legati ».

L'avv. Domenico Giuriati ha parlato agli elettori di Stra, di Scorzè, di S. Maria di Sala, di Meolo ecc.; l'ing. Umberto Fantucci a quelli di Mirano, Noale, Torre di Mosto, Ceggià, Fossaltà di Piave, S. Donà di Piave; l'on. Barbieri a Chirignago, Marcon, Portogruaro, Gruaro, ecc.

Per giovedì è annunciato un discorso alla Federazione dei Sindacati da parte del Segretario Provinciale avv. Giorgio Suppici e per venerdì un grande comizio a Mestre dell'on. Magrini.

Una riunione del Centro nazionale italiano

Si è radunata domenica la Sezione di Venezia del Centro Nazionale Italiano. Intervennero numerosi soci, fra i quali l'ing. Bisacco, il comm. Battaggia, l dott. Virgo, il dott. Cosulich, il comm. Bosmin, il co. De Mosto, il cav. Ferro, il co. Miari il co. Nani, il comm. Parisi il gr. uff. Saccardo, il comm. Taglapietra, il cav. Tommasetti ed altri.

Commemorato con degne parole il socio gr uff. Ettore Sorger, i presenti, convinti anche di interpretare il pensiero ed il desiderio dei cattolici militanti nell'Azione Cattolica, ai quali il dscorso del comm. Colombo e un recente voto della Giunta Diocesana di qui segnano chiare direttive, e sicuri quindi del loro appoggio, deliberano di svolgere la massima propaganda a favore del Plebiscito del 24 marzo.

Nella stessa riunione è stato pertanto stabilito di tenere una conferenza pubblica nelle sale dell'Ateneo mercoledì 20 corr., ore 18, dove il gr. uff. Francesco Saccardo intratterrà nell'argomento.

Industriali a commercianti belgi a Venezia

Ad iniziativa della Camera di Commercio Italiana nel Belgio, è partita ieri da Bruxelles una comitiva di oltre venti industriali e commercianti belgi, in viaggio di studio attraverso l'Italia.

I grandi ospiti belgi visiteranno successivamente Venezia, Firenze, Perugia, Assisi, Roma, Palermo, Tripoli. Qui sosteranno quattro giorni per visitare la Fiera Coloniale e rendersi conto dei progressi attuati dall'Italia nella colonizzazione. Sulla via del ritorno saranno ospiti di Siracusa, Napoli, Genova, Milano, la cui Fiera internazionale metterà il suggello alle impressioni, pur rapide, dell'Italia nuova.

Fanno parte di questo gruppo il sig. De Bal, vice presidente della Camera di Commercio di Bruxelles, il sig. Springer, presidente della Camera di Commercio Belga-Olandese; il sig. Vermeulen, vice presidente della Camera Arbitrale del Luppolo, ecc.

Guiderà la comitiva il Segretario della Camera dott. Guaschi.

Questo primo gruppo sarà seguito da un secondo, più numeroso, il quale giungerà a Milano il 19 aprile, visiterà la Fiera, recandosi successivamente a Como, Venezia, Trieste, Verona.

I Consigli Provinciali dell'Economia delle varie città che saranno visitate, hanno preparato, col gradimento del Ministero dell'Economia Nazionale, un programma di visite interessantissime a stabilimenti, grandi lavori pubblici ecc. in modo da dare ai rappresentanti di quell'illustre Paese amico una esatta visione del grado di sviluppo e di potenza economica del nostro paese.

Adunanza del Consiglio provinciale dell'economia

Sotto la Presidenza di S. E. il Gr. Uff. Iginio Coffari, R. Prefetto, ha avuto luogo lunedì la riunione della presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia. Dopo aver approvato di alcune comunicazioni del Presidente e di aver approvato il regolamento per la formazione del ruolo dei curatori di fallimento, già esaminato dalla Sezione Commerciale, la Presidenza ha preso le seguenti deliberazioni:

Venne approvato il ruolo dell'imposta consigliare per l'anno 1929, ruolo che verrà passato alla scossa in 5 rate a cominciare da quella di aprile delle imposte dirette.

A sensi dell'art. 177 del regolamento di P. S. venne designato alla R. Prefettura il rappresentante del Consiglio dell'Economia per la Commissione Provinciale contro l'alcoolismo (biennio 1920-30) nella persona del comm. Pietro Parisi, consigliere.

Venne riconfermato anche per il 1929 il dottor Mario Alberà nella carica di delegato del Consiglio Provinciale dell'Economia per il Consiglio di Vigilanza della Stanza di compensazione di Venezia.

La presidenza ha preso poi in esame la questione dei reclami contro ditte veneziane da parte di ditte ed Enti esteri per ragioni di carattere commerciale, ed ha preso altre deliberazioni di carattere amministrativo ed interno.

Conferenza internazionale ferroviaria

In questi giorni si sono riunite in Venezia due Commissioni dell'Unione Internazionale delle Strade Ferrate per studiore argomenti inerenti al traffico fra i vari Stati.

Le Commissioni erano presiedute rispettivamente dal dottor Schen delle Ferrovie Germaniche e dal dott. Landra delle nostre Ferrovie dello Stato.

Alle conferenze hanno partecipato anche rappresentanti delle Ferrovie giapponesi, francesi, belghe, inglesi e svizzere.

I lavori sono stati inaugurati dal Capo Compartimento di Venezia ing. comm. Valgoi, l quale porse ai convenuti il saluto della Amministrazione Ferroviaria.

Ha risposto il dttor Munich delle Ferrovie Francesi della P. L. M. il quale ringraziò e ricambiò l'augurale saluto.

Ultimati i lavori la conferenza si sciolse a Verona.

Bollettino metereologico

Sole leva ore 6.14, tramonta ore 18.21. — Luna leva ore 12.32, tramonta ore 4.1. — Maree: alte ore 7.0 e 20.55: basse ore 2.0 e 13.45. — Ieri, a Venezia temperatura massima 14.0, minima 2.1. — Alle ore 18 la pressione barometrica era di mm. 769.8. I corsi d'acqua della Regione ieri erano in magra, eccetto il Po che trovavasi in debole morbida.

Diario sacro

20. *Mercoledì.* — *Ufficio e Messa della Feria.* — Stazione a *Roma* a S. Marcello: a *Venezia* a S. Maria del Rosario, vulgo *i Gesuiti*. — Al SS. Salvatore per gli esercizi pasquali ogni sera alle 18 predica e benedizione.

CHIOGGIA

IL DISCORSO MAGRINI AL GARIBALDI

Nel pomeriggio d'ieri le organizzazioni sindacali di tutto il Comune sono convenute a Chioggia rispondendo all' appello dei Capi. Raggruppate nei punti prestabiliti, alle ore 16, Sindacati, associazioni, popolo hanno sfilato con le Autorità e l'on. Magrini lungo il Corso procedendo poi al Teatro Garibaldi che a stento potè contenere tanta folla.

Presentato dal cav. Scars Commissario straordinario del Comune l'on. Magrini ha tenuto il discorso elettorale illustrando a rapidi tratti l'opera imponente svolta dal Fascismo e i gravi compiti da risolvere nell'avvenire, con frequenti accenni ai problemi riflettenti i bisogni della nostra città.

LA GIORNATA UNIVERSITARIA

Per disposizione di mons. Vescovo la giornata pro Università Cattolica stabilita per la domenica 7 aprile si terrà nella nostra città domenica prossima 24 corrente. L' anticipazione richiesta da motivi di opportunità locale, non deve recare detrimento alla grande Opera per la quale i cattolici tutti, in obbedienza anche agli augusti voleri del S. Padre, daranno la loro offerta con generosità e con amore.

TRIESTE

Giornata studentesca

Gli studenti medii dei circoli giovanili triestini tennero domenica scorsa, per iniziativa della Federazione giovanile, una Giornata di preghiera e di studio, nella villa vescovile paternamente concessa da S. E. mons. Vescovo.

Alle 8 l'Assistente Federale, mons. Saverni celebrò la S. Messa della Comunione generale nella chiesa parrocchiale di Servola.

Dapo la colazione, il delegato federale per gli studenti medi, Fausto Parroguno, tenne la prima lezione sullo « Apostolato studentesco », descrivendo dapprima le condizioni della scuola media attuale ed adittando infine le forme d'apostolato possibili, efficaci e necessarie da svolgere nel campo studentesco.

La discussione che ne seguì fu nutrita ed interessante alla quale parteciparono tutti i convenuti e venne conclusa con due notevoli ed importanti deliberazioni: la costituzione del Segretariato studentesco a far parte del quale vennero chiamati gli studenti: Farraguna (Liceo scientifico), Ragusi (Istituto magistrale), Chicco (Complementari), Klark (Ginnasio-Liceo) Bassa (Istituto industriale), Stefani (Nautica), Snidersich (Istituto commerciale) Miani (Commerciale biennali), Sferco (Istituto tecnico).

La seconda deliberazione riguarda la Comunione pasquale di tutti gli studenti medi tristini che per cura del Segretariato e col valido appoggio degli insegnanti di religione, verrà tenuta la domenica in Albis.

Prima del pranzo, gli studenti convenuti fecero un'interessante visita agli Altiforni di Servola, visita cortesemente concessa dal direttore dello stabilimento, comm. Alessandro Pera. Nel pomeriggio alle 15, il presidente federale tenne la seconda lezione sul « Papa », a cui seguì la splendida commemorazione di S. Tommaso d'Aquino, che venne tenuta dal M. R. P. Attilio Maria Peruffo S. I. la fine del cui discorso venne accolto da entusiastici applausi, che volevano esprimere all'illustre gesuita l'affetto e la riconoscenza dei giovani studenti di Trieste per tutto il bene ch'egli, con generosità ed abbandanza, opera in mezzo alla gioventù studiosa triestina.

La giornata venne chiusa con una Adorazione nella Cappella privata della villa durante la quale l'Assistente Federale mons. Saverni, predicò, la seconda meditazione, e dopo il canto eucaristico, impartì la benedizione.

Alla gornata studentesca, giunse inattesa e graditissima l'adesione del Cons. sup. della G. C. I.:

« Inviamo fraterna entusiastica adesione, auguriamo fecondo apostolato sviluppo movimento studenti medi. Fervolino, Bianchi ».

La lettura del telegramma, giunto proprio alla chiusura, venne accolta da frenetici applausi dei convenuti che incaricarono il presidente federale di voler esprimere la riconoscenza degli studenti triestini e la promessa d'un sempre maggior sviluppo.

TREVISO

La festa di S. Giuseppe

Per dare maggiore solennità alla festa di S. Giuseppe, finalmente riconosciuta anche dal calendario civile, S. E. mons. Arcivescovo è sceso ieri mattina nella catedrale per assistere pontificalmente alla S. Messa celebrata da mons. Luigi Semenzin. L'ecc.mo Pastore era assistito al trono dai canonici mons. Mattarolo e Brusatin, ed il servizio era prestato dai chierici del Seminario, diretti dal maestro delle cerimonie don Arduino Infanti. Le parti di canto sono state eseguite egregiamente come sempre dalla scuola di canto del tempio, diretta dal m. don D'Alessi. Numerosi fedeli hanno assistito alla solenne cerimonia.

Le piantagioni negli argini dei canali irrigui

Il Consorzio del Canale della Vittoria comunica:

« In conformità alle norme regolamentari e per tassativa disposizione della Assemblea del Consiglio Consorziale, delibera 29-XII-1928:

E' fatto divieto di effettuare piantagioni di qualsiasi genere lungo gli argini e sulle sponde dei canali consorziali.

Le piantagioni saranno tollerate:

Per i canali in rilevato, soltanto oltre l'unghia dell'argine verso campagna;

Per i canali in iscavo, soltanto a distanza non minore di un metro dal ciglio della sponda.

E' pure fatto obbligo di provvedere entro il corrente mese di marzo alla rimozione delle piantagioni eventualmente già eseguite; l'alveo e le arginature che in conseguenza di detta rimozione risultassero danneggiate dovranno essere rimesse in pristino stato, a perfetta regola d'arte.

Il personale di custodia è incaricato di far osservare le norme suddette e di estendere, a partire dal 10 aprile c. a., regolare verbale a carico dei contravventori per le pratiche successive e cioè per l'applicazione delle penalità previste e per l'esecuzione di ufficio di ogni incombenza, a spese dei contravventori.

Si ricordano inoltre ai consorziati tutte le altre norme contenute nel Regolamento, approvato dalla Assemblea del Consiglio in seduta 29-XII-28, norme disciplinari alla cui stretta osservanza devono sentirsi obbligati ed interessati gli stessi consorziati, affinchè tutte le opere siano conservate nella loro piena efficienza.

Si ricordano pure le norme relative alle volture catastali.

Per chi non ha ricevuto il certificato elettorale

Il Comitato elettorale presso la Federazione provinciale fascista comunica: « Ricordiamo a quanti non avessero ancora ricevuto il certificato elettorale, che possono e debbono andare a ritirarlo presso l'apposito ufficio, instituito in Municipio. Coloro che avessero smarrito il certificato elettorale, da domani giovedì a domenica possono richiederne il duplicato presso lo stesso ufficio municipale. Ricordiamo a tutti che votare è un dovere, e i disertori saranno facilmente individuati ».

Corso infermiere volontarie

Il giorno 15 marzo vi furono gli esami del I. Corso Infermiere Volontarie di Croce Rossa. La Commissione esaminatrice era composta dei comm. prof. dr. Giovanni Rubina, direttore dei corsi infermiere di C. R. I., prof. Pier Luigi Fiorani Gallotta, direttore Ospedale Civile, dr. Mario Vianello Cahiole, primario pediatra, e del dr. Silvio Piloni, assistente istruttore delle allieve infermiere.

Sostennero brillantemente gli esami le signorine: Bellieni Maria, Canton Poli Antonietta, De Faveri Anita, De Faveri Palmira, Girotto Domenica, Zanini Genoveffa.

Beneficenza

La Presidenza dell'Automobile Club di Treviso ha preso parte con vivo dolore alle onoranze funebri del loro compianto socio Antonio Gobbato, nel rinnovare alla desolata famiglia le più vive e sincere condoglianze a nome del Sodalizio, ha versato, in luogo di fiori lire cinquanta all'Istituto Orfani di Guerra.

I prezzi della frutta e della verdura

Listino dei prezzi massimi all'ingrosso per le Verdure e le Frutta a cura del Consiglio Provinciale dell'Economia:

Patate comuni L. 1.20 il chilo; carciofi 0.60; cipolle 1.20; agli 2; sedano 6; lattuga (insalata 2.50; radicchio rosso 3.50; radicchio verde 2,30; spinace 3.50; cicoria 1; cavolfiore 1; broccoli 1.50; carote 1.50; susine secche 6; mele comuni 3.50; aranci 2; fichi secchi 2.20; noci 4.30; nocciuole 4.60; datteri 8.

Il Commissario prefettizio — per quanto riguarda la verdura — ha fissato i seguenti prezzi di vendita al pubblico:

Spinacci nostrani al chilo 3.80; id. foresti 3.20; insalata 3.20; patate da fetta 1.40; id. comuni 1.50; verze 1,70; broccoli 2.

ASOLO

L'autocorriera per Bassano — L'autocorriera Cornuda-Bassano transita per questo Comune senza toccare il Centro. Coloro che devono portarsi verso Bassano o verso Cornuda devono quindi discendere alla Casella, il che, specie nella cattiva stagione è causa di non poco disagio, trattandosi di dover percorrere un buon chilometro di strada, colla possibilità di perdere la corsa o di dover sostare, in luogo non certo comodo, in noiose attese. Bassano è un centro importante per commercio, industria e istituti di educazione. I rapporti fra i due paesi, già buoni, potrebbero essere intensificati con reciproco vantaggio, se i mezzi di comunicazione venissero migliorati. E il miglioramento sarebbe raggiunto quando l'autocorriera Cornuda-Bassano attraversasse il Centro, lasciando la strada Bassanese al Foresto Nuovo e ritornandovi per il Forestuzzo o per Pagnano. La Ditta Baratto, che esercisce la linea, risulta in massima ben disposta a seguire il nuovo tracciato, per cui si confida che il nostro Podestà vorrà prendere in considerazione la cosa, sicuri che, in quanto possibile, non mancherà di venire inconiro a un giusto desiderio della popolazione di questo Centro. Così Asolo in fatto di comunicazioni non potrebbe volere di più trovandosi comodamente allacciata col tram a Montebelluna, coll'autocorriera a Castelfranco (Valsugana) Cornuda (Calalzo) Susegana (Venezia-Udine

ISTRANA

Furto d'una bicicletta — Il capomastro Miotto Angelo d'anni 52, da S. Andrea di Cavasagra (Vedelago) mentre lasciava momentaneamente incustodita la propria bicicletta fuori d'un esercizio, un lestofante indisturbato se ne appropriò eclissandosi. La bicicletta costava 300 lire. Al Miotto che è la terza volta che gli ubano la bicicletta non gli rimase che fare la denuncia ai Carabinieri di Vedelago.

L'inaugurazione del Dopolavoro — Alla presenza di autorità civili, militari ed ecclesiastiche ha avuto luogo l'inaugurazione della sede del Dopolavoro.

La premiazione dei vincitori delle gare postelegrafiche

ROMA, 19 sera

Ieri nei locali del Dopolavoro Postelegrafonico alla presenza del Direttore Generale delle Poste e dei Telegrafi Comandante Giuseppe Pessione, del comm. avv. Marini consigliere di amministrazione Poste e Telegrafi, dei Capi Servizio gr. uff. Cipollaro, gr. uff. Cazzola, comm. dott. Tosti, comm. ing. Maggini, del gr. uff. Nieme, segretario generale delle gare e di numerosi altri funzionari superiori delle Poste e dei Telegrafi, si è svolta la premiazione dei vincitori delle gare di telegrafia pratica e di avviamento postale supplettive a quelle internazionali tenutesi a Como nel 1927 nel centenario della morte di Alessandro Volta.

Prima di procedere alla premiazione il Direttore generale comandante Pessione a nome di S. E. il Ministro Ciano, assente da Roma per ragioni del suo alto ufficio, ha porto il suo cordiale saluto ai concorrenti e l'espressione del suo compiacimento pei risultati delle gare veramente notevoli. Ha aggiunto anche il saluto di S. E. Riccardi, sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, l'oratore per mettere in rilievo l'utilità delle gare per il miglioramento dei servizi ed il perfezionamento degli impiegati ha ricordato come nelle prove telegrafiche numerosi concorrenti abbiano ottenuto dagli apparati Hughes e Baudot il massimo possibile rendimento e come nelle gare postali il numero dei punti di graduatoria raggiunti dai concorrenti ha superato di molto quello conseguito nella precedente gara di Como. Dopo letto un vibrante saluto del cav. uff. Alessandrini Segretario generale dell'associazione nazionale fascista, assente da Roma, il Comandante Pessione ha distribuito i premi ai vincitori che nono stati i seguenti:

Campionato telegrafico Hughes e Baudot: *Tringali* Luitpoldo (Milano), Chimienti Antonio (Roma).

Gara Baudot: Bernardino Bernardino (Roma), Del Piazzo Pietro (Firenze), De Simone Onofrio (Milano), Dini Lelio (Genova), Francini Leonello (Trieste), Fasano Gennarof (Bari), Nisii Attilio (Roma), Garafa Luigi (Torino), Donzelli Edoardo (Torino), Farina Dante (Roma), Ducato Domenico (Messina), Carfora Giovanni (Bologna), Filippini Luigi (Venezia), Valente Luigi (Roma), Siracusano Giovanni (Messina), Aymar Caterina (Torino), De Taranto Ulderico (Trieste), Pinna Aurelio (Cagliari), Martinelli Ferruccio (Milano), Pietrocola Doroteo (Roma), Della Croce Giovanni (Genova), Pampana Angelo (Firenze), Rusitti Francesco (Roma), Alì Domenico (Milano), Cardone Raffaele (Milano).

Campionato Postale: Carta Giuseppe (Torino).

Gara Postale: Carta Giuseppe (Torino), Ippoliti Umberto (Roma), Magrone Tomaso (Roma), Nov Giovanni (Pisa), Principe Raffaele (Napoli), Di Giribaldi Candido (Milano), Brandani Sallustio (Milano), Caracciolo Osvaldo (Bari), De Paolis Cloe Eugenio (Genova), Alessi Liberto (Torino), Cairola Bartolomeo (Torino), Leone Gioacchino (Napoli), Santucci Giovanni (Napoli), Giuliaro Paolo Augusto (Torino), Cotto Alfredo (Torino), Agate Francesco (Milano), Iandolo Mariano (Napoli).

Al termine della premiazione per acclamazione è stato deciso l'invio di telegrammi di ringraziamento e di augurio a S. E. il Ministro Ciano, a S. E. Riccordo ed al cav. uff. Alessandrini. (*Stefani*).

Quattordicenne torturato a morte a scopo di rapina

PALERMO, 19 sera

Per evitare l'intralcio delle indagini, solo oggi la polizia dà notizia di un efferato delitto consumato nella notte del 15 scorso.

Nella via Sammuzzo, e precisamente nel « garage » segnato col n. 3, fu trovato ucciso un ragazzo, certo Salvatore Patanè, quattordicenne, guardiano del « garage » stesso. Il disgraziato aveva il corpo straziato da numerose ferite ed era ustionato in più parti. Dai rilievi fatti si è potuto constatare che il delitto è stato commesso a scopo di furto. E infatti gli assassini avevano scassinato alcuni cassetti di un tavolo asportando la somma di cinquemila lire.

I colpevoli del feroce delitto sono stati tratti in arresto: essi sono i fratelli Pietro e Vincenzo Amorello, venticinquenne il primo e ventiseienne il secondo. Pietro Amorello è un ex impiegato del « garage » ed è risultato autore principale del delitto. Altri complici sono lo « chauffeur » Gaspare Di Maggio di anni 53; il direttore del « garage » Michele Fazio, di 37 anni e certo Francesco Camparotta. Alcuni di essi si sono resi confessi. Gli assassini, dopo avere tentato lo strangolamento del ragazzo, lo legarono svenuto, ai polsi e al collo, applicandogli poscia il fuoco con alcuni stracci impregnati di benzina.

L'entità degli aumenti di stipendio agli ufficiali della Milizia

ROMA, 19 sera

Come è noto gli aumenti di stipendio deliberati nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri riguardano anche gli ufficiali della Milizia. *Milizia fascista* precisa ora l'entità degli aumenti relativi ai vari gradi, avvertendo che essi si riferiscono ai celibi. Luogotenente generale: ammontare annuo lordo dell'assegno L. 29.040; aumento L. 11.000, totale L. 40.040. Console generale L. 25.040; aumento 7500, totale L. 32.540; Console L. 21.040; aumento 5850, totale L. 26.890. Seniore L. 16.540; aumento 3700, totale 20.240. Centurione L. 13.040; aumento 3100, totale 16.140; Capomanipolo 9440; aumento 2850, totale 12.290.

Il giornale rileva che gli aumenti deliberati dal Consiglio dei ministri sono identici per tutti gli ufficiali delle forze armate e che pertanto gli assegni degli ufficiali della Milizia restano sempre di molto inferiori a quelli dei pari grado dell'Esercito.

Le necrologie, quando sono fatte su un giornale di grande tiratura come l'AVVENIRE D'ITALIA, diffuso in ogni angolo d'Italia e che nella Valle Padana, nelle Venezie e nell'Italia Centrale con le sue edizioni ha tutta la efficacia di un giornale locale, raggiungono lo scopo della partecipazione funebre in modo migliore, più distinto e anche più economico che in qualsiasi altro.

Le necrologie possono essere indirizzate all'«Avvenire d'Italia» - Via Mentana 4, Bologna - fino a tarda ora di notte.

SETTIMA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI, direttore responsabile

Stabilimento Tipografico S.A.I. - Mentana 4

Anno XXXIV - 68

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

Mercoledì 20 Marzo 1929

PER LA CORTE DELL'AJA

L'adesione degli Stati Uniti e gli articoli del nuovo statuto

GINEVRA, 19 matt.

Il Comitato dei giuristi, incaricato di studiare le proposte di emendamenti allo statuto della Corte dell'Aja e di riesaminare la questione degli Stati Uniti alla Corte stessa, ha ultimato i suoi lavori. Nell'ultima seduta è stato nominato un sottocomitato di redazione per formulare definitivamente il testo degli emendamenti adottati tanto allo statuto della Corte, quanto al progetto di protocollo con gli Stati Uniti che era stato approvato nel 1926 dalla conferenza degli Stati aderenti alla Corte. Tale seduta, è stata l'ultima presieduta da S. E. Scialoja che il giurista americano Elhu Foot ha salutato con un discorso improntato a sentimenti di calda simpatia e di viva ammirazione.

I presenti si sono uniti all'omaggio reso al presidente il quale ha ringraziato. La vicepresidenza del comitato è stata assunta quindi dal Vice presidente Van Eysinga professore all'Università di Leyda. Il sottocomitato ha proceduto alacremente al compito che gli era stato affidato, con la presenza a tutte le sue riunioni del prof. Anzilotti presidente della Corte dell'Aja.

Il protocollo per l'America

Per quanto riguarda l'adesione degli Stati Uniti alla Corte, un nuovo progetto di protocollo composto di 28 articoli, e approvato dal comitato, dovrà essere sottoposto al Consiglio e all'Assemblea della Società delle nazioni, nonchè, naturalmente, agli Stati aderenti alla Corte. Esso dispone essenzialmente che gli Stati Uniti godranno gli stessi diritti degli Stati aderenti che sono membri della Società delle nazioni e che, quando il Consiglio e l'Assemblea della Società vorranno consultare la Corte per averne il parere intorno a qualche questione riguardo alla quale gli Stati Uniti sono ovvero dichiarino di essere interessati ,avrà luogo uno scambio di idee fra il Consiglio e l'Assemblea e il Governo degli Stati Uniti affinchè il Governo stesso possa dare il proprio consenso alla domanda di consultazione.

Qualora i negoziati non approdino ad un accordo e si verifichi il fatto che da una parte gli Stati Uniti non ritengano di potere consentire alla domanda e d'altra parte il Consiglio o l'Assemblea ritengano malgrado ciò, necessario di rivolgersi alla Corte gli Stati Uniti eserciteranno il diritto che è loro riservato nel protocollo di denunciare il protocollo stesso, rinunciando alla propria adesione alla Corte senza che ciò possa essere interpretato come atto poco amichevole da parte loro o come un rifiuto di cooperare alla buona intesa generale. Il protocollo entrerà in vigore non appena tutti gli Stati e gli Stati Uniti compresi lo abbiano ratificato. Gli Stati Uniti potranno in ogni momento notificare alla Società delle Nazioni il ritiro della loro adesione e in tal caso il protocollo sarà considerato come decaduto. Reciprocamente esso decadrà se gli altri Stati, a maggioranza di due terzi decidessero di ritirarsi.

La Corte siederà in permanenza

Per quanto riguarda le riforma dello statuto, alcune di esse sono puramente formali consistendo in ritocchi al testo del 1920, ovvero in modificazioni rese necessarie dallo sperato intervento degli Stati Uniti. Si sono introdotte nello statuto i principii fondamentali riguardo al modo con cui la Corte prende i suoi pareri in risposta alla domanda di consultazione, perchè tale procedura era sino ad oggi regolata soltanto nel regolamento interno della Corte, mentre lo statuto del 1920 non regolava che la procedura giudiziaria propriamente detta. Naturalmente il comitato non ha fatto che trasferire nello statuto, con opportuni adattamenti, le disposizioni prese dalla Corte nel suo regolamento interno.

Invece le modifiche di sostanza si possono concretizzare nei seguenti termini: per meglio assicurare la regolarità di funzionamento della Corte, sono stati aboliti i giudici supplenti, portando il numero dei giudici titolari da 11 a 15. Inoltre si sono resi più numesi i requisiti necessari per la nomina dei giudici, precisando che essi devono riservare la loro attività solamente alla Corte, a disposizione della quale dovranno rimanere di continuo, salvo nei periodi di congedo. Queste disposizioni, inizialmente proposte dal giurista francese Fromageot giureconsulto del Quai d'Orsay, sono state completate dal sistema di funzionamento della Corte proposto dal consigliere Bilotti, secondo cui la Corte non avrà più sessioni distinte come in base allo statuto del 1920, ma siederà in permanenza, stabilendo il congedo dei suoi membri al principio di ogni anno, in modo di avere assicurato almeno il minimo di 9 giudici necessari nelle decisioni.

Altre modifiche tecnicamente importanti riguardano il funzionamento delle sessioni speciali costituite dalla Corte, per le decisioni sommarie di affari relativi alle comunicazioni e quelle relative alla organizzazione internazionale del lavoro. Una proposta che è stata lungamente e vivacemente discussa dal comitato, e che è stata accolta, è quella delle dichiarazioni separate di voto che, secondo il costume dei collegi giudiziarii e arbitrali anglo-sassoni, sono consentite dallo statuto del 1920 ai giudici rimasti in minoranze nelle decisioni della causa. Il comitato, a maggioranza, non ha creduto di innovare in materia, sopratutto per considerazioni di opportunità, in quanto nell'opinione dei Paesi anglo-sassoni tale costume è considerato una garanzia che la discussione della causa da parte del collegio si sia svolta in modo esauriente.

Il nuovo testo di statuto costituisce un progetto che sarà pure sottoposto al Consiglio ed all'Assemblea e naturalmente anche agli Stati aderenti alla Corte compresi gli Stati Uniti, se vi aderiranno. Le nuove norme per la nomina dei giudici avranno applicazione nel momento della rinnovazione totale della Corte che avrà luogo nel 1930. Siccome però fin da ora sono vacanti due posti di giudice, (dei quali uno per la morte del giudice francese prof. Wais) il comitato ha adottato delle disposizioni destinate ad accelerare la procedura di elezioni in caso di vacanze parziali.

I 74 ANNI DI MELLON
Segretario del Tesoro americano

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 19 sera

Come era stato previsto sin dal primo giorno dopo la elezione di Hoover alla Presidenza, il Segretario del Tesoro Andrew W. Mellon celebrerà anche il suo 74.o compleanno, che è così il nono della serie, dietro il suo tavolo da lavoro, nella stanza a lui riservata nel massiccio edificio dove ha sede il Dipartimento del Tesoro, il 24 marzo prossimo. Egli è così il solo Segretario del Tesoro che abbia mai avuto il privilegio di occupare questa carica ininterrottamente durante le amministrazioni di tre diversi presidenti, Harding, Coolidge ed Hoover.

Uno solo dei suoi predecessori lo supera fino a questo momento per durata effettiva di servizio in carica, Albert Gallitan, che fu Segretario del Tesoro dal 1801 al 1814, nelle amministrazioni dei Presidenti Jefferson e Madison.

Il Segretario Mellon ha celebrato quasi tutti gli ultimi compleanni, dopo essere stato chiamato a quell'ufficio dal Presidente Nardinu il 4 marzo 1921, dietro il suo tavolo da lavoro. Tutta la stanza è notevole per la sua estrema semplicità e sobrietà nell' ammobilliamento. Bene in vista, su un altro tavolo vicino a quello del Segretario, inquadrato da una elegante cornice, è un celebre motto del Presidente Lincoln, il quale in sostanza vuol dire che se dovesse rispondere a tutti gli attacchi che gli vengono mossi da ogni parte, non gli resterebbe tempo per fare altro, e allora sarebbe meglio chiudere bottega. Le parole sono propriamente di Lincoln e la cosa riguardava appunto il cumulo delle insinuazioni e degli attacchi anche feroci a cui fu fatto segno questo Presidente durante la sua permanenza al potere; ma ugualmente bene si applica al caso di Mellon, al quale specialmente nel Senato, i rappresentanti del partito avversario non hanno risparmiato davvero attacchi di ogni specie, da quello di incompetenza a quello di favoritismo.

Gli otto anni da che Mellon è al timone del Dipartimento del Tesoro, capo supremo delle finanze americane, sono stati contrassegnati da una quantità di eventi importantissimi per le finanze della Nazione. E' infatti in questo periodo che sono stati conclusi gli accordi per il pagamento dei debiti contratti dagli Stati esteri durante la guerra e subito dopo l'armistizio, quattro successive riduzioni delle tasse per un ammontare complessivo di due miliardi di dollari, una diminuzione di ben otto miliardi di dollari nel debito pubblico interno e numerosissime altre riforme di carattere ricostruttivo e procedurale.

Durante tutto questo tempo Mellon difficilmente è mancato al suo quotidiano lavoro a cagione di malattie; le sue vacanze annuali quasi mai hanno superato la media di quelle concesse ai funzionari dello Stato ed ogni qualvolta si sono presentati importanti od urgenti problemi da risolvere, le vacanze furono omesse completamente.

Nei circoli ufficiali di Washington si ritiene che Mellon non resterà in carica per tutta la durata del Gabinetto Hoover, e che probabilmente egli verrà rimpiazzato dal Sottosegretario Odgen Mills, benchè il Presidente Hoover non si sia ancora pronunciato nella sua eventualità di un ritiro di Mellon dopo qualche tempo di permanenza al suo posto. (*Intern. News Serv.*).

INDUSTRIALI BELGI in visita all'Italia

BRUXELLES, 19 sera

Per iniziativa della Camera di Commercio Italiana nel Belgio è partita oggi in viaggio di studio attraverso l'Italia una comitiva di industriali e commercianti belgi. Essi visiteranno Venezia, Firenze, Perugia, Assisi, Roma, Palermo e Tripoli, ove sosteranno quattro giorni per rendersi conto dei progressi raggiunti dall'Italia nella colonnizzazione della Tripolitania. Al ritorno visiteranno Siracusa, Napoli, Genova, Milano.

Trotzki andrebbe in Germania

BERLINO, 19 sera

In questi circoli politici e giornalistici si dà come assai probabile che Trotzki sia autorizzato finalmente a venire i Germania. La notizia ha provocato l'indignazione dei nazionalisti, il cui organo esprime la «speranza» che «se Trotzki entra in Germania, sia ammazzato come un cane arrabbiato. (*R. S.*).

8 minatori sepolti vivi da una frana

LONDRA, 19 sera

Si ha notizia da Halesowen che una disgrazia è avvenuta nella miniera di Coombswood, in seguito al franamento prodotto da uno scoppio di gas. Otto minatori, che lavoravano nella miniera, sono rimasti sepolti sotto le macerie. Sono stati immediatamente organizzati soccorsi, ma nonostante il febbrile lavoro dei compagni non hanno potuto essere tratti alla luce che otto cadaveri. (*Radio Stef.*)

UNA STRAGE DI GIOVANI
nella sciagura aerea di New-Jersey

LONDRA, 19 sera

Dalle notizie particolari pervenute al *Times* sul disastro aereo di New Jersey risulta che le vittime sono tredici e non quattordici, come era stato detto in un primo tempo. Il pilota ha riportato la frattura del cranio; l'individuo, che è morto appena trasportato all'ospedale, non era un passeggero, ma l'amico del pilota e sedeva accanto a lui.

La catastrofe avvenne poco dopo che l'aeroplano, un «Ford» a tre motori, era partito dall'aeroporto. A quanto pare fin dalla partenza i motori non funzionavano regolarmente, tanto è vero che il pilota Louis Foote dovette superare difficoltà per sollevarsi e quando la macchina fu a 240 metri circa fu incapace di prendere maggior quota. Il vento soffiava a raffiche: non vi era posto per un atterraggio di fortuna, poichè le cosidette «praterie» sono in realtà delle paludi percorse in tutti i sensi da massicciate ferroviarie, da linee telegrafiche e da condutture aeree di energia elettrica, e vi sono, per giunta, parecchie fabbriche con alte ciminiere. Ma Foote non aveva da scegliere, perchè, come narra un testimone oculare, i motori erano tutti fermi e l'aeroplano non era più sostenuto che dal vento. Scendendo a spirale per atterrare, per poco non cozzò contro una ciminiera; un momento dopo si trovò sopra la massicciata della ferrovia centrale della Nuova Jersey; sul binario era fermo un treno merci in mezzo al quale era un vagone carico di sabbia. Il grosso aeroplano cozzò contro il carro spezzandosi in due. La cabina si contorse come fosse di carta. I passeggeri devono essere morti tutti sul colpo. La parte anteriore del velivolo precipitò a terra al di là del carro ferroviario e si spaccò scagliando il Foote e il suo amico alla distanza di quindici metri e in direzioni opposte. Due dei motori si staccarono. Intanto un agente di polizia in motocicletta, il quale dagli strani ondeggiamenti della macchina aveva capito che stava per precipitare, era corso all'aerodromo ad avvertire i dirigenti che chiamarono subito i pompieri di Newark. L'agente tornato a tutta velocità sul posto della catastrofe vi arrivò nel momento in cui vi giungevano parecchi ferrovieri che, come lui, avevano assistito alla caduta.

Il pilota era privo di sensi. Il suo amico, tale Parson, era in istato comatoso. Il Foote, mentre veniva trasportato all'ospedale, si riebbe e disse che tutto quello che poteva ricordare si è che un motore si era fermato. Il Parson morì senza riacquistare i sensi. Quasi tutti coloro che erano sull' aeroplano erano al di sotto dei trenta anni di età. Sei volavano per la prima volta, fra essi una giovane donna, suo fratello e la fidanzata di questo.

LA SITUAZIONE NEL MESSICO

Torreon sgombrata dai ribelli
Nuovi focolai di rivolta?

WASHINGTON, 19 sera

Il Governo messicano annuncia ufficialmente che gli insorti presi da panico hanno abbandonato Torreon. Secondo informazioni governative, il generale Escobar, comandante le truppe ribelli in ritirata, avrebbe fatto pervenire a Calles una formale proposta di pace. La proposta è stata tuttavia nettamente respinta da Calles.

Le notizie che affluiscono d'ora in ora descrivono come sempre più critica la situazione dei rivoluzionari. La ritirata dei ribelli da Torreon ,iniziatasi in modo relativamente ordinato, è tuttavia ben presto degenerata in una vera e propria fuga. Stando agli ultimi telegrammi qui pervenuti stamane da fonte governativa, i ribelli fuggono dappertutto in preda al panico. I posti di frontiera americani sono stati ancora rinforzati nelle ultime ventiquattr'ore, onde impedire che i ribelli fuggiaschi sconfinino a torme nel territorio degli Stati Uniti.

Nei circoli americani si interpretano gli avvenimenti come decisivi per le sorti della rivoluzione, che viene ormai considerata come definitivamente schiacciata. L' occupazione di Torreon e l'inseguimento di Escobar segnano la chiusura del sanguinoso episodio sedizioso.

In attesa dell'arrivo di Calles, Torreon è stata già occupata ieri nel pomeriggio dalle colonne avanzate di cavalleggeri federali, agli ordini del generale Serrato. L'occupazione è avvenuta quasi senza colpo ferire, non avendo i rivoluzionari opposto alcuna resistenza.

Il comando federale ha appreso tuttavia che i ribelli avrebbero in animo di tentare un'estrema resistenza a nord di Torreòn. Il centro di Gomez Palacio, una specie di sobborgo di Torreòn, sarebbe ancora nelle mani dei rivoluzionari, i quali non sembrano per il momento disposti a ritirarsi anche da quella località senza opporre qualche resistenza.

Tutte le comunicazioni ferroviarie fra Torreòn e gli altri centri messicani sono interrotte. I federali si sono impadroniti di numeroso materiale rotabile già a disposizione dei ribelli.

Un comunicato da fonte ufficiale reca stamane che nella loro ritirata verso Torreòn i rivoluzionari hanno saccheggiato numerosi centri abitati, prendendo particolarmente di mira gli edifici bancari di centri importanti, come Saltillo. Ad essi è stato così possibile asportare ingenti somme di denaro, che il Governo federale si dichiara tuttavia deciso a recuperare con tutti i mezzi.

Le intenzioni del Presidente Portes Gil e del suo luogotenente Calles sono informate a criteri di estrema rigidità. In generale i ribelli non hanno da attendere clemenza dai federali vittoriosi. L'offerta di pace avanzata dal generale Escobar è stata respinta, come si è detto, dal generale Calles, con la moitvazione che «il Governo federale non intende scendere a patti o trattare coi traditori».

Il generale Escobar, alla testa di alcuni reparti di truppa, è giunto a Chihuahua, proveniente da Torreòn evacuata.

Notizie da Laredo recano che i ribelli si preparano ad attaccare San Luis di Potosi. Un treno è stato assalito ma non si hanno maggiori particolari in proposito. Il fatto sarebbe avvenuto a San Miguel Gunajuta. Un certo risveglio insurrezionale si noterebbe pure in altri Stati centrali del Messico. Il Governo americano ha mobilitato nuove forze lungo i confini col Messico per far fronte a possibili incursioni di truppe ribelli, le quali sono in ritirata verso i confini sempre più premute dai federali. In certe località del Nuovo Messico il comando militare ha dislocato drappelli di cavalleria. (*Radio Stef.*).

LE RIPARAZIONI

Riunione del Comitato

PARIGI, 19 matt.

Il Comitato degli esperti ha tenuto nel pomeriggio di ieri una breve seduta dalle 15 alle 15,20 durante la quale ha ascoltato le conclusioni dei suoi diversi sottocomitati. Il signor Perkins ha esposto le vedute del sottocomitato che egli presiede sulle prestazioni in natura. Lord Rovelstoke ha in seguito parlato sulla costituzione del capitale necessario per il finanziariamento della Banca dei pagamenti internazionali. Egli è stato incaricato di continuare lo studio di tale questione in modo da esporre di nuovo le sue vedute nella prossima seduta plenaria. Infine Sir Josiah Stamp ha illustrato i progressi che sono stati realizzati nella organizzazione stessa della Banca dei pagamenti internazionali, tenendo conto delle proposte delle altre delegazioni.

La seduta di oggi

Dopo la seduta plenaria del comitato degli esperti che è stata indetta per mercoledì prossimo non vi sarà altra seduta prima di lunedì 25 corr., a causa della partenza che avverrà venerdì prossimo del dottor Schascht e di Sir Charles Addis che debbono assistere sabato a una seduta del Consiglio di amministrazione di Reichsbank. I negoziati continueranno tra le diverse delegazioni che presenteranno una grande importanza, perchè nelle conversazioni private gli esperti discuteranno ufficiosamente la questione della cifra, vale a dire il numero e l'ammontare delle annualità tedesche.

Saint Brice nel *Journal* getta una doccia fredda sugli eccessivi entusiasmi sorti all'annuncio di un imminente accordo in seno al Comitato. L'accordo appare ancora ben lontano, secondo il giornalista francese, e non può farsi che sulle cifre esposte dal signor Poincaré a Chambery, vale a dire col rimborso integrale dei debiti di guerra, più un rimborso importante a titolo di riparazioni. Per i debiti di guerra le cifre sono note. Gli accordi intervenuti tra gli Stati ex alleati e l'America richiedono 58 annualità, che partono da 800 milioni di marchi per arrivare rapidamente a 1600 e 1700 milioni di marchi.

Le annualità previste

«Per le riparazioni — continua Saint Brice — la situazione è infinitamente più complessa. E' vero che il Governo francese è arrivato al massimo delle concessioni, lasciando comprendere che si accontenterebbe di un capitale rappresentante la metà delle spese fatte per le regioni devastate, cioè 10 miliardi di marchi-oro. Ma il Belgio farà altrettanto per i sei miliardi che i tedeschi dovranno pagargli? E' probabile. Con questo si giungerà a tredici miliardi di marchi-oro. Gli italiani si lamentano di non avere mai avuto l'intera percentuale prevista a Spa. Essi si lamentano anche di aver visto volatilizzare le promesse riparazioni dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria. Ma è vero che si potrà contrapporre loro le dichiarazioni precedentemente fatte da essi con le quali hanno affermato di accontentarsi del semplice rimborso dei debiti di guerra. Tuttavia, gli inglesi, che hanno fatto la medesima dichiarazione con la Nota Balfour, hanno trovato modo di reclamare ancora quattdro miliardi di marchi-oro. Si giunge, così, per le riparazioni, ad un capitale di miliardi di marchi-oro, che farebbero supporre delle annualità di 1200-1500 milioni di marchi-oro».

Il giornalista conclude con l'affermare che in seno al Comitato degli esperti si è ben lungi dal raggiungere un accordo su queste basi. Questo non significa tuttavia che le trattative languino e corrano pericolo di una interruzione.

Sciopero di vetrai in Belgio

BRUXELLES, 19 sera

Da oggi tutti gli operai addetti alla lavorazione del vetro del Belgio si sono messi in isciopero. Questo è stato proclamato, in seguito alla richiesta da parte dei vetrai del Borinage e della provincia di Liegi, dalle proposte avanzate dalla commissione paritetica nel tentativo di appianare la divergenza esistente da tempo fra gli operai ed i datori di lavoro. I vetrai delle altre parti del Belgio, che avevano già minacciato di fare causa comune con quelli di Borinage e di Liegi, hanno deciso di fare questo atto di solidarietà che porta a 6000 i vetrai inattivi in tutto il paese. (*Radio Stef.*).

LA FESTA DI S. GIUSEPPE

UN DISCORSO DEL S. PADRE
AGLI UOMINI CATTOLICI ROMANI

ROMA, 19 sera

Gli Uomini Cattolici romani hanno voluto solennizzare la reintegrata festa di San Giuseppe nel calendario civile con una giornata tutta dedicata a pratiche di pietà. Stamattina si sono riuniti nella Basilica Vaticana ove hanno ascoltata la Santa Messa celebrata dal Card. Cerretti. Tutti si sono accostati alla Santa Comunione.

Una bella manifestazione

Terminata la Messa il Cardinale ha benedetto il nuovo labaro della federazione e quindi ha pronunciato un discorso di circistanza nel quale si è felicitato con gli uomini cattolici per la gran messe di bene che essi vanno raccogliendo.

Quindi tutti si sono recati all'ospizio di Santa Maria da dove, formatosi un imponente corteo con numerose bandiere, recitando il Rosario, si sono portati nei Giardini Vaticani alla Vergine di Lourdes per ringraziarLa della felice soluzione della «questione romana», chè il giorno anniversario della sua apparizione, al Laterano veniva firmato il trattato.

Dopo la preghiera il presidente generale ha pronunciato un discorso soffermandosi sopra tutto sul dovere dei cattolici nell'ora presente; ora ricca di promesse e di speranze per la felicità e la prosperità della Patria italiana riconciliata con Dio.

Alle 13 ha avuto luogo il banchetto nell'ospizio di Santa Marta cui hanno partecipato mons. Caccia Dominioni e mons. Pizzardo che, nella sua qualità di assistente ecclesiastico della Giunta Centrale Cattolica ,ha rivolto ai convenuti vibranti parole nelle quali ha espresso la vera speranza di vedere nell' opera di persistente cristianizzazione delle famiglie l'integrale restaurazione della soicetà.

In Vaticano

Questa sera le grandi aule del primo piano del Palazzo Vaticano erano animate dalla presenza di migliaia di uomini cattolici schierati lungo la Loggia Giovanni da Udine, la Sala Ducale, la Sala Regia e l'aula delle benedizioni, disposti ciascuno a gruppi secondo le parrocchie, con le rispettive bandiere in attesa del passaggio del Santo Padre.

Pio XI giunse verso le 18,30, ricevuto alla Loggia dal presidente generale comm. Ciriaci e dai membri della presidenza; percorse tutte le fila di quei quasi tremila uomini cattolici, dando a ciascuno la mano a baciare e rivolgendo parole di grande benevolenza specialmente quando gli accadeva di vederne qualcuno accompagnato da qualche piccolo figliolo. Terminato il giro il Papa salì in trono, nell'aula delle benedizioni, e dove frattanto fra applausi e canti la folla presente si era tutta raccolta.

Il discorso del Papa

Pio XI guardò per un momento con vivissima compiacenza quel magnifico uditorio e poi lo salutò con grande entusiasmo:

«Siate i benvenuti voi, egli disse, uomini cattolici di Roma, i Nostri uomini cattolici, Nostri in un modo ed in un senso anche più intimo di quello per il quale tutti gli uomini cattolici sono Nostri, Nostri perchè tanto l'amiamo, Nostri perchè tanto ci amano, Nostri perchè associati all'opera Nostra apostolica come a tutta l'opera apostolica dovunque essa si diffonde attraverso l'Episcopato ed il Sacerdozio cattolico, Nostri voi uomini cattolici di Roma che più di tutti gli altri vivete vicini a noi ed oggi avete passato una giornata si può ben dire al nostro fianco con tanta devozione filiale». Il Papa poi ricordava la Messa dagli uomini cattolici stamane ascoltata in S. Pietro, il loro pellegrinaggio alle grotte di Lourdes nei giardini vaticani, l'atto di squisito affetto per il Padre comune con il quale essi avevano voluto chiudere la giornata offrendo a lui il conforto della loro presenza e l'espressione fervorosa del loro amore di figli. Con grande compiacenza il Papa aveva letto l'indirizzo col quale il presidente li aveva presentati ed aveva descritto la loro attività e ne traeva sicuro auspicio per il moltiplicarsi del loro numero e dei benefici dell'opera loro.

S. S. poi notava e ricordava le circostanze particolarmente felici nelle quali quell'udienza aveva luogo.

Il grande Santo

Essi avevano scelto per raccogliersi intorno a lui il giorno di S. Giuseppe di questo grande santo che ben a ragione volle essere chiamato il primo uomo cattolico perchè è davvero un modello dei doveri che s'impongono agli uomini cattolici e della diligenza e perfezione con cui essi devono essere compiuti. San Giuseppe ebbe la sorte incomparabile di essere chiamato a custodire un tesoro di divinità nella persona di Cristo medesimo, un tesoro di purezza nella verginità di Maria Santissima un tesoro ed un segreto divino nel disegno dell'incarnazione, della vita, della passione, della morte del Redentore che fino allora non era stato ad altri comunicato. E tutto questo suo altissimo dovere egli compì con suprema obbedienza, umiltà, silenzio, senza nulla chiedere, solo facendosi sempre docile al volere di Dio che gli ordinava di andare, di stare, di fuggire, di tornare. Ora gli uomini cattolici hanno pure essi un compito che in una certa misura regge al paragone di quello che fu affidato al loro incomparabile protettore. Anche ad essi padri di famiglia, è affidato un tesoro divino; il tesoro di tante anime di cui le case loro sono allietate ed ognuna delle quali rappresenta davvero il valore della vita, del sangue, della morte del divin Redentore.

Anche ad essi è affidato un tesoro di purezza, di quella purezza senza il cui profumo e sorriso la famiglia perde ogni soavità ed ogni pregio. Anche ad essi è affidato il tesoro di un segreto dell'avvenire, di tutte le anime che vengono dietro di loro, che si incamminano ciascuna per la propria via, secondo i loro esempi e i loro cenni. E se anche a qualcuno degli uomini cattolici non è affidata una famiglia, egualmente ognuno di essi ha da rispondere a Dio del tesoro dell'anima sua, ha da custodire il tesoro della purezza che è il più bell'ornamento, il segreto della bellezza e il valore di tutta la vita, ha davanti a sè l'avvenire delle proprie sorti e dopo il passaggio attraverso la vita nel mondo, dovrà trovare la finale risoluzione nella beata eternità.

Ben a ragione pertanto quel santo glorioso poteva essere proposto a patrono e modello degli uomini cattolici. Il S. Padre passava poi a rilevare un'altra circostanza che era anche essa assai opportunamente rilevata nell'indirizzo che gli era stato presentato dal presidente.

Ringraziamento a Dio

«Voi siete venuti a noi — disse Pio XI — Voi uomini cattolici di Roma, in questa altra solenne congiuntura di uomini e di cose nella quale avvenimenti così importanti e promettenti per l'avvenire si sono compiuti sotto gli occhi nostri, in questa altra circostanza che vi rende doppiamente benvenuti e vi fa salutare con raddoppiata gioia perchè Ci date l'occsione di collocare così bene una parola che in questi giorni più che mai Ci sale continuamente dal cuore alle labbra. E' una parola di ringraziamento a Dio grande e buono, che come disse Egli stesso, da sè solo sa fare le grandi e mirabili cose. E poi è la parola che chiede sempre più costante, sempre più forte, sempre più efficace l'ajuto della preghiera. Quello infatti che rimane da fare è ancor più, ancor meglio, ancora più difficile, ma ancor più importante di quello che fu fatto, rimane da eseguire, rimane da attuare. E solo mediante questa tradizione in atto e in effetto potrà ottenersi quella rinascita cristiana cattolica del paese che con tanto giubilo del nostro cuore abbiamo auspicata ringraziando Dio che Ci dava di poterlo fare, ma è più che mai necessario per questa l'aiuto di Dio e la cooperazione di tutte le anime di buona volontà».

Il Santo Padre pertanto contava che a raggiungere questo grande intento ciascuno degli uomini cattolici fosse pronto a fare ciascuno secondo la propria opportunità senza necessità di grandi programmi ma facendo sempre modestamente e semplicemente — proprio secondo l'esempio di S. Giuseppe — quello che è a portata di mano di ciascuno. Basta per questo che ciascuno coperi al bene comune ed è facile comprendere quali benefici risultati sarebbero raggiunti se tutti così operassero.

Con questi sentimenti il Santo Padre rivolgeva tutto il suo affetto paterno a quella magnifica corona di uomini cattolici dai quali era circondato e li benediceva di gran cuore insieme alle loro opere, alle loro famiglie, a tutti gli affetti loro.

La bellissima udienza si chiuse tra i rinnovati entusiastici applausi che accompagnarono S. S. mentre traversava le magnifiche sale per rientrare nei suoi appartamenti.

Disposizioni governative d'interesse rurale

ROMA, 19 sera

Nella pratica applicazione della disposizione del regolamento sull'igiene del lavoro che fissa in metri 25 la distanza minima obbligatoria delle concimaie dai fabbricati rurali si erano rilevate alcune difficoltà. Il Ministro della economia nazionale on. Martelli in accoglimento del voto formulatogli dal Comitato permanente del grano e da numerosi agricoltori, e in relazione alla legge che rende obbligatorie le concimaie; avvalendosi della facoltà concessagli dallo stesso regolamento sull'igiene del lavoro, ha provveduto, con proprio decreto, a ridurre a metri 10 l'anzidetta distanza delle concimaie dai fabbricati rurali nei casi in cui le stalle formino un solo corpo con le case di abitazione od abbiano capacità non superiore a 20 capi grossi di bestiame.

Spara contro un avversario e ferisce un estraneo

GROSSETO, 19 sera

Un grave fatto è avvenuto a Montelaterone. Per una futile questione sono venuti a lite certi Saide Balducci, di anni 27, e Salvatore Pelosi, di 39. Costui, recatosi alla propria abitazione, si è armato di fucile e verso le 22, sulla piazza del Popolo, ha esploso un colpo verso la parte dove riteneva si trovasse il Balducci. La scarica ha raggiunto invece tale Edgardo Vannini, di anni 29, che è rimasto gravemente ferito. Il Pelosi ha fatto ritorno alla propria abitazione, in stato di grave esaltazione e, dopo aver percosso brutalmente la moglie, si è dato alla latitanza.

La morte di un marinaio vittima di un incidente

VOGHERA, 19 sera

Il marinaio Mario Compagnoni, mentre sul treno Genova-Milano stava maneggiando una rivoltella, rimaneva colpito da un colpo partito improvvisamente, in direzione del cuore. L'incauto giovane fu ricoverato nella stazione di Lungavilla, di dove fu trasportato al nostro ospedale dove, però, vi giunse cadavere. Aveva 21 anni e abitava a Sestri Ponente in via Foglietto

Avete preso IL VANGELO della Casa Editrice Card. Ferrari? L. 2

IL PRINCIPE UMBERTO
assume il comando del 92.o Fanteria

TORINO, 19 sera

Il Principe di Piemonte ha assunto quest'oggi il comando del 92.o Reggimento fanteria. L'avvenimento è stato accompagnato da una solenne ma austera e semplice cerimonia, tenuta nei limiti strettamente militari. Quando il Principe è giunto alla caserma risuona l'attenti, mentre nel vasto cortile le truppe schierate presentano le armi S. A. è salutato sotto il portone dall'alta ufficialità.

Il Principe viene accompagnato in una delle sale convegno degli ufficiali ove lo attendono i comandanti del 92.o reggimento durante l'ultimo ventennio. Gli anziani suoi predecessori hanno voluto avere l'onore di offrirgli l'aigrette di Colonnello. A nome dei colleghi il gen. Caputo, non nascondendo la propria emozione, porge al Principe il bianco segno del comando. Il Principe ringraza vivamente e con l'elmetto ornato dell'*aigrette*, seguito dall'alta ufficialità scende nel cortile per la cerimonia della consegna del Reggimento. Truppe e ufficiali si irrigidiscono sull'attenti. Il gen. Alberti comandante la Brigata rivolge al Principe brevi parole di omaggio, quindi S. A. passa in rivista il Reggimento mentre le musiche squillano.

Rinvenimento di resti di marinai dell'"Amalfi"

VENEZIA, 19 sera

La ditta Scavon, che attende a lavori di recupero della regia nave *Amalfi*, silurata da un sottomarino austriaco nell'Adriatico il 7 giugno 1915, ha consegnato al cappellano della Regia Marina prof. don Giuseppe Puggiotti, alcune ossa dei marinai periti in quella circostanza, ossa pietosamente raccolte durante i lavori. La consegna è avvenuta nella chiesa della Regia Marina a San Biagio, e nella stessa chiesa, per disposizione del Comando militare marittimo, il 7 aprile si svolgerà una solenne funzione in suffragio dei marinai.

Banda di ladri sacrileghi scoperta a Milano

MILANO, 19 sera

Si è chiusa quest'oggi una laboriosissima istruttoria riguardante certi Guido Viola di anni 50 e Angelo Fiumi di anni 53 accusati di furto continuato, nonchè della signora Maria Felicita Rossi e di altri due commercianti milanesi accusati di ricettazione.

Si tratta, per quello che si riferisce al Viola e al Fiumi, di ladri che si erano specializzati in questi ultimi anni in furti nelle chiese, specialmente di campagna

Si crede, secondo i risultati della istruttoria, che non meno di 150 chiese siano state derubate di piccoli e grandi indumenti e suppellettili dai due suddetti, nonchè da altre persone che si stanno attualmente identificando

La scoperta dei ladri fu dovuta a un puro caso: infatti il brigadiere Trezzi, passando da via Passerella, or non è molto, scorse il Viola entrare nel negozio di antiquario della Rossi e senz'altro il Trezzi ebbe il sospetto che egli si fosse recato a vendere oggetti rubati, e, operata una perquisizione nel negozio, vi rinvenne arazzi e paramenti sacri per decine di migliaia di lire, rubati chi sa dove. Da qui l'arresto del Viola e del Fiumi che fecero qualche confessione, pur non volendo dichiarare il nome dei loro complici.

NOTIZIE SOMMARIE

La Regina Elena e la Principessa Maria sono giunte in automobile a San Rossore.

Il Principe Sisto di Borbone, di ritorno con la Missione automobilistica dal Lago Ciad, è arrivata il 16 marzo a Zinder dopo esser passato per la Nigeria del Nord ed è ripartito per Nianney.

La contessa Bethlem, che ha fatto ritorno a Budapest, in una intervista concessa al giornale «A Reggel», ha dichiarato di essere rimasta molto contenta delle cordiali e festose accoglienze tributatele dalla città di Milano, accoglienze che confermano ancora una volta la profonda amicizia che unisce Italia e Ungheria.

Al Capo di S. M. della Milizia S. E. Teruzzi è stato conferita solennemente a Barletta la cittadinanza onoraria.

Da qualche tempo a Scutari infierisce una grave epidemia di influenza in seguito alla quale già si ha a deplorare un migliaio di morti.

E' morto all'età di 75 anni, nel suo domicilio di Parigi il conte di Clermont Tonnerre, che era stato proprietario di una celebre scuderia di cavalli da corsa ed aveva fondato a Champigny un ospedale per i [illegible]

Con animo profondamente addolorato le nipoti BIANCA e GIULIA BIONDI coi congiunti tutti e la M.a TECLA MAGRINI danno il triste annuncio della morte della

Prof.

Cleopatra Lorenzini

Direttrice didattica

avvenuta improvvisamente domenica u. s. alle ore 18.

I funerali solenni hanno avuto luogo ieri 19 Marzo alle ore 9 e sono riusciti una vera manifestazione di affetto alla cara Estinta.

Si ringraziano sentitamente le Autorità, le Colleghe e le Discepole che numerose parteciparono alla mesta cerimonia.

Imola, 19 *Marzo* 1929.